IL PICCOLO

Anno **113** / numero **42** / L. **1400** · Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata · Giornale di **Trieste** del lunedì · Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 · 21 · Lunedì **31** ottobre 1994

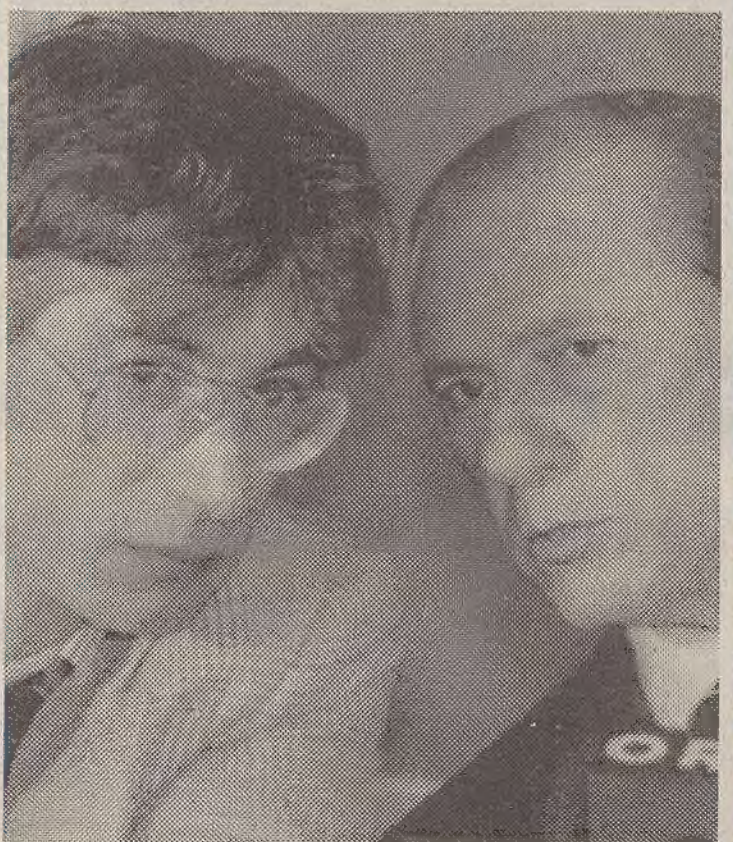
BLOCCATO DOPO UNA LUNGA LATITANZA IL FINANZIERE AMICO DI CRAXI

Palmstein, arresto a Parigi

Sfuggito più volte alla cattura, era ricercato per tangenti dalle procure di mezza Italia

Forte tensione tra giudici e governo

MAGGIORANZA SENZA PACE

Bossi all'attacco: «Subito federalismo, subito la verifica»

ROMA — Umberto Bossi preme contemporaneamente sul freno e sull'acceleratore: «All'interno della Lega non c'è rissa sul federalismo; si discute se esistono altre forme di governo per arrivarci». E aggiunge: «Domenica chiederò all'Assemblea federale della Lega il mandato per aprire la verifica degli accordi di maggioranza», accelerando un'operazione che sembrava programmata per il «dopo-finanziaria».

Le due mosse sono correlate. Il mandato che Bossi si propone di chiedere servirà a mettere in difficoltà Berlusconi, ma soprattutto a chiarire il confronto con il numero due della Lega. Bossi chiede «federalismo subito, in commissione, prima della fine della finanziaria». E' la risposta a Maroni, che parla di «tempi lunghi» per il federalismo «stando in questo governo», avvertendo però di non voler abbandonare Berlusconi.

A pagina 2

Ferrara rassicura i magistrati ma l'aria di scontro è palpabile. Inchiesta sull'avvocato Taormina, difensore del generale Cerciello

ROMA — «Tutte le latitanze presto o tardi finiscono». Una volta tanto fatalista, dalla lontana Tunisia Bettino Craxi ha commentato con queste parole l'arresto del finanziere Ferdinando Mach di Palmstein, avvenuto ieri nel centro di Parigi. E' finita così la «fuga» dell'ultimo grande latitante delle inchieste di «Mani pulite». Era stato intercettato nei giorni scorsi in Spagna, prima vicino Madrid e poi a Ibiza, ma era riuscito a sfuggire. Nonostante avesse alle calcagna gli agenti italiani e spagnoli. Il cerchio attorno a lui si è però chiuso ieri in Francia dove era arrivato da sei giorni.

Le manette ai polsi di Mach sono scattate davanti all'edicola della centralissimo Boulevard Saint-Germain, nei pressi del celebre Caffè «Les Deux Magots». Era appena uscito dalla sua abitazione e stava acquistando i giornali quando il capitano dei carabinieri Vittorio Trapani lo ha avvicinato dicendogli: «Buon giorno, Mach». Sorpreso, ha chiesto di fargli vedere un tesserino di riconoscimento e solo dopo si è arreso all'evidenza non senza prima chiedere come avevano fatto a trovarlo.

Ferdinando Mach di Palmstein, 47 anni, divorziato e padre di tre figli, finanziere d'assalto, grande amico di Bettino Craxi, Gianni De Michelis e Silvano Larini, era latitante da circa un anno e mezzo. Svizzero di nascita ma milanese d'adozione, negli ultimi anni risiedeva a Roma. Almeno fino alla «fuga». Era ricercato su ordine di procure di ogni parte d'Italia e ultimamente, il 14 ottobre scorso, era stato anche rinviato a giudizio dal giudice romano Vittorio Paraggio nell'ambito dell'inchiesta sugli illeciti della cooperazione.

Intanto continua la polemica tra governo e Mani pulite. E Giuliano Ferrara dice: stiano tranquilli i giudici milanesi, nei loro confronti non c'è nessuna manovra, nessun tentativo di delegittimarli, o peggio, di punirli. Parole rassicuranti, ma quanto contano?

Dice un anonimo magistrato del «pool»: «Questa ispezione ministeriale è curiosa. E' come se il comandante di un reggimento che deve dare una medaglia al migliore dei suoi soldati si accorgesse che questi ha una stringa slacciata e per questo lo fa punire». Quanto possono essere dunque rassicuranti le parole di Ferrara? Il ministro ha negato qualsivoglia offensiva del governo contro i giudici milanesi, ma ha anche ribadito che, «esistendo un sistema legale, a questo sistema sono assoigettati tutti, magistrati compresi».

Eppure che qualche rischio lo si corra lo ammette la stessa maggioranza, per bocca del coordinatore dei cristiano-democratici, Pierferdinando Casini: «E' necessario un armistizio tra magistratura e potere politico. La vita democratica di un Paese non può resistere a un continuo strappo delle regole». E di regole parla anche Ferrara quando critica gli abusi della magistratura in materia di custodia cautelare. Insomma, nonostante le rassicurazioni e le smentite, tira brutta aria sui rapporti tra giudici e potere politico.

Come se non bastasse è arrivata l'inchiesta che coinvolge l'avvocato Taormina, difensore del generale della Finanza Cerciello, uno dei legali più battaglieri verso i metodi dei giudici del pool milanese. Taormina nega di aver fatto pressioni sul teste che accusa il suo assistito, il giudice Davigo si limita a ribadire, respingendo un affermazione dello stesso legale, di essersi pronunciato contro la scarcerazione di Cerciello con la motivazione di un pericolo di fuga. Un altro episodio che fa salire la tensione.

Recente foto di Ferdinando Mach di Palmstein.

A pagina 2

IN B L'UDINESE TRAVOLGE IL VERONA

Nuova sconfitta del Milan E in testa alla serie A torna a svettare il Parma

Una giornata di soddisfazione per Triestina e Illycaffè

Baggio segna il gol che affossa il Milan.

PARMA — Il big match del «Tardini» si conclude con la vittoria del Parma (1-0) sulla Roma, sicché la squadra di Scala torna a svettare in testa alla classifica di serie A, seguita dalla Lazio e da una Juventus che, seppure con il minimo scarto (1-0), inguaia ancora di più il Milan — alla sua terza sconfitta in campionato — grazie a una bella rete di Roberto Baggio. Decisamente, il diavolo rossonero quest'anno sembra destinato a una posizione assai lontana da quella scintillante delle passate stagioni (e non solo sui campi italiani).

In serie B, l'Udinese si sbarazza del Verona con autorità (4-1) e si ripropone come una delle formazioni che più decisamente puntano alla promozione.

In serie D, la Triestina conquista la vittoria esterna controp la Pievigina con un altrettanto sonante 4-1 e si colloca al secondo posto in classifica, lasciando intatte le speranze di recupero.

Infine, nel basket di A-1, finalmente torna alla vittoria l'Illycaffè Trieste, in casa, contro il Pistoia (74-72).

In Sport

UN ANNO DALLA MORTE DI FELLINI

Federico il Grande, un «falso d'autore»

Un anno dalla scomparsa di Federico Fellini, il «maestro». Un ictus cerebrale stroncava il 31 ottobre 1993 la vita del più «maestoso» regista italiano.

E' difficile, ogg[illegible] celebrarlo, come avvenne allora, sull'onda della commozione e della repentina perdita. Anche su Federico il Grande, come su tutto e tutti, il tempo — guaritore (o comunque estirpatore) di tutti i mali — ha steso un velo di distacco, se non di indifferenza. Anche se il ricordo resta vivo, del personaggio e della sua opera (non solo) cinematografica.

«Rileggerlo» a così breve (ma già lunga) distanza appare impresa poco appetibile, quasi irrispettoso. Si rischia di ripetersi, un po' pappagallescamente, di ridare fiato a scontate retoriche che il momento sacro della morte poteva almeno parzialmente perdonare ma che adesso suonerebbero nefaste e stonate all'orecchio e alla mente.

Rendere omaggio a un artista è cosa buona, purché l'omaggio non abbia orpelli di maniera, non diventi agiografia incondizionata, non si trasformi in deificazione priva di contatti con il reale, con ciò che per realtà normalmente intendiamo, che poi è soltanto quanto quotidianamente percepiamo, a tutti i livelli, con la convinzione — spesso (sempre?) fallace — di assistere alla Verità.

Federico Fellini è stato un creatore dello schermo di rara originalità, di respiro ampio e avvolgente, ha dato a noi spettatori momenti magici di straordinaria intensità e momenti di penetrante, sofferta umanità, senza toccare mai la disperazione, sfiorandola soltanto per poi — come un gabbiano che plana sulll'acqua ma non la tocca e balza nuovamente verso il cielo con uno scatto d'ali — recuperare il mondo e la vita attraverso una disincantata ironia, naturalmente amara ma, nel contempo, liberatoria.

E come personaggio ha avuto sempre un tono dimesso, ma acutamente indagatore dell'uomo e del circo nel quale giorno dopo giorno si trova a recitare a volta come clown, a volte come acrobata, a volte come domatore, a volte come domato, a volte come illusionista o «fenomeno», e solo raramente riesce ad essere semplicemente se stesso, senza lustrini esibizionisti o mantelli mortificanti.

Ma forse, se si riflette bene, la sua caratteristica principale è stata la «falsità». Guardando l'altra sera alcune sequenze dell'«Intervista» (riproposto a tarda ora dalla Rai dopo il pessimo — ancora una volta — speciale a cura di Paolo Giuntella), mi è parso di cogliere proprio questo, dell'animo di Fellini: la vocazione alla falsità, all'artifizio, al camuffamento, tanto nella vita quanto nella sua abilità creativa.

Non è certo un caso che sia stato, nella seconda parte della sua carriera, il regista principe di Cinecittà: fondali fasulli e ricostruzioni in studio, lontano da qualsiasi realismo. Una falsità «programmatica», metodica, di film in film più pesante e avvolgente, talvolta quasi delirante, quasi una scelta del fantastico ad ogni costo attraverso il quale disegnare una realtà alternativa sia come fuga da se stessi sia, paradossalmente, come suggestiva ricerca di quanto c'è di più «intimo» ed essenziale in noi e nel mondo in cui viviamo.

Un «falso d'autore» — dalle bugie croniche nei rapporti con gli altri alle immagini più affascinanti — che travolge ogni sicura identità per strapazzare le consuetudini e le certezze. Perché per trovare le certezze è necessario scardinarle.

Ma è tempo di saluti, ancora una volta di addii, forse meno commossi, forse più sinceri. La memoria percorre (spesso in modo ingannevole) i tempi passati ma deve arrestarsi al sorgere del nuovo giorno. Che per ben pochi istanti vive, prima di esservi a sua volta sommerso.

Ancora una volta, dunque, con affetto e ammirazione: ciao, Federico, come titolarono molti giornali un anno fa. E un sommesso ciao anche a Giulietta, la fresca «Pallina» per cinquant'anni al suo fianco.

Francesco Carrara

MA PER QUALCUNO E' COMUNQUE UN «MOSTRO»

Pacciani, l'angosciosa attesa Forse già stasera la sentenza

FIRENZE — Dopo quaranta udienze sul «teatro» di Santa Verdiana è calata la tela. Manca soltanto l'ultima scena, quella più importante e drammatica: la lettura della sentenza, che si prevede possa arrivare già nella serata di oggi (ma è più probabile che si arrivi a domani). Oramai tutta l'Italia si sta schierando, dividendosi fra innocentisti e colpevolisti. E a Firenze l'atmosfera dell'attesa è ancora più intensa, più palpitante. Del processo per i sedici delitti del «mostro» si parla dappertutto. La domanda è una sola: «E' lui o non è lui?».

La stragrande maggioranza delle persone non crede che ci siano abbastanza indizi per condannare Pacciani. Anche se sono molti quelli che, di fronte a un passato come il suo (l'omicidio del '51 e le terribili violenze sulle figlie), sostengono che dovrebbe finire i suoi giorni in carcere. I sondaggi improvvisati indicano che la maggioranza dei fiorentini non lo condannerebbe: troppo pochi gli elementi certi contro di lui. Sono le donne, quanto pare, ad essere in gran parte favorevoli alla sua condanna.

Per il pubblico ministero Canessa una sola arma, la Beretta calibro 22 serie 74, una sola mano, un unico assassino per sedici vittime innocenti. Secondo i legali dell'imputato, invece, gli indizi sono rimasti gli stessi dell'inizio del processo: «Imprecisi, incerti ed equivoci».

Colera, otto casi a Bari

Ma le autorità sanitarie minimizzano Il vibrione trovato anche nei finocchi

A PAGINA 3

Uccide il figlio «skinhead»

Foggia: ferito durante un litigio, l'uomo prende la sua pistola e spara

A PAGINA 3

Baghdad, grave attentato

Rudimentale ordigno davanti a una chiesa provoca 4 morti: ignoti gli autori

A PAGINA 4

SCOVATO A PARIGI IL SUPERLATITANTE DI MANI PULITE - POCHI GIORNI FA DI PALMSTEIN ERA STATO SEGNALATO IN SPAGNA

Finita la fuga dorata di Mach

TRIBUNALE DEI MINISTRI

Sua Sanità dentro ancora un anno prima del processo

NAPOLI — «Rispetto il lavoro della magistratura inquirente, rispetto il lavoro del Tribunale dei Ministri, ma ritengo che sia uno scandalo e gridi vergogna per il modo in cui viene amministrata la giustizia penale, il fatto che l'ex ministro Le Lorenzo sia tuttora ristretto nel carcere di Poggioreale ed abbia dovuto subire e subisca, e come lui molti altri imputati, una razione di condanna penale anticipata, una dose da cavallo, prima che qualunque tribunale abbia stabilito la verità giuridica, che è l'unica di cui un paese civile si dovrebbe curare». Parole di fuoco quelle pronunciate ieri pomeriggio a Napoli dal ministro per i rapporti con il parlamento Giuliano Ferrara al termine del suo intervento al seminario della «Lega per i diritti dell'uomo». Intanto Sua Sanità resta dietro le sbarre. Il Tribunale dei Ministri, presieduto da Marco Occhiofino, dopo una camera di consiglio durata poco meno di quattro ore e dopo aver ascoltato lungamente le richieste della difesa, sabato notte ha deciso di rinviare a giudizio Francesco De Lorenzo: l'ex ministro liberale dovrà rispodere di reati che vanno dall'associazione per delinquere alla corruzione, dalla concussione alla violazione della legge sul finanziamento dei partiti. Oltre 90 i capi di imputazione che gli verranno contestati a partire dal prossimo 13 dicembre, quando davanti alla VII sezione penale del tribunale partenopeo è fissata la prima udienza di un processo che si annuncia incandescente (e con le «partecipazioni straordinarie», in veste di testimoni, di personaggi del calibro di «Re Mida» Poggiolini e di molti industriali farmaceutici). Per i legali di De Lorenzo, dunque, è stata sconfitta secca su tutti i fronti. Chiedevano il proscioglimento dall'accusa di associazione per delinquere e la derubricazione della corruzione in «corruzione impropria». Evidentemente perchè i reati in questione l'ex ministro li avrebbe commessi proprio quando era titolare del dicastero della Sanità, ed in quanto tale - come prevede la legge - possono essere sanzionati con pene aumentate di un terzo. L'associazione a delinquere, ad esempio, punita con un massmo di 7 anni per un semplice cittadino, per De Lorenzo potrebbe essere portata ad un massimo di galera superiore ai 9 anni (naturalmente se venisse accertata la sua colpevolezza). Il rinvio a giudizio arrivato l'altra sera tardi, inoltre, comporta una carcerazione preventiva per Sua Sanità che potrebbe durare anche un altro anno, sempre che prima non intervenga una condanna o che il Riesame o la Cassazione non annullino qualcosa. «Ci aspettavamo il rinvio a giudizio ma anche gli arresti domiciliari. E invece... Non ho parole». Questo il commento a caldo di uno dei difensori di De Lorenzo, l'avv. Giovanni Esposito Fariello. L'ex ministro, val la pena di ricordarlo, è già a Poggioreale da 150 giorni. Una «permanenza» interrotta solo per una ventina di giorni, allorchè gli vennero concessi gli arresti domiciliari sulla base del famigerato decreto Biondi (poi ritirato in fretta e furia). L'ex esponente liberale avrebbe, secondo l'accusa, intascato tangenti per nove miliardi di lire. Mazzette che lui si ostina a definire contributi volontari finiti nelle casse del partito e che solo in minima parte sarebbero stati da lui stesso utilizzati in occasione delle campagne elettorali. «Contributi» che sarebbero comunque stati chiesti non solo a ditte farmaceutiche.

Paolo De Luca

ROMA — «Tutte le latitanze presto o tardi finiscono». Una volta tanto fatalista, dalla lontana Tunisia Bettino Craxi ha commentato con queste parole l'arresto del finanziere Ferdinando Mach di Palmstein avvenuto nella tarda mattinata di ieri nel centro di Parigi. E' finita così la «fuga» dell'ultimo grande latitante delle inchieste di «Mani pulite». Era stato intercettato nei giorni scorsi in Spagna, prima vicino Madrid e poi nell'isola di Ibiza, ma era riuscito a sfuggire. Nonostante avesse alle calcagne gli agenti italiani e spagnoli, aveva trovato il modo di scappare.

Il cerchio attorno a lui si è però chiuso ieri in Francia dove era arrivato da sei giorni.

Le manette ai polsi di Mach sono scattate davanti all'edicola della centralissimo Boulevard Saint-Germain, nei pressi del celebre Caffè «Les Deux Magots». Era appena uscito dalla sua abitazione e stava acquistando i giornali quando il capitano dei carabinieri Vittorio Trapani lo ha avvicinato dicendogli: «buon giorno Mach».

Sorpreso, ha chiesto di fargli vedere un tesserino di riconoscimento e solo dopo si è arreso all'evidenza non senza prima chiedere come avevano fatto a trovarlo.

Ferdinando Mach di Palmstein, 47 anni, divorziato e padre di tre figli, finanziere d'assalto, grande amico di Bettino Craxi, Gianni De Michelis e Silvano Larini, era latitante da circa un anno e mezzo. Svizzero di nascita ma milanese d'adozione (ha vissuto anche a Genova) negli ultimi anni risiedeva a Roma. Almeno fino alla «fuga».

Era ricercato su ordine di procure di ogni parte d'Italia e ultimamente, il 14 ottobre scorso, era stato anche rinviato a giudizio dal giudice romano Vittorio Paraggio nell'ambito dell'inchiesta sugli illeciti della cooperazione. Sotto accusa tangenti per forniture di materiale destinato all'Argentina e al Senegal.

Ma il suo è da tempo un rapporto conflittuale con la giustizia. Dal '92 ad oggi, i magistrati di Milano e di Roma hanno emesso nei suoi confronti ben cinque ordini di custodia cautelare, per le inchieste sulla cooperazione e le altre branche di tangentopoli. Il primo ad indagare su di lui fu, nel lontano 1984, e a Roma, il magistrato Carlo Palermo, che lo sospettava coinvolto in un traffico d'armi. Quell'inchiesta fu però archiviata qualche anno dopo dal giudice veneziano Carlo Mastelloni.

Palmstein venne poi coinvolto nell'inchiesta sui fondi neri dell'Iri. Accusato di favoreggiamento per un «tesoro» di 700 milioni di lire in titoli di Stato di sospetta provenienza, venne però assolto.

Nell'85 il nome di Mach di Palmstein entrò anche nell'inchiesta sull'imprenditore torinese Gianfranco Maiocco. Ammise di aver ricevuto tramite la sua finanziaria «Coprofin» un finanziamento di 120 milioni destinato al Psi di circa 120 milioni di lire. C'è infine l'inchiesta toscana dove alcuni magistrati di Firenze si occuparono di lui durante un'inchiesta sull'attività di una società legate al l'ex amministratore del Psi toscano Giovanni Signori.

Brunella Collini

Craxi lo aveva visto pochi giorni fa «Mi ha fatto visita vestito da torero»

ROMA — «Ferdinando è venuto l'altra notte da me. E' sbarcato a capo Bon travestito da torero. Poi è ripartito per destinazione ignota». Con questa battuta, appena pochi giorni fa, Bettino Craxi, aveva liquidato le «voci» che parlavano di una possibile fuga del finanziere Mach di Palmstein dalla Spagna in Tunisia, per rifugiarsi nella villa di Hammamet dell'ex leader del Psi. Le «voci» di una fuga di Mach di Palmstein ad Hammamet si fondavano peraltro su un dato di fatto: il finanziere è stato uno dei «grandi» amici di Craxi, legato all'ex segretario socialista anche nell'ambito di una serie di vicende su cui sta indagando la magistratura.

A parlare esplicitamente di entourage» di Craxi, di cui Mach avrebbe fatto parte assieme, fra gli altri, al finanziere Sergio Cusani e a Mauro Giallombardo, era stato, nel gennaio scorso, il capitano della Guardia di Finanza Mauro Fiorani (il marito dell'on. Alessandra Mussolini) che aveva illustrato in aula, al processo Enimont, i risultati di una rogatoria sui Cct cambiati dallo Ior, la banca vaticana. Lo stesso Fiorani aveva precisato che il finanziere arrestato a Parigi aveva la disponibilità dell'ufficio di Cusani, situato in via Sant'Andrea, a Milano.

In seguito, Mach di Palmstein venne chiamato direttamente in causa nella sua qualità di amico dell'ex segretario socialista dallo stesso Cusani, il quale spiegò in aula che era stato Mach a permettergli di fare la conoscenza di Craxi.

Cusani spiegò infatti: «Craxi me lo presentò nella seconda metà degli anni '70 Ferdinando, un mio vecchio amico dell' Università Bocconi. L'amico in questione era appunto Mach di Palmstein, che conosceva Cusani dai tempi della comune militanza nel Movimento studentesco. All'inizio di ottobre, il finanziere arrestato oggi era stato inoltre tirato in ballo, in relazione ad una negoziazione di Bot, da Giorgio Tradati, l'altro amico dell'ex leader del Psi che rivelò l'esistenza di due conti segreti in Svizzera di cui sarebbe stato beneficiario Craxi. Tradati spiegò infatti, ancora in aula al processo Enimont, di avere negoziato i titoli per conto proprio di Mach di Palmstein, che aveva conosciuto frequentando lo stesso Craxi.

IL MINISTRO PER I RAPPORTI CON IL PARLAMENTO MINIMIZZA LE POLEMICHE SU BORRELLI

Ferrara: «Nessuno vuole silurare il pool»

Ma intanto a palazzo di giustizia il clima è pesante - Rauti chiede le dimissioni di Biondi: «Intralcia le indagini a Milano»

ROMA — Stiano tranquilli i giudici milanesi: nei loro confronti non c'è nessuna manovra, nessun tentativo di delegittimarli, o peggio, di punirli. Parole rassicuranti quelle del ministro Giuliano Ferrara.Ma quanto contano? A giudicare dagli umori che provengono dal palazzo di Giustizia di Milano, poco, quasi nulla.

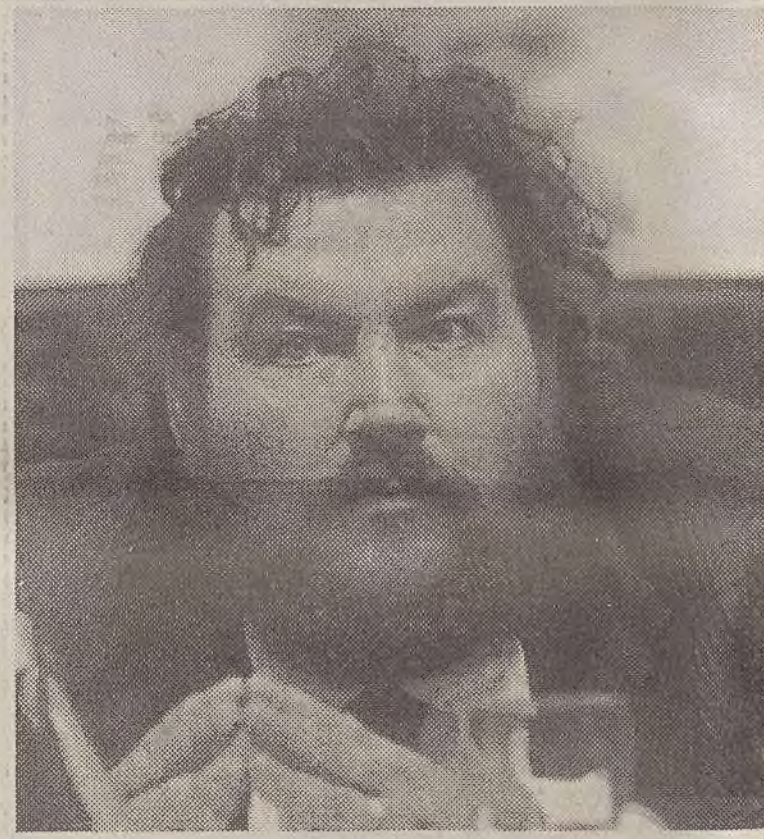
Dice un anonimo magistrato del pool: questa ispezione ministeriale è curiosa. E' come se il comandante di un reggimento che deve dare una medaglia al migliore dei suoi soldati si accorgesse che questi ha una stringa slacciata e per questo lo fa punire». Quanto possono essere dunque rassicuranti le parole pronunciate ieri a Napoli da Ferrara? Il ministro ha negato qualsivoglia offensiva del governo contro i giudici milanesi, ma ha anche ribadito, e il riferimento è appunto all'inchiesta avviata dal ministro Biondi, «che esistendo un sistema legale, a questo sistema sono assogettati tutti, magistrati compresi». Il resto, fa capire il ministro, è solo contorno, un contorno molto «gonfiato» dalla stampa.

Nessun contrasto dunque, nessun braccio di ferro. Eppure che qualche rischio lo si corra lo ammette la stessa maggioranza, per bocca del coordinatore dei Cristiano Democratici, Pierferdinando Casini: «è necessario un armistizio tra magistratura e potere politico. La vita democratica di un paese non può resistere ad un continuo strappo delle regole».

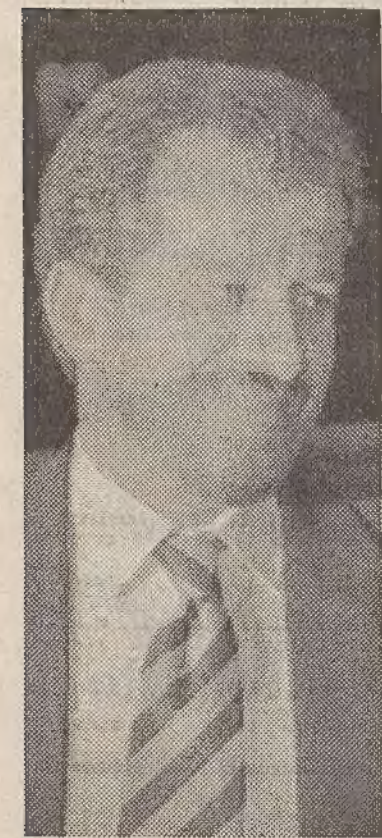
Regole: una sorta di parola magica che dovrebbe, nelle intenzioni dei più, aprire la magica porta della democrazia compiuta. Di regole parla anche Ferrara quando critica gli abusi della magistratura in materia di custodia cautelare. «Su questo terreno» ammette Ferrara, «il governo ha dovuto subire una sconfitta, in condizioni anomale avendo dovuto affrontare un'aperta rivolta dei procuratori milanesi».

Regole ancora: come quella, dice Ferrara che dovrebbe impedire a chi deve applicare le leggi fatte dal Parlamewnto «le respinge o le fa in proprio». Insomma nonostante le rassicurazioni e le smentite tira brutta aria sui rapporti tra giudici e potere politico. Anche perchè c'è chi, è il caso di Pino Rauti, anche dalla maggioranza getta benzina sul fuoco chiedendo le dimissioni del ministro di Grazia e Giustizia Alfredo Biondi «che sta chiaramente intralciando il corso della giustizia a Milano». Come se non bastasse è arrivata l'inchiesta che coinvolge l'avvocato Taormina, difensore del generale della Finanza Cerciello , uno dei legali più critici e più battaglieri nei confronti dei «metodi» dei giudici del pool milanese. Taormina nega di aver fatto pressioni sul teste che accusa il suo assistito, il giudice Davigo si limita a ribadire, respingendo un affermazione dello stesso legale, di essersi pronunciato contro la scarcerazione di Cerciello con la motivazione di un pericolo di fuga. Insomma un altra ragione di scontro, un altro motivo per far salire la tensione.

Riccardo Bormioli

Il ministro Giuliano Ferrara.

IL SENATUR CONTRATTACCA DENTRO E FUORI LA LEGA

Bossi insiste: «Meglio subito la verifica»

«Federalismo in commissione prima che venga chiusa la Finanziaria»: è la risposta al «tiepido» Maroni

Roberto Maroni

ROMA — Umberto Bossi preme contemporaneamente sul freno e sull'acceleratore: «All'interno della Lega non c'è rissa sul federalismo; si discute se esistono altre forme di governo per arrivarci», dice gettando acqua sul fuoco della lite lite esplosa tra Formentini e Marone.

«Domenica chiederò all'Assemblea federale della Lega che mi si dia mandato di aprire la verifica degli accordi di maggioranza», annuncia, accelerando i tempi di una operazione che aveva fino a ieri programmmato per il «dopo-finanziaria».

Le due mosse sono strettamente. correlate. Il mandato che Bossi si propone di chiedere all'Assemblea federale servirà a mettere in difficoltà Berlusconi, che ha appena negato a Speroni il posto di commissario Ue, ma anche, soprattutto, a chiarire i termini del confronto con il numero due del movimento. Bossi chiede «federalismo subito, immediatamente; in commissione, prima della fine della finanziaria». E' la risposta che il leader della Lega da al Maroni che ha appena parlato, in una intervista alla «Voce», di «tempi lunghi» per il federalismo «stando in questo governo» avvertendo nel contempo di non essere disposto ad abbandonare Berlusconi per un «altro governo».

Bossi dice che non c'è rissa nella Lega. Ma come chiamare quella esplosa tra Maroni e Formentini che accusa il ministro dell'interno di «collaborazionismo»?

Il sindaco di Milano sembra avercela con tutti ministri leghisti: «La Lega — dice al 'Corriere della Sera' — è indebolita dalla sua rappresentanza di governo Berlusconi e Fini dicono che la verifica si fa tutti i giorni, senza Bossi. Non ci siamo ...», ammonisce Formentini, ma chiarisce subito che non ce l'ha con Berlusconi o con Fini ma col ministro dell'interno: «Maroni non può giustificare la permanenza in un governo che fa il contrario di quello che vuole la Lega. Questo è un atteggiamento collaborazionista».

Formentini sta con Bossi. Domenico Comino, ministro leghista per le politiche comunitarie, non sta nè con Bossi nè con Maroni: «Ho serie perplessità sulla volontà federalista di questo governo — dice — ma non vedo migliori prospettive con altre maggioranze». Tra Bossi e Maroni, secondo Comino, «esistono soltanto divergenze di metodo». Ma poi chiede a Maroni che spieghi «perchè la Lega manca di visibilità politica in questo governo. Tutte le iniziative della Lega — constata — sono state finora bloccate; si pensi alla riforma istituzionale prevista da Speroni e ai commissari Cee. Se poi la Lega ha presentato così tanti emendamenti alla finanziaria significa che gli accordi con gli altri partner del governo non erano chiari».

La posizione di Maroni, nonostante le accuse di Formentini, non soddisfa del tutto nemmeno Alleanza Nazionale. Per Maurizio Gasparri, sottosegretario all'interno per An, «le dichiarazioni di Maroni in favore dell'attuale maggioranza di governo contribuiscono senza dubbio alla saldezza dell'esecutivo. Ma, incalza Maceratini, da Maroni »ci attendiamo molto di più«, che dia seguito, ad esempio, al proposito di realizzare il »coordianamento tra Lega Forza Italia e An« che aveva auspicato a giugno. »Bisogna bandire ogni conflittualità tra le forze della maggioranza«, conclude il sottosegretario all'interno. Ma Bosssi ha ideed diverse in proposito.

Salvatore Arcella

MA GIA' SOPRA I 6 ANNI SI PAGA IL TICKET

Sanità: Costa ottiene la revisione dei tagli

ROMA — Domenica di lavoro per i membri della commissione Bilancio della Camera alle prese con la seduta ad oltranza per l'esame del disegno di legge collegato alla Legge Finanziaria. Una seduta complessa per le delicate materie affrontate — sanità, previdenza e condono edilizio — ed «avvelenata» dal clima di tensione legato alle bocciature che la maggioranza ha dovuto subire sabato notte a causa della Lega che ha votato a più riprese emendamenti presentati dalle opposizioni.

A complicare ulteriormente le cose per la maggioranza c'è stata poi la ribellione del ministro Raffaele Costa che ha puntato i piedi con i 500 miliardi di «tagli» alla sanità inseriti a sua insaputa nel maxi emendamento varato dal governo. Costa ha chiesto un intervento «collegiale» dell'esecutivo per una marcia indietro immediata («nell'arco di 24 ore»). Ha avuto una lunga serie di contatti con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Luigi Grillo ma ha voluto anche un colloquio con lo stesso presidente Silvio Berlusconi.

A questi ha sollecitato la «insopprimibile esigenza» di rivedere almeno i tagli legati agli investimenti degli degli ospedali per l'acquisto di strumentazioni. E Berlusconi gli ha espresso subito «piena comprensione» nonchè un «intervento immediato di riequilibrio».

E così, al di là delle formule, lo stesso Grillo dopo un colloquio a distanza col ministro del Tesoro Lamberto Dini, ha annunciato ieri la «marcia indietro» rivendicata da Costa. Come ? Con un sub emendamento che farà scomparire i 500 miliardi di «tagli» alla Sanità rastrellandoli da qualche altra parte. Ma veniamo alle novità.

SANITA': in attesa del recupero dei 500 miliardi, la principale novità votata dalla commissione riguarda le esenzioni dal ticket. Scende da 10 a 6 anni (e non a 2 come chiedeva il governo) il limite al di sotto dei quali i bambini vengono esentati. Maggiore spesa, 200 miliardi. Secondo il nuovo testo, dal punto di vista dell'età, esentati dal ticket sono quindi i cittadini sotto i 6 anni e sopra i 65 purchè facciano parte di un nucleo familiare il cui reddito non supera i 70 milioni l'anno.

PREVIDENZA: per tutta la giornata di ieri sulla manovra ha pesato il macigno di alcuni emendamenti annunciati dalla Lega che vanificherebbero i tagli alle pensioni d'anzianità. Prevedono un forte alleggerimento della penalizzazione del 3 per cento per chi abbandona prima dell'età pensionabile con mancati risparmi per 3687 miliardi. Dopo un tira e molla Grillo ha fatto sapere che se realmente presentati, questi emendamenti avrebbero rappresentato una «sfiducia» al governo. La questione si è risolta con un escamotage. La commissione ha approvato un testo suggerito dal presidente Silvio Liotta che ha fatto automaticamente decadere tutti gli emendamenti che potranno però essere ripresentati in aula. Tutto rimandato.

BOCCIATURE: la più importante bocciatura subita dalla maggioranza sabato notte riguarda un emendamento sul recupero dell'evasione fiscale per i contributi agricoli.

E ciò ha scatenato una durissima polemica tra i deputati di An e quelli della Lega che hanno votato con le opposizioni.

CONTRATTI PUBBLICI: più responsabilità e più competenze ai singoli ministeri per i contratti di fornitura di beni e servizi per aumentare la «trasparenza».

Valerio Pietrantoni

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **LEOPOLDO PETTO**

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000
(con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2800 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 230.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 276.000) - Propaganda feriale L. 184.000 (fest. L. 184.000) Finanziaria L. 360.000 (fest. L. 432.000)- R.P.Q. L. 240.000 (fest. L. 288.000) Occasionale L. 310.000 (fest. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (fest. L. 288.000) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 880.000 (fest. L. 1.056.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 950.000 (fest. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (fest. L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)- Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 30 ottobre 1994 è stata di 74.700 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

SI E' PROCLAMATO REGIONE DOLOMITICA EUROPEA PER SALVARE I SUOI OSPEDALI

Il Cadore secessionista per un giorno

CORTINA D'AMPEZZO — Contro il temuto smantellamento di due ospedali del bellunese, quelli di Cortina e di Auronzo, le comunità di Ampezzo, Cadore Comelico, Sappada e Valboite si sono ieri autoproclamate per un giorno «Regione dolomitica europea» (Rde). La singolare manifestazione di protesta, cui hanno aderito circa 3000 persone, si è rivolta sia contro la Regione Veneto e la sua legge di riforma della sanità, sia contro la legge finanziaria, che impone entro il febbraio '95 la chiusura degli ospedali con meno di 120 posti letto. La proclamazione di indipendenza ha avuto inizio ieri mattina con il taglio di un nastro azzurro in sei simbolici posti di frontiera dell'autoproclamata «Rde», la cui denominazione ha sostituito sulle tabelle stradali quella della «Regione Veneto». Ragazze con i costumi tradizionali della zona hanno consegnato agli automobilisti un passaporto d'entrata, in cui si spiegavano i motivi della protesta, mentre venivano distribuiti anche vari «gadget» come berretti con il simbolo della Regione, adesivi e targhe automobilistiche. Il fulcro della protesta si è poi spostato allo stadio olimpico di Cortina, in un incontro pubblico cui hanno partecipato una ventina di sindaci della zona, comitati popolari di altre province venete ed esponenti politici. Molto applaudito è stato l'intervento di Giuseppe Monti, coordinatore del comitato di difesa dei due ospedali, che ha concluso ieri uno sciopero della fame di 14 giorni. Accusando la Regione Veneto di aver «sistematicamente mentito», Monti ha criticato la legge regionale 39/93, che — sottolinea il comitato — prevede un minimo di 250 posti letto per ogni ospedale. Preoccupazione del comitato — che critica anche la modalità della riduzione delle Usl della provincia di Belluno da quattro a due — è che il riordino complessivo previsto comporti un peggioramento del servizio sanitario in una zona di grande importanza turistica, con un ritardo dei tempi d'intervento nelle emergenze e un aumento delle spese e dei disagi per i residenti. «Sentendoci abbandonati dai governi regionale e nazionale — rilevano i promotori della protesta — chiediamo all'Unione europea di tutelare la dignità e il diritto di vivere e non sopravvivere in montagna».

TRA OGGI E DOMANI LA SENTENZA DEL PROCESSO AL PRESUNTO «MOSTRO«

Ore d'ansia per Pacciani

Intanto l'Italia si divide tra innocentisti e colpevolisti - Le donne sono per l'ergastolo

Pietro Pacciani

FIRENZE - Dopo quaranta udienze sul «teatro» di Santa Verdiana è calata la tela. Manca soltanto l'ultima scena - quella più importante e drammatica - della lettura della sentenza. Il verdetto dei giudici della Corte d'Assise è previsto per stasera o per martedì. Il clima in città si fa sempre più nervoso. Ormai tutta l'Italia si sta schierando, dividendosi fra innocentisti e colpevolisti. E a Firenze l'atmosfera dell'attesa è ancora più intensa, più palpitante.

Del processo per i sedici delitti del «mostro» si parla al bar, nei taxi, al mercato. La domanda è una sola «è lui o non è lui?». La stragrande maggioranza delle persone non crede che ci siano abbastanza indizi per condannare Pacciani. Anche se sono molti quelli che, difronte a un passato come il suo (l'omicidio del '51 e le terribili violenze sulle figlie) sostengono che dovrebbe finire i suoi giorni in carcere. I sondaggi improvvisati indicano che la maggioranza dei fiorentini non lo condannerebbe; le donne però sono in gran parte favorevoli alla sua condanna.

Sono sette i capisaldi dell'accusa. Per il pm Canessa una sola arma, la Beretta calibro 22 serie 74, una sola mano, un unico assassino per sedici vittime innocenti.

Il proiettile. La cartucca Winchester serie H è stata trovata nell'orto di Pacciani durante la maxiperquisizione dell'aprile '92. La perizia, sostiene l'accusa, ha dimostrato che il proiettile è stato introdotto nell'arma del mostro.

Il blocco da disegno Skizzen Brunnen. E' stato rinvenuto in casa del contadino di Mercatale. Quel blocco, dice Canessa, era sicuramente di Horst Meyer, il giovane tedesco ucciso nell'83 a Giogoli, nei pressi di Scandicci insieme all'amico Uwe Hans Rusch.

Il portasapone. E' un altro indizio a carico di Pacciani, sostiene l'accusa. Quel portasapone di marca Deis fu ritrovato a casa di Pacciani tra i tanti oggetti sequestrati.

Testimoni. Una coppia fu sorpresa da un guardone armato di pistola vicino a San Casciano: l'uomo riconobbe Pacciani.

«Coppia». Un biglietto sequestrato a Pacciani con l'appunto «coppia» e una targa d'auto, secondo l'accusa, ha dimostrato che l'ex agricoltore seguiva le coppie. La coppia si appartava effettivamente agli Scopeti.

Ciclomotore. Il ciclomotore del Pacciani è stato notato sui luoghi di due delitti.

Delitto del '51. Per l'accusa è il prototipo di tutti gli altri. Pacciani uccise per aver sorpreso la fidanzata con un rivale. Per tutta la vita è stato ossessionato da quel tradimento e che ha dato sfogo alle sue ossessioni.

I capisaldi della difesa. Secondo i legali dell'imputato gli indizi sono rimasti gli stessi dell'inizio del processo: «imprecisi, incerti ed equivoci».

Il blocco. «L'ho trovato in una discarica», singhiozza Pacciani. E poi, secondo la difesa, c'è una serie di appunti che si riferiscono a pagamenti effettuati fra l'80 e l'81: l'imputato avrebbe scritto su quel blocco molto tempo prima che i due ragazzi tedeschi venissero uccisi.

Il proiettile. «Ce l'hanno messo loro», dice Pacciani. «Ce l'ha messo il vero 'mostro' e poi ha avvertito la polizia», precisano i suoi legali, e ce l'avrebbe nascosto quando Pacciani era ancora in carcere. Secondo la difesa, le microstrie sul fondello sono tracce secondarie e non primarie per l'identificazione. Non solo, la traccia dell'estrattore visibile sulla cartuccia trovata nell'orto sarebbe grande il doppio di quella rilevata sui bossoli trovati nei luoghi degli omicidi.

I testimoni. Non sono attendibili - secondo la difesa di Pacciani - i racconti di alcuni testi che hanno detto di aver visto l'imputato aggirarsi nei pressi della radura degli Scopeti prima e dopo il delitto dell'85. «Siamo nell'incerezza più totale - sostiene Bevacqua - non si sa con precisione nemmeno quando è stato commesso quel duplice omicidio». L'accusa infatti sostiene chei due francesi siano morti domenica 8 settembre 1985. Ma la difesa pensa che il delitto sia avvenuto il giorno precedente. Come si fa a parlare di «alibi falliti» o di presenza sul luogo del delitto?

Serena Sgherri

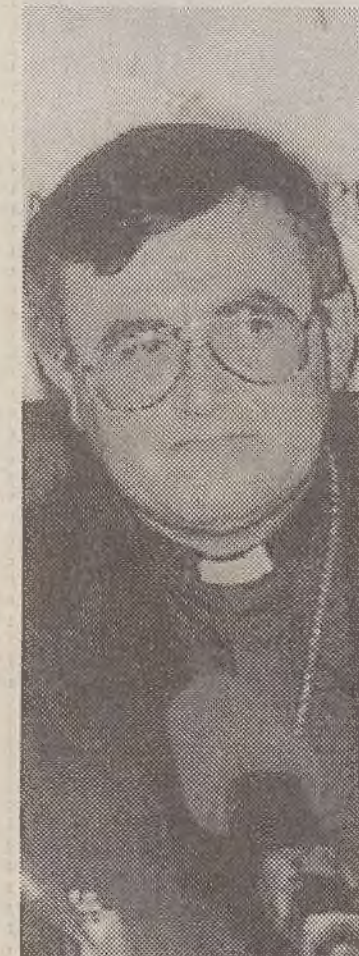
CONCISTORO PER 30 CARDINALI

Sarajevo, la porpora all'arcivescovo Puljic

Mons. Vinko Puljic

CITTA' DEL VATICANO - L'annuncio è stato dato da Giovanni Paolo II ieri mattina a mezzodì in punto, dalla finestra del suo studio privato. Sotto, nella gran piazza inondata di sole, migliaia di pellegrini festosi e agitati. Su di essi è scesa la voce un poco roca ma robusta di Papa Wojtyla con parole davvero inaspettate per la gran parte dei presenti. Eccole: «Ho la gioia di annunciarvi che il 26 novembre prossimo terrò un Concistoro, durante il quale nominerò trenta nuovi cardinali, appartenenticomplessivamente a ben ventiquattro nazioni di ogni parte del mondo...».

Un fragoroso applauso l'ha interrotto. Compiaciuto, il Pontefice ha alzato gli occhi e ha dato uno sguardo in basso, spaziando da Est a Ovest e sorridendo ai vessili e ai cori che si levavano verso di lui. Quindi ha ripreso la lettura dei fogli che aveva in mano, non senza sottolineare che tali nomine riflettono «in modo significativo l'universalità della Chiesa con la molteplicità dei suoi ministeri: accanto ai presuli benemeriti per il servizio reso dalla Santa Sede, vi sono pastori che spendono con amore le loro energie in diocesi di antica e di recente costituzione».

E' proprio così e per averne la prova è sufficiente scorrere i nomi letti lentamente dal Pontefice e ritrasmessi in tutto il mondo dalle televisioni. Vediamoli, dunque. Anzitutto, gli italiani: sono cinque, dunque numericamente più di tutti, ma salta agli occhi l'assenza di don Giussani, il creatore di Comunione e Liberazione che era dato per certo nell'attuale «infornata», la sesta, del pontificato wojtylano. Eccoli: mons. Ersilio Tonini, arcivescovo in pensione di Ravenna (prima sorpresa); mons. Luigi Poggi, archivista e bibliotecario dopo essere stato diplomatico; mons. Vincenzo Fagiolo, presidente del Consiglio per la legislazione; mons. Carlo Furno, attuale Nunzio in Italia. Ad essi c'è da aggiungere un italo-svizzero, già segretario del cardinale Ottaviani, mons. Gilberto Agustoni, attuale proprefetto del Tribunale della Segnatura.

Per la prima volta sono stati diciamo così «premiati» con la porpora l'arcivescovo di Sarajevo, mons. Vinko Puljic, il cui nome è stato salutato da un grande applauso; quello de l'Avana, mons. Ortega y Alamino; di Scutari, mons. Kikel Koliq (un albanese, per la prima volta nella storia della Chiesa); e di Hanoi, mons. Dinh Tung. Poi, un libanese, mons. Sfeirma, non il Patriarca di Gerusalemme, come taluno prevedeva; l'arcivescovo di Praga, mons. Miloslav Vlk; quello di Tokio, mons. Shirayanagi; di Santiago del Cile, mons. Cavada; di Glasgow, mons. Thomas Winning; di Monterrey in Messico, mons. Suarez Rivera; di Semerang in Indonesia, mons. Darmaatmadya; di Bordeaux, mons. Pierre Eyt; di Kampala, l'africano mons. Emmanuel Wamala; di Baltimora, mons. William Keeler; di Lima, il peruviano mons. Agusto Alzamaro; di Montreal, mons. Jean-Claude Turcotte; di Barcellona, mons. Ridardo Gordò; di Detroit, mons. Maida; del Madagascar, mons. Armand Razafintatranda; di Ibarra, l'equadoriano mons. Bernardino Ruiz; di Minsk, in Bielorussia (e anche questo per la prima volta) mons. Kazimierz Swiatek. A tutti costoro, sono stati aggiunti due «cervelli» di prim'ordine della teologia: il domenicano francese padre Yves Congar, piu volte nel periodo conciliare criticato per le sue posizioni progressite; e il tedesco Alois Grillmeier, gesuita. Infine, la porpora è stata concessa anche al segretario generale del Sinodo episcopale mondiale, il belga mons. Jean Schotte.

Un Concistoro ricco e variegato, oltrechè numeroso, che ha internazionalizzato ancora di più il Sacro Collegio dei cardinali, coloro cioè che sono chiamati ad eleggere il futuro pontefice. Giovanni Paolo II ha voluto però rispettare il limite posto dal suo predecessore, Paolo VI, di centoventi membri del «Senato della Chiesa» che comunque vede ancora in prevalenza «grandi elettori» di radice europea, anche se avanzano numericamente quelli africani, asiatici e americani, mentre il quinto continente è fermo a quota tre. Una curiosità: il piu giovane del Sacro collegio è l'arcivescovo di Sarajevo, che ha 49 anni.

Emilio Cavaterra

SALGONO A OTTO I BARESI (QUASI TUTTI ANZIANI) COLPITI DA «EL TOR»

Il vibrione del colera anche sui finocchi

Le autorità sanitarie minimizzano: basta lavare bene la verdura prima di mangiarla

BARI - Sul colera nel Barese si continua a minimizzare, ma i casi accertati continuano, sia pure lentamente, a crescere e, novità del giorno, il vibrione è stato trovato anche sulla verdura. Il settimo e l'ottavo caso di colera sono stati registrati ieri nell'ospedale «Miulli». Il primo paziente è un anziano di 77 anni di Casamassima, ricoverato dal 26 ottobre scorso nella divisione malattie infettive. Anche in questo caso il vibrione è stato assunto insieme con i molluschi che l'anziano paziente aveva acquistato in un mercato rionale e che ha mangiato poi crudi. Le condizioni del settimo colpito dal vibriobe «El Tor» non destano preoccupazione. Il secondo caso riguarda un pescatore di Mola di Bari che ha dichiarato di aver mangiato frutti di mare crudi il 22 ottobre. Sono in via di guarigione anche gli altri sei pazienti.

Il fatto che a contrarre il colera siano per la maggior parte anziani è dovuto, secondo i sanitari baresi, alla scarsa produzione di acido cloridrico nello stomaco delle persone di età superiore ai 55-60 anni. Il vibrione del colera riesce così a superare facilmente la barriera gastrica. «Stiamo assistendo a un fenomeno pericoloso - ha dichiarato Giovanni Rizzo, titolare della cattedra di Igiene presso l'Università di Bari - Proprio la caduta vertiginosa dei prezzi di vendita del pesce sta inducendo alcuni anziani in condizioni economiche ristrette ad acquistare prodotti ittici che mangiano crudi senza la benchè minima precauzione».

Di precauzioni si è cominciato a parlare ora anche nel consumo delle verdure. Il vibrione del colera è stato isolato infatti su un campione di finocchi, prelevato per controlli di routine il 26 ottobre scorso nel mercato generale ortofrutticolo di Bari. Il tipo di vibrione isolato, «El Tor», secondo i sanitari, è lo stesso dei sette casi di colera sinora accertati e trovato in un pozzetto fognario del capoluogo pugliese e nel vascone di entrata del depuratore cittadino di Mola di Bari.

Si apre così un secondo fronte. Accanto a quello del mercato ittico c'è ora anche il mercato ortofrutticolo a diffondere il vibrione del colera. Le autorità sanitarie minimizzano questa nuova minaccia ricordando che per evitare infezioni basta lavare con cura le verdure o cuocerle. Giuseppe Stano, direttore del Presidio multizonale di prevenzione di Bari ha dichiarato che il ritrovamento del vibrione sui finocchi può essere messo in connessione con il fatto che una settimana fa i controlli nella campagne per impedire l'uso dell'acqua di fogna per irrorare le verdure non erano particolarmente severi.

Serena Bruno

IN BREVE

Parigi, ma in cartolina per i mille truffati da una falsa agenzia

AOSTA — L'offerta era interessante: 300-400 mila lire per otto giorni a Parigi, viaggio in pullman compreso. La proposta dell'agenzia «Idea» di Roma era talmente allettante che un migliaio di persone ha aderito all'iniziativa. Ieri mattina la partenza da diverse località d'Italia: prima tappa ad Aosta, dove era previsto il pernottamento in alberghi di lusso. Ieri sera verso le ore 20 i primi arrivi di pullman. Dopo aver raggiunto i rispettivi alberghi, i turisti hanno però appreso che non risultava alcuna prenotazione dell'agenzia «Idea». Era una truffa.

Nel rock sentito al contrario nascosti messaggi di Satana

TREVISO — Messaggi subliminali ispirati da Satana si celerebbero dietro la musica rock. Ne è convinto un ricercatore, Ivo Cerboni, che ha presentato a Treviso nuove prove sull'esistenza di una «occulta regia satanica in molte canzoni rock». Cerboni ha fatto ascoltare al contrario una decina di brani firmati da alcune fra le più popolari band rock degli ultimi 30 anni: dai Rolling Stones ai Queen, dagli Electric Light Orchestra agli italiani Cccp. Risentite in questo modo, le canzoni svelerebbero — secondo Cerboni — frasi di senso compiuto che invitano all' uso di droghe o inneggianno a Satana. «E' il prezzo pagato da molti cantanti rock al satanismo», ha spiegato il ricercatore.

Nobile lascia al personale un'eredità di dieci miliardi

PALMA DI MONTECHIARO — Un palazzo nobiliare, terre ed altri beni per un valore di oltre dieci miliardi di lire, di proprietà di un nobile di Palma Montechiaro, Calogero Comparato, morto nel 1981, sono stati ereditati dall' autista, dal custode e dal contadino del nobile. Ieri la Corte d'appello di Palermo, ha infatti assolto dall' accusa di circonvezione d'incapace, Rosario Di Falco, 59 anni, ex autista di Calogero Comparato che nel suo testamento lo indicava assieme a Giuseppe Sanfilippo e Calogero Mazza erede di tutti i suoi beni. Il testamento era stato impugnato dai parenti del nobile che denunciarono Di Falco per circonvezione d'incapace.

NON SAREBBE STATA COSA NOSTRA: UNA TESTIMONE HA VISTO TUTTO

La lapide distrutta da tre bambini

Il sindaco Orlando ha già fatto sostituire la stele aggiungendo anche il nome di Borsellino

PALERMO — «Gli atti vandalici confermano che le cosche mafiose hanno deciso di creare in città un clima di intimidazione e di paura»: è l' analisi di Leoluca Orlando, davanti alla lapide che a piazza Magione ricordava il sacrificio di Giovanni Falcone e che è stata distrutta da «ignoti», ridotta in frammenti, sparsi attorno al basamento di cemento armato. Ma c' è una testimonianza diretta: Irene Di Giacomo, 58 anni, che abita nel quartiere Kalsa, del quale piazza Magione è il cuore, dice: «La lapide l' hanno distrutta tre bambini, avevano dieci anni, li ho visti mentre ero con mio marito. Avevano in mano un martello e colpivano la lapide di marmo. Li ho rimproverati, ma loro non hanno smesso e mi hanno detto di farmi gli affari miei, erano decisi e quando li ho richiamati mi hanno guardato male».

«Se le cose stanno così - commenta il sindaco - si tratta allora di violenza nella violenza. Significa che la mafia per indirizzare i suoi messaggi si serve pure dei bambini. Un segnale inquietante sul quale bisogna riflettere». Ma è possibile che Cosa nostra affidi a manovali decenni il compito di demolire a martellate un simbolo? Il rischio che i ragazzi sorpresi ed interrogati dagli investigatori finiscano con il fare il nome dei mandanti appare forte. Dunque la tesi della delega all' infanzia risulta debole. E del resto una vicenda analoga di qualche giorno fa sembrerebbe suggerire una maggiore ponderazione nell' analisi dei fatti. Uno studente di architettura, infatti, si è presentato spontaneamente ai carabinieri, dicendosi autore di un disegno che riproduceva i rilievi di polizia scientifica dopo un delitto di mafia. Un disegno «letto» come intimidazione mafiosa al giudice Roberto Scarpinato, perchè tracciato sull' asfalato a 50 metri dal portone dello stabile in cui abita il magistrato. Uno stabile tra i più sorvegliati di Palermo, presidiato dai militari dell' operazione «Vespri».

Intanto, bambini o meno, studenti in vena di discutibile goliardia o meno, la città si mobilita, il sindaco ha fatto ripristinare la lapide (che ora ricorda anche il sacrificio di Paolo Borsellino), il «Comitato dei lenzuoli» torna a sciorinare i suoi messaggi dai balconi. Ma che tipo di messaggio ricevono da Tv e media in genere i ragazzi sulla mafia? Proprio su piazza Kalsa si affaccia la farmacia di Rita Borsellino: «Film e sceneggiati televisivi - dice la sorella del magistrato - come la 'Piovra', realizzati con toni violenti non aiutano a conoscere il fenomeno ed a prevenirlo, ma spettacolarizzano la criminalità».

Rino Farneti

Ferito in un incidente viene dimesso e muore

TREVISO — Era rimasto ferito in un incidente stradale riportando la frattura di una gamba e dopo una settimana di degenza era stato dimesso, ma è morto l'indomani. La vittima è Angelo Visentin, 75 anni, di Monastier (Treviso).

Il 20 ottobre scorso era stato investito da un'auto mentre in sella al suo ciclomotore si stava dirigendo verso casa. L'incidente si era risolto con una constatazione amichevole. Soltanto qualche ora dopo, l'anziano aveva accusato forti dolori ad una gamba ed era stato trasportato all'ospedale di Treviso dove i medici gli avevano riscontrato una frattura. Ricoverato in ortopedia, Visentin era stato ingessato e dimesso dopo otto giorni. «La sera successiva — raccontano i familiari dell'anziano — lo abbiamo trovato disteso sul letto che respirava affannosamente. Il polso era sempre più debole e quando è arrivata l'ambulanza purtroppo era ormai tardi».

Padre esasperato uccide il figlio «skin head»

FOGGIA — Un neonazista trentaquattrenne, laureato alla Bocconi, è stato ucciso ieri a Serracapriola dal padre, macellaio, a colpi di pistola. La vittima si chiamava Adamo. Il padre Egidio Cacchioni, di 63 anni, ha scaricato su di lui una «Browing» calibro 7,65 durante un litigio nato dalla discussione su chi fosse il colpevole della rottura di una «cyclette».

Il fatto di sangue ha un protagonista dalla personalità complessa e contraddittoria. In paese Adamo Cacchioni era conosciuto come un giovane «irascibile e fanatico». Adamo Cacchioni si era laureato in economia e commercio alla Bocconi di Milano, ma da anni era alla ricera di un lavoro che non aveva ancora trovato. Forse proprio l'insoddisfazione per la situazione personale aveva acuito l'angolosità del suo carattere che si manifestava talvolta in forme estreme al punto da configurare vere e proprie turbe psichiche. C'è anche chi racconta di averlo visto pregare ad alta voce davanti alla chiesa del paese.

Il giovane, che simpatizzava per il movimento neonazista delle «teste rasate», conservava in casa magliette e gagliardetti. Spesso in paese rispondeva col saluto romano ai suoi amici, ma non aveva precedenti penali e non era mai stato segnalato dalle forze di polizia per le sue posizioni politiche di estrema destra.

Le cause e la dinamica del litigio non sono ancora note nel dettaglio: pare che allo scontro tra padre e figlio concluso tragicamente fossero presenti la madre e un fratello di Adamo. I rapporti della vittima con la famiglia erano tesi da tempo, al punto da esasperare il padre. Durante una ennesima lite, in un impeto d'ira Egidio Cacchione ha ucciso a colpi di pistola il figlio che poco prima lo aveva ferito con un coltello. A dare l'allarme ai carabinieri sono stati alcuni vicini di casa dei Cacchione che avevano sentito le urla e i colpi di psitola. L'assassino è stato bloccato nella sua stessa abitazione in stato di choc.

MANETTE A MADRE E FIGLIO

Usura, con siringhe sporche ferivano chi non li pagava

NAPOLI — Madre e figlio, Maria Raffaella Colantonio di 51 anni e Aniello Cuomo di 28, sono stati fermati dalla polizia a Torre del Greco con l'accusa di usura. I due, tra l'altro, avrebbero punto con siringhe sporche di sangue alcune persone per indurle a pagare puntualmente gli interessi.

Nelle loro abitazioni, in corso Garibaldi e via XX Settembre, gli agenti hanno trovato e sequestrato numerosi assegni e cambiali per un ammontare di alcune decine di milioni. Nei confronti dei due era stata emessa ordinanza di fermo dal sostituto procuratore Rossetti della Procura di Torre Annunziata.

†

Ci ha lasciati

Andrea Rosenvirth

di anni 86

Addolorati lo annunciano la moglie EVELINA, i figli DANIELA e PINO, il genero, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi, lunedì 31 ottobre, alle ore 14.30, nella chiesa parrocchiale di Camporosso.
Si ringraziano sin d'ora quanti vorranno onorarne la cara memoria.

Camporosso, Tarvisio, 31 ottobre 1994

V ANNIVERSARIO
della scomparsa di

Guglielmo Veglia

Lo ricordano con affetto la moglie STEFANIA e i figli GIANFRANCO e BORIS con le famiglie.

Trieste, 31 ottobre 1994

X ANNIVERSARIO
Ricordano

Livio Latini

i suoi cari.

Trieste, 31 ottobre 1994

Nel VII anniversario della morte di

Romeo Zoli

la moglie, il figlio, la nuora e i nipoti lo ricordano con tanto affetto.

Trieste, 31 ottobre 1994

UN RUDIMENTALE ORDIGNO DAVANTI A UNA CHIESA PROVOCA QUATTRO MORTI

Baghdad, bomba omicida

La deflagrazione mentre si cercava di disinnescarla: dilaniati tre agenti e il sacrestano

Buio totale sugli autori dell'attentato, ultimo di una lunga serie cominciata due anni fa per protesta contro Saddam (foto) e le dure condizioni economiche del Paese

BAGHDAD — Quattro uomini dilaniati dallo scoppio di un rudimentale ordigno è il bilancio dell'ultimo di una lunga serie di attentati che da quasi due anni insanguinano Baghdad e altre città irachene. L'esplosione è avvenuta sul sagrato della chiesa della 'Vergine Marià, nel quartiere al-Karradah- Kharij. La bomba, celata all'interno di un contenitore cilindrico di latte in polvere per neonati, è stata trovata dal sacrestano della chiesa alle 9.30 locali. L'uomo, insospettitosi, ha raccolto il barattolo e dopo averlo portato all'esterno dell' edificio ha telefonato alla polizia, dando l'allarme.

L'esplosione si è verificata mentre due artificieri della polizia, giunti sul posto insieme ad un terzo agente, erano all' opera per disinnescare la bomba che, stando ai primi risultati delle indagini, sarebbe stata confezionata con almeno due chilogrammi di esplosivo. La deflagrazione ha provocato la morte immediata dei tre agenti e del sacrestano e il ferimento di altre tre persone che si trovavano a passare nelle vicinanze.

L' attentato non è stato ancora rivendicato nè i media ufficiali hanno finora reso noto se le autorità hanno idea di chi possa averlo compiuto.

Ma, oltre all' impressione provocata dal sanguinoso bilancio di vittime - uno dei più gravi registrati nella capitale - ciò che risulta ancora difficilmente spiegabile è perchè gli attentatori abbiano scelto come obiettivo un tempio della Chiesa cristiana di rito caldeo, una delle più antiche d'Oriente.

Finora, infatti, quasi la totalità degli attentati avvenuti nel paese, e in particolare a Baghdad, era stata diretta contro obiettivi governativi come ministeri, sedi di giornali e banche ma è questa la prima volta, per quanto si sappia, che viene presa come bersaglio una chiesa. In genere gli attentati non vengono rivendicati da alcuno nè resi noti dai media governativi, a meno che non siano eclatanti o di particolare gravità.

La serie degli attentati dinamitardi in Iraq è cominciata circa due anni fa. Ciò in coincidenza - secondo diplomatici occidentali nella regione - con l'aggravarsi della situazione economica del paese (dovuta all'embargo decretato dall'Onu dopo l' invasione militare del Kuwait) che ha provocato il diffondersi della povertà e del malcontento contro Saddam Hussein.

L'attentato compiuto di ieri contro una chiesa cristiana di rito caldeo è l'ultimo di una serie cominciata circa due anni. Qui di seguito elenchiamo i più gravi, per vittime o danni, degli ultimi mesi.

- **22 agosto:** un' automobile imbottita di esplosivo salta in aria davanti alla sede del giornale governativo 'al- Jumhouriyà provocando la morte di una ragazzina di 13 anni e il ferimento di altre 13 persone. Nessuna rivendicazione.
- **28 agosto:** un ordigno esplode contro la sede del dipartimento del traffico a Baghdad. Danni gravi ma nessuna vittima.
- **29 agosto:** a Baghdad, nei pressi dell'edificio che ospita il dipartimento per l'energia nucleare viene fatto saltare in aria un veicolo di proprietà del ministero dell'industria. Nello stesso giorno due bombe a mano vengono lanciate contro la sede della banca 'al-Rafidain' - di proprietà statale - nella città di Kirkuk, nell'Iraq settentrionale. Solo danni gravi agli edifici.
- **19 ottobre:** una bomba, scoppiata in una saletta di preghiera all'interno del ministero degli affari religiosi, provoca la morte di un direttore generale del dicastero, Atallah Mohammed Saleh e il ferimento di due uomini e tre donne.

Accuse fondamentaliste

AMMAN — Il leader islamico Basam al-Amousch gesticola animatamente durante l'aspra discussione al Parlamento giordano. Il trattato di pace siglato mercoledì tra Israele e Giordania (auspice il Presidente americano Clinton) ha provocato dure critiche da parte dei fondamentalisti islamici, che in Parlamento tentano ora di boicottare la ratifica dell'accordo. Non dovrebbero avere comunque prospettiva alcuna di successo.

DAL MONDO

Casa Bianca: lo sparatore è ora sotto il torchio, non aveva alcun complice

WASHINGTON — L'Fbi indaga su Francisco Martin Duran, l'autore della sparatoria contro la Casa Bianca. E' escluso che si sia trattato di un'azione organizzata con l'aiuto di complici. Il giovane, che ha 26 anni ed è originario del Colorado, non è accusato di attentato alla vita del presidente ma di danneggiamento di beni pubblici e detenzione illegale di armi. Chi ha subito una condanna penale non può possedere armi e Duran ha scontato tre anni e mezzo di carcere militare. Inoltre, l'arma da lui usata rientra tra quelle poste fuori legge dalle nuove normative volute da Clinton: è un fucile automatico cinese SKS, versione ridotta del famoso AK-47 Kalashnikov prodotto in Russia. Costa appena 160 mila lire.

Venti integralisti assassinati, tre scuole incendiate in Algeria

ALGERI — Presunti integralisti islamici hanno incendiato tre scuole elementari nel corso della settimana scorsa mentre le forze di sicurezza hanno ucciso, in una serie di scontri a fuoco, almeno 20 fondamentalisti del Gruppo Islamico Armato (GIA), il movimento islamico più radicale in Algeria. Secondo fonti della polizia, un gruppo di uomini armati ha dato alle fiamme tre scuole, tutte nella regione sudorientale di Batna, fuggendo senza lasciar traccia e a quanto sembra senza provocare vittime. Le forze di sicurezza hanno annunciato ieri di avere ucciso altri nove presunti integralisti in diverse operazioni di rastrellamento. Nelle operazioni sono stati sequestrati «importanti» carichi di armi.

Servizi segreti in rosa a Londra L'MI5 ora recluta anche donne

LONDRA — Addio James Bond, nei servizi segreti britannici non c'è più posto per maschilisti come lui. Stella Remington vuole che «l'altra metà del cielo» sia rappresentata ai massimi livelli nell'organizzazione e così la signora che tre anni fa fece storia diventando capo dell'MI5, gira per convegni e cene sociali alla ricerca di donne, possibilmente in carriera, da reclutare come agenti. Lo rivela il domenicale «Independent on Sunday». La metà dei 2.000 dipendenti dell'MI5, il servizio di sicurezza interno, sono donne, ma la stragrande maggioranza svolge solo mansioni esecutive: segretarie, telefoniste, dattilografe. Di agenti non ce ne sarebbero e Stella Remington vuole colmare la lacuna.

Londra: il Big Ben è in pericolo per gli scavi della metropolitana

LONDRA — Il Big Ben rischia di diventare la torre pendente di Londra a causa degli scavi per una nuova linea di metropolitana. La torre del Parlamento di Westminster, vecchia di 135 anni che ospita la campana e l'orologio più famosi del mondo, si è inclinata di tre millimetri in due settimane. Il Big Ben è stato messo sotto monitoraggio elettronico per essere certi che non subisse danni dagli scavi in corso per la nuova metropolitana, un collegamento di 16 chilometri che attraversa il centro urbano e finisce all'aeroporto di Heathrow. Le preoccupazioni nascono dal fatto che a causa di questi scavi, due settimane fa, una palazzina nel perimetro dell'aeroporto ha mostrato segni di cedimento.

Lotteria di New York: in quattro si spartiranno 73 milioni di dollari

NEW YORK — Saranno in quattro a spartirsi il montepremi record di 73 milioni, pari a 113 miliardi di lire, della lotteria di New York. I numeri (5 6 19 37 41 54) erano stati annunciati nel corso di una diretta che aveva tenuto centinaia di migliaia di newyorkesi inchiodati davanti alla tv: le file ai botteghini di vendita erano state senza precedenti negli ultimi due giorni per via dell'importo della somma in palio. Due dei quattro biglietti sono stati acquistati a Queens, gli altri due nel nord dello stato. Il montepremi aveva raggiunto la somma record di 73 milioni di dollari perchè non si registrava una vincita dallo scorso 1 ottobre. Le probabilità di azzeccare i numeri erano 1 su 13 milioni.

M.O. / A CASABLANCA LA CONFERENZA CHE DEVE RILANCIARE L'ECONOMIA REGIONALE

Un «piano Marshall» per Israele e gli arabi

L'idea è del segretario di Stato Christopher - Si afferma il ruolo del Marocco nella geopolitica mediterranea

CASABLANCA — Novecento uomini politici, più di mille uomini d'affari e un esercito di esperti e di diplomatici di 65 paesi, in tutto circa 2.500 presenze, hanno dato il via a Casablanca alla Conferenza per la cooperazione economica in Medio Oriente e Nord Africa.

Obiettivo di questo appuntamento internazionale è quello di lanciare un piano Marshall per i paesi della sponda sud orientale del Mediterraneo: di questo si è parlato con insistenza tra le delegazioni arabe, gli israeliani, gli occidentali e il re del Marocco Hassan II. L'idea, propugnata innanzitutto dal segretario di stato usa Warren Christopher, è di rastrellare capitali nel mondo industrializzato, per rendere possibile e irreversibile lo sviluppo e la pace nell'area.

Questo vertice è la conseguenza logica dei mutamenti che ha conosciuto lo scacchiere politico internazionale in questi ultimi anni, soprattutto in Medio Oriente. Arriva sulla scia della scomparsa del blocco sovietico, della fine della guerra fredda, della neutralizzazione dell'Iraq dopo la guerra del Golfo, dell'avvio del processo di pace in Medio Oriente con gli accordi tra Israele e Olp e tra Israele e Giordania, la conclusione degli accordi sul Gatt e l'attenuazione dell'embargo arabo contro Tel Aviv. Ma è evidente che dietro questo sipario mediorientale e magrehebino si agita ormai l'ombra della potenza statunitense a scapito di quella della vecchia Europa, tagliata fuori.

Come ha detto l'editorialista marocchino Khalid Jamai, chiedere che questa conferenza sia senza rapporti con il nuovo ordine mondiale in emergenza sarebbe dimostrare una miopia politica. Esso sarà disegnato e diretto da grandi potenze che non sono più quelle di un tempo e che quindi non hanno amici, ma soltanto interessi.

Plateale stretta di mano al vertice di Casablanca tra il leader dell'Olp Arafat e il ministro Peres.

Emerge inoltre, nel contesto di questo vertice, il ruolo centrale del Marocco nella nuova politica mediterranea, ruolo che - come hanno riconosciuto arabi e israeliani - Rabat ha conquistato e meritato. A Casablanca ha raccolto anche unanimi consensi l'idea cara al ministro degli esteri israeliano Simon Peres e al sovrano marocchino di creare un giorno non lontano un'unione mediterranea sul modello del Benelux, il cui segretariato generale sarà insediato proprio in Marocco. Non va sottovalutato infatti l'interesse globale che ha assunto questa conferenza poichè per la prima volta si trova a confronto l'economia del Magreheb con quella del vicino Oriente. Ed è tutto il crescente islamico, da Tangeri ad Alessandretta, che fa da corona al bacino mediterraneo dove si affaccia questo immenso mondo islamico e arabo in evoluzione di fronte ad una comunità europea che può diventare per esso un valido partner e anche un modello politico. E lo stesso re del Marocco ha ribadito in un'intervista ad un giornale francese venerdì che le due rive del Mediterraneo formano per tutti il Mare nostrum.

Si potrebbe dire che il vertice storico-politico si è già concluso con gli incontri Rabin-Arafat-Assan II e con l'esauriente conferenza stampa di Shimon Peres. Da domattina fino a martedì pomeriggio la conferenza si trasformerà in una miriade di incontri, proposte e discussioni tra i rappresentanti delle mille società e gruppi economici, industriali e commerciali invitati e i rappresentanti dei vari governi, per determinare quali saranno gli interventi possibili, i progetti realizzabili e soprattutto i finanziamenti reperibili.

E' stata ben mirata la frase di Shimon Peres: «Troppo spesso i governi hanno le idee ma non i soldi e le società hanno i soldi ma non le idee». Per martedì si spera appunto che potranno emergere le prospettive di base per questo futuro mercato comune, perlomeno di questa progressiva zona di libero scambio che, secondo la visione dei nordafricani, dovrebbe anche comportare una futura zona monetaria mediterranea.

M.O. / SCONTRI

Ma intanto nel Libano Sud Hezbollah trama agguati

SIDONE — Per il quinto giorno sono proseguiti nel Libano Sud gli scontri tra guerriglieri integralisti 'Hezbollah' e soldati israeliani. Un commando di guerriglieri ha fatto detonare un ordigno al passaggio di una pattuglia di miliziani dell'Esercito del Libano del Sud (alleato di Israele) provocando il ferimento di un soldato. L' attentato è avvenuto sulla strada che collega i villaggi di Rshaf e Dibil, a Sud di Tiro, nella fascia di sicurezza occupata da Israele.

Quasi nello stesso tempo, un altro commando 'Hezbollah' cannoneggiava con mortai da 120 millimetri una postazione dell' Els nei pressi della loocalità di Jebel Hmeid. Circa un' ora prima era stata attaccata - con colpi d' artiglieria provenienti dal villaggio di Mashgara - anche la posizione dell' Els vicina a Toumat Jezzine, 35 chilometri a Nord-Est di Rshaf.

M.O. / TORNA IL DISGELO

Rabin con Arafat: Territori sbloccati

Peres media le polemiche tra l'Olp e Amman

CASABLANCA — Israele da domani riaprirà gradualmente i confini della striscia di Gaza e della Cisgiordania, chiusi dal giorno della strage dell'autobus a Tel Aviv. E' il segno più concreto (insieme all'accelerazione del trasferimento di alcuni poteri civili ai palestinesi di Cisgiordania) del clima costruttivo e positivo dell'incontro tra il primo ministro Israeliano Yiztahak Rabin e il leader palestinese Yasser Arafat, svoltosi a Casablanca, in Marocco, alla Conferenza apertasi ieri.

Il processo di pace va quindi avanti nonostante le difficoltà e, soprattutto, la recente offensiva di Hamas. Il ministro degli esteri Shimon Peres è arrivato a parlare di «una nuova era economica nell'area» ed ha auspicato la creazione tra Israele, Giordania e palestinesi di «una sorta di Benelux» (solo per quanto riguarda la parte economica, ha specificato) con confini aperti e sempre maggiori scambi commerciali. E' stato un incontro importante per più motivi, quello di ieri tra Rabin e Arafat in una Casablanca imbandierata a festa per una conferenza a cui molti guardano come a un punto di svolta per i flussi economici e finanziari in questa area.

C'è da sottolineare soprattuto che continua il dialogo tra Israele e Olp: è il primo incontro tra i due leader dopo la strage dell'autobus. Ed è un chiaro segnale che Israele non vuole isolare Arafat per gli attacchi di Hamas. In secondo luogo, il colloquio è avvenuto a pochi giorni dalla firma, ad Arava, della pace tra Giordania e Israele, dove Arafat non era stato invitato. Questo aveva provocato malumori nel leader palestinese che si erano andati ad aggiungere a quelli per la tutela dei luoghi sacri di Gerusalemme, contesa tra giordani e palestinesi.

Peres ha però smorzato ogni polemica affermando che il trattato di pace tra Israele e Giordania «non va a scapito dei palestinesi» e che le «tensioni» tra giordani e palestinesi vanno evitate. Ma il colloquio è servito anche a discutere alcuni punti del processo di pace e, in particolar modo, quelli riguardanti le elezioni nei territori occupati e su come «iniziare negoziati su temi più ampi», ha detto Peres senza dare ulteriori dettagli, ma spiegando che un nuovo incontro è stato fissato per i prossimi giorni per approfondire «più attentamente» questi argomenti. Rabin ed Arafat hanno anche parlato del trasferimento «accelerato» di alcuni poteri civili ai palestinesi di Cisgiordania: si tratta in particolar modo di quelli che riguardano i settori della sanità e degli affari sociali.

Al centro dei colloqui anche il progetto per una banca per lo sviluppo del Medio Oriente (sul modello della Bers europea) su cui puntano molto anche giordani ed egiziani. Un maggior sviluppo economico è fondamentale, per Peres, per risolvere i problemi dell'area: «Bisogna alzare il livello sociale e di vita di tutti». «Israele non vuole essere un' isola felice tra i suoi vicini. E'il momento per cogliere i frutti della pace», ha aggiunto osservando che proprio da Casablanca (dove sono rappresentati 60 paesi, quasi mille aziende, sono presenti 900 uomini politici, un migliaio di operatori economici e si discute di un giro d' affari potenziale di 50 miliardi di dollari) può venire un segnale decisivo in questa direzione.

SEMBRA PROFILARSI UN SUCCESSO PERSONALE DEL PRESIDENTE CHISSANO, MENTRE IL SUO «FRELIMO» SEGNEREBBE IL PASSO

Dopo il voto in massa, Maputo attende tranquilla i risultati

MAPUTO — La massiccia partecipazione al voto nelle prime elezioni multipartitiche della storia del Mozambico - tra l'85 ed il 90 per cento dei circa sei milioni e mezzo di elettori - ha lanciato un chiaro messaggio ai dirigenti politici del Paese secondo il quale la popolazione è interessata solo a rafforzare la pace ed allontanare definitivamente lo spettro della ripresa della guerra.

Dopo tre giorni di votazioni, gli abitanti della capitale, Maputo, hanno affollato strade, caffè e ristoranti della città, situata in mezzo all'arco naturale della baia di Delagoa sull'Oceano Indiano, in un'assolata giornata di inizio dell'estate, come se si fossero risvegliati da un incubo.

I primissimi e molto parziali risultati, provenienti da alcuni seggi di Maputo e delle città di Beira, Quelimane e Nampula stanno mostrando una curiosa tendenza per quanto concerne il presidente Joaquim Chissano e il suo partito, il «Frelimo» (al potere ininterrottamente nel Paese dal 1975). Chissano sta ottenendo nelle elezioni presidenziali un grande successo personale (a Maputo si parla del 90 per cento dei voti in pochi seggi della città) mentre il «Frelimo» nelle politiche sembra essere un 20 per cento sotto le preferenze date al Capo dello Stato.

A Beira, porto sull'Oceano Indiano nella provincia centrale di Sofala, i primi dati per le presidenziali danno al leader dell'ex-movimento ribelle «Renamo» Afonso Dhlakama (che da lì trae origine) il 60 per cento dei voti contro il 40 per Chissano, mentre a Quelimane, in Zambesia un altro feudo del Renamo, i due leader politici sono pressochè alla pari e a Nampula il presidente è in testa con il 60 per cento contro il 40 del suo avversario politico.

«Dopo le elezioni vi sarà bisogno di una grande collaborazione tra le parti politiche per consolidare il processo di pace», ha detto all' Ansa l'arcivescovo cattolico di Beira Jaime Goncalves, amico di vecchia data di Dhlakama e pedina molto importante nel negoziato che si concluse con l'accordo di pace firmato a Roma nell'ottobre 1992 tra Frelimo e Renamo.

Lo spoglio delle schede procede in tutto il paese nella stessa atmosfera di calma che aveva caratterizzato i tre giorni di votazioni. «Abbiamo bisogno di tranquillità per tornare al lavoro e cercare di migliorare le nostre condizioni di vita», ha affermato Franciscos Marcos Tete, 33 anni, che possiede una barca da pesca. «Fino a tre anni fa a causa della guerriglia, la sera non potevo nemmeno fermare la barca alla Costa do Sol» una località ad una decina di chilometri dal centro di Maputo.

Gli osservatori internazionali sono stati concordi nell'affermare che la popolazione, una delle più povere al mondo a causa di 16 anni di guerra civile e di politiche economiche completamente sbagliate, ha espresso il suo voto con grande dignità e senza alcun episodio di violenza degno di nota.

«In alcuni seggi della provincia di Maputo, gli scrutatori sono rimasti al loro posto per la terza giornata di votazioni dopo che nelle 24 ore precedenti non avevano avuto nè cibo nè acqua o lampade a petrolio ed altri hanno atteso l'intera notte seduti sotto alberi per attendere un veicolo che trasportasse al centro elettorale le loro urne con le schede», ha detto un osservatore italiano, il deputato del Pds Valerio Calzolaio, che fa parte di una delegazione dell'associazione di parlamentari europei per l'appoggio all'Africa Australe (Awepa).

IL NUOVO GOVERNO

Quattro super-ministri per costruire la politica dell'Europa

BRUXELLES — Le riconferme in incarichi simili ai precedenti di una serie di autorevoli personaggi danno alla nuova Commissione europea che sarà presieduta da Jacques Santer un forte elemento di continuità rispetto alla compagine uscente, guidata per dieci anni da Jacques Delors. Al tempo stesso, nel prossimo esecutivo comunitario che entrerà in funzione a gennaio dopo l'investituta del Parlamento europeo, vi sono sostanziali novità, in particolare per quanto riguarda gli accresciuti poteri del presidente e la nuova articolazione della politica estera, con competenze divise per aree geografiche e non più per materia.

Annunciato sabato sera a Lussemburgo al termine della prima riunione tra i neo-commissari, l'organigramma del governo europeo per i prossimi cinque anni ha lasciato scontenti due paesi: la Gran Bretagna per quella che le è apparsa come una riduzione dei poteri del suo rappresentante anziano, Leon Brittan, che ha persino minacciato di dimettersi, e l'Italia i cui due portafogli sono apparsi alla neo-commissaria Emma Bonino «non adeguati» al ruolo che ha il paese quale terzo contribuente netto dell'Unione Europea.

La Bonino ha ottenuto la tutela dei consumatori (che era in precedenza nelle competenze della francese Christiane Scrivener) e, dallo spagnolo Manuel Marin, la competenza per gli interventi umanitari di emergenza.

L'altro commissario italiano, Mario Monti, in gara per il portafogli dell'economia e delle finanze (che era del danese Henning Cristophersen) - o almeno per parte di esso - ha invece avuto la responsabilità per il Mercato unico (che già era dell'italiano Raniero Vanni d'Archirafi), con in più il resto delle ex-competenze della Scrivener per la fiscalità e le dogane.

Le quattro nuove adesioni che dovrebbero scattare a gennaio per Austria, Finlandia (e, salvo esito negativo dei referendum ancora da tenere in novembre) Svezia e Norvegia hanno costretto Santer ad aumentare da 17 a 21 i membri della Commissione e quindi a frazionare ed accorpare in modo diverso dal precedente i vari portafogli. Ciò non toglie che per alcuni commissari 'di peso' riconfermati dai rispettivi governi le competenze siano rimaste molto simili a quelle che avevano prima.

La continuità dell'Esecutivo Santer rispetto a quello Delors è in particolare garantita da Martin Bangemann (tedesco, che conserva l'industria e l'informatica), Leon Brittan (britannico, che aveva e conserva in forme diverse il commercio estero), Hans Van den Broek (olandese, affari esteri), Manuel Marin (spagnolo, rapporti con i paesi del Mediterraneo, Medio Oriente e America Latina), Karel Van Miert (belga, concorrenza) e Joao De Deus Pinheiro (portoghese, che dai rapporti con il Parlamento e l'informazione passa ai paesi in via di sviluppo).

Nuova è invece la suddivisione per aree geografiche delle responsabilità per la politica estera tra Marin, Pinheiro, Van den Broek (paesi dell'Est e paesi candidati) e Brittan (America del Nord e altri paesi sviluppati) e nuova è soprattutto la creazione di una sorta di 'supergabinetto' di cui i quattro commissari faranno parte sotto il coordinamento dello stesso Santer e con l'aggiunta di Ives de Silguy, che non c'entra con la politica estera (ha avuto il portafogli dell'economia e delle finanze), ma rappresenterà però la Francia nel gruppetto dei 'superministri' di Bruxelles.

Nuovi, infine, sono i poteri che si è personalmente riservato Santer: a parte la supervisione sugli affari monetari, anche il coordinamento dell'intera politica estera dell'Ue e la direzione delle riforme istituzionali.

L'ANNUNCIATA CONTROFFENSIVA SI FA ASPETTARE

I bosniaci avanzano

I governativi puntano a spezzare la continuità del territorio dei serbi

ZAGABRIA — Continua l'offensiva delle truppe bosniache contro le unità serbe a Sarajevo e nella sacca di Bihac, ma non sembra ancora scattata la controffensiva annunciata due giorni fa dal leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic.

Il quinto corpo d'armata bosniaco da sabato sera sta accerchiando la cittadina di Bosanska Kupra intrappolando centinaia di soldati serbi. Secondo il portavoce dell'Unprofor a Zagabria Michael Williams da ieri mattina sono in corso combattimenti molto violenti.

Secondo osservatori militari dell'Unprofor il gen. Atif Dudakovic, che guida le truppe bosniache, sta tentando di stringere la morsa sulla cittadina per costringere i soldati serbi alla resa. Sarebbe la stessa tattica usata in agosto contro i miliziani del leader secessionista musulmano Fikret Abdic che, dopo una settimana di assedio nella cittadina di Pecigrad, si arresero agli ufficiali dell'esercito di Sarajevo.

Secondo radio Sarajevo le truppe bosniache starebbero avanzando anche verso Bosanski Petrovac non lontano da Bosanska Kupra. «Il nostro esercito - ha detto l'emittente considerata la voce ufficiale del governo bosniaco - sta avanzando in due direzioni seminando il panico e il caos tra i soldati serbi.

Le truppe serbe combattono dall' interno di Bosanska Kupra, ma questa è l'unica attività militare dei serbi nella zona. La controffensiva annunciata due giorni fa dal leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic non sembra ancora iniziata. Anche il bombardamento delle città di Bihac e di Cazin (30 chilometri ad est) annunciato ieri dall'Unprofor è stato smentito dal comando bosniaco. «Abbiamo il controllo di gran parte del territorio intorno a Bihac - ha detto un portavoce del quinto corpo d'armata - e le zone serbe sono troppo lontane per riuscire a bombardare le due città».

Secondo osservatori militari dell'Onu i bosniaci stanno tentando di ricongiungersi al settimo corpo d'armata di stanza a Travnik, nella Bosnia centrale e il controllo del territorio che dalla Sacca di Bihac va a Travnik significherebbe spezzare in due le zone in mano ai serbi. I responsabili serbo-bosniaci si sono mostrati arrendevoli anche con l' Unprofor. Dopo l'arrivo ieri a Pale del capo dei caschi blu in Bosnia, il gen.Michael Rose, i serbi hanno accettato di liberare i quattro soldati britannici trattenuti da martedì con l' accusa di spionaggio. I quattro caschi blu erano stati bloccati insieme con la loro interprete nella zona di Kupres nella Bosnia centrale mentre si recavano in missione presso gli stessi serbi.

Ieri l'accusa di spionaggio è stata ritirata e i quattro soldati e l'interprete sono stati rilasciati.

I colloqui tra il gen. Rose e i responsabili serbo-bosniaci proseguiranno anche oggi. L'Unprofor tenterà di ottenere dai serbi lo sblocco dei convogli di carburante destinati ai battaglioni dei caschi blu. Il blocco, in atto da alcune settimane, sta mettendo in seria difficoltà le unità delle Nazioni Unite che, senza carburante, rischiano la paralisi in tutta la Bosnia.

Sul piano diplomatico si registra una dura reazione della Russia contro l'accordo Nato-Onu per raid aerei più efficaci in Bosnia. Il ministro degli Esteri Andrei Kozyrev ha detto ieri che Mosca è pronta a ritirare i suoi caschi blu se sarà assegnata alla Nato l'ultima decisione per gli attacchi aerei contro i belligeranti.

Secondo il capo della diplomazia russa il nuovo accordo cambierebbe di fatto il mandato dell'Onu che deve continuare a rimanere un intervento di pace.

Giovedì scorso le Nazioni Unite e l'Alleanza Atlantica hanno raggiunto un accordo per rendere più efficaci le incursioni aeree sulla Bosnia. Sia a Bruxelles sia a New York è stato precisato che la responsabilità di far scattare o di sospendere gli attacchi aerei è della forza di protezione delle Nazioni Unite.

Critiche russe all'alleanza Onu-Nato

Un gruppo di militari governativi bosniaci brindano alle ultime vittorie sul campo.

SEGNALI INQUIETANTI

I liberali tedeschi sognano Haider?

BERLINO — Con un documento che ha già acquisito il nome di «Manifesto di Berlino», un gruppo di deputati liberali (Fdp) berlinesi ha proposto ieri di spostare il partito su posizioni di destra, simili a quelle della «Fpoe» guidata dall'estremista austriaco Joerg Haider.

Il gruppo, guidato dall'ex-procuratore generale Alexander von Stahl, vede il futuro della Fdp «a destra del centro»: quale forza di sinistra il partito «non ha più chance» in quanto gli ecologisti verdi hanno «assorbito» gli elettori liberali di quell'orientamento.

Non è ancora chiaro a quali sviluppi possa condurre una simile «fronda di destra» nel partito del ministro degli esteri Klaus Kinkel, partner di minoranza nel governo (in formazione) del cancelliere Helmut Kohl. Intanto Kinkel si è affrettato a definire «chiacchiere» l'ipotesi che la Fdp intraprenda un corso «nazional-liberale». Dal canto suo un altro esponente di spicco del partito, il ministro federale dell'economia e capo della Fdp berlinese Guenther Rexrodt, ha detto di ritenere il «manifesto di Berlino» insensato e quasi pericoloso dato che tende verso posizioni proprie dell' Fpoe austriaco.

La somiglianza con la posizione del partito austriaco, escluso dall'internazionale liberale per le sue tendenze xenofobe, è stata riscontrata con preoccupazione anche da un'altra esponente della Fdp, la signora Cornelia Schmalz-Jacobsen. Intanto il ministro regionale degli interni del Brandeburgo, Alwin Ziel, ha criticato il governo federale perchè esita a mettere al bando un gruppo neonazista locale, «Azione diretta- Germania centrale».

UN'ONDATA IMMIGRATORIA POTENZIALMENTE ESPLOSIVA

Csi: tre milioni di russi premono per rientrare subito in patria

Dei 25 milioni che vivono «alla periferia dell'impero» altri quattro-cinque torneranno nei prossimi anni

MOSCA — Nei prossimi due anni almeno tre milioni di russi torneranno in patria da varie repubbliche della Csi creando enormi problemi di sistemazione delle famiglie e di reperimento di nuovi posti di lavoro. A questa conclusione è arrivato nei giorni scorsi un convegno di esperti del ministero russo per gli affari regionali e le nazionalità, mentre il governo russo stenta a predisporre strutture per accogliere i connazionali che rientrano. I fondi sono del tutto insufficienti e la nuova emergenza è destinata a sommarsi ad altre emergenze formando così una miscela potenzialmente esplosiva.

Dopo la prima ondata che già preme ai confini, si profila poi il grande urto di altri quattro-cinque milioni di russi sul totale di 25 milioni di russi residenti nell'area della Csi che intendono tornare a casa.

Fino a pochi anni fa erano la minoranza privilegiata guardata con invidia dagli abitanti locali: professionisti, scienziati, tecnici e militari attratti in capitali periferiche dell'impero sovietico dai maggiori guadagni. Il crollo imprevedibile dell'Urss tre anni fa, le guerre locali esplose in molti punti dell'ex impero, hanno trasformato i privilegiati di ieri in una minoranza che si sente discriminata e intimidita dai nazionalismi nelle repubbliche ex sovietiche.

I primi rientri sono avvenuti dalle zone dei conflitti inter-etnici a cui i russi, peraltro, erano del tutto estranei: il Nagorni Karabakh (armeni contro azeri), l'Abkhazia (abkhazi contro georgiani).

Altri rientri sono avvenuti dalla Moldavia, soprattutto nel corso del conflitto (1992-1993) che ha contrapposto i moldavi ai russi del Dniestr che avevano proclamato una loro repubblica indipendente, dal Tagikistan, la repubblica dell'Asia centrale dove la guerra civile tra il regime filo-russo che governa e i mujaheddin musulmani ha fatto finora migliaia di vittime.

Le minoranze russe si trovano a disagio non solo nelle repubbliche a maggioranza musulmana come il Caucaso e l'Asia centrale, ma anche in quelle europee come i Paesi baltici, dove le autorità sono accusate da Mosca di limitare i diritti civili degli abitanti russofoni e perfino nell'Ucraina occidentale.

Lo scrittore Alexandr Solzhenytsin, che ha sollevato spesso il problema dei russi che vivono al di fuori dei patri confini, si sofferma spesso sul paradosso del Kazakhstan, dove la popolazione russofona eguaglia quasi in percentuale la popolazione kazakha, ma questo non la mette al riparo da discriminazioni esercitate, secondo la denuncia dello scrittore, dal presidente Nursultan Nazarbaiev, considerato uno dei leader più illuminati della Csi.

ALTRE SCIAGURE AEREE

Sabato nero nei cieli della Siberia Due incidenti fanno 26 morti

MOSCA — Nuova giornata nera per l'aviazione russa, con due diversi incidenti aerei nei quali hanno perso la vita almeno 26 persone.

La sciagura più grave, che ha provocato la morte di 21 persone, è avvenuta sabato nei pressi della città di Ust-Ilimsk, 620 chilometri circa a nord di Irkutsk (Siberia centromeridionale). Un 'Antonov-12' - in volo tra le città di Iuzhno-Sakhalinsk (isola di Sakhalin, Estremo Oriente) e Iermolino (regione di Kaluga, Russia occidentale) - si è schiantato contro un'altura mentre era in fase di atterraggio a Ust-Ilimsk per fare rifornimento.

L'incidente si è verificato alle 15:49 ora di Mosca (le 13:49 italiane), quando il velivolo ha cominciato a disintegrarsi in volo, incendiandosi e precipitando su una collina. Come ha riferito la Itar-Tass, sono morte 21 persone, 14 passeggeri e sette membri dell'equipaggio. In precedenza l'agenzia aveva diffuso un bilancio di 17 morti.

Non è stata ancora ritrovata la scatola nera dell'aereo.

L'altro incidente, sempre sabato, è avvenuto nella parte settentrionale della Iakuzia (Siberia orientale). Un 'Antonov- 2' si è incendiato in fase di decollo all'aerodromo della località di Batagai, non lontano da Verkhoiansk, provocando la morte di cinque delle 14 persone a bordo.

L'Antonov-2, hanno riferito le agenzie Interfax e Itar-tass, era appena partito da Batagai diretto a Verkhoiansk-Arylakh-Artan, quando il motore si è incendiato. Mentre il pilota tentava un atterraggio di emergenza allo stesso aeroporto il velivolo ha preso fuoco ed è precipitato. Sull'aereo viaggiavano due membri d'equipaggio e dodici passeggeri, cinque dei quali sono morti, fra essi un bambino. Gli altri sono stati ricoverati in ospedale con ferite di varia gravità.

Si tratta degli ennesimi incidenti, gli ultimi di una lunga serie che hanno funestato i cieli russi negli ultimi tempi. Il 30 settembre scorso sei persone erano morte quando l'aereo sul quale viaggiavano precipitò in estremo oriente.

Il 5 agosto scorso, un 'Antonov-12' militare si schiantò in Siberia orientale causando 47 vittime.

Il 23 marzo sempre di quest'anno, un 'Airbus a310' dell'Aeroflot era precipitato anch'esso in Siberia provocando la morte di 75 persone.

Centoventi morti si erano avuti nel gennaio scorso in un incidente occorso a un 'Tupolev 154' poco dopo il decollo da Irkutsk, nella Siberia centromeridionale.

Il precario stato tecnico degli aerei e la scarsa manutenzione sono ritenuti fra le cause principali dei frequenti incidenti aerei in Russia.

ULTIMO CAPITOLO DELLA BIOGRAFIA DEL PRINCIPE DI GALLES

Carlo: i piaceri della separazione

Da quando Diana l'ha lasciato si sente molto più in pace con se stesso

LONDRA — Carlo senza Diana è un uomo felice. Chiuso un capitolo tormentoso della sua vita e liberatosi, sia pure non completamente, di una moglie nevrotica e capricciosa, può godersi la pace della campagna, il piacere della lettura, il brivido della caccia, le gioie della paternità.

Dalla terza e ultima puntata della biografia dell'erede al trono, pubblicata ieri dal «Sunday Times», emerge un Carlo che, dopo la drammatica separazione da Diana, ha ritrovato il senso dell'umorismo, ha superato le crisi di malinconia e guarda con ragionevole ottimismo al suo futuro di re. Insomma, se non ci fossero i soliti guastafeste della stampa ad amareggiargli la vita con rivelazioni malevole e pettegolezzi, potrebbe aspettare serenamente che il suo destino di sovrano si compia. La puntata di ieri non riserva brividi come le due precedenti in cui si parlava di un giovane Carlo in conflitto col padre autoritario, protagonista di goffe avventure sentimentali, da sempre innamorato di Camilla che, benchè all'inizio gli abbia preferito Parker Bowles, poi non gli ha fatto mai mancare il suo appoggio e il suo amore. Si parlava del matrimonio con Diana, nato come una fiaba e finito come una tragedia, per dirla con le parole dello stesso Carlo.

Tutto questo fa parte del passato, assicura l'autore della biografia, il giornalista Jonathan Dimbleby, che questa mattina, in un'intervista alla Bbc, ha difeso la decisione del principe di rivelare la sua verità per difendersi così dal «lento assassinio consumato ai suoi danni dalla stampa scandalistica».

Carlo d'Inghilterra visto da Lurie.

La biografia sarà in libreria tra quattro giorni e sicuramente farà incassare al suo autore e al suo editore un bel pò di quattrini, anche se ormai di sorprese non dovrebbero essercene. Tutto quello che c'era da dire l'ha già scritto il «Sunday Times», che anche ieri è andato a ruba nelle edicole.

Le ultime storie gustose sono contenute nella puntata di ieri, in cui si racconta di un maldestro principe Carlo che nel 1976, al comando del dragamine Bronington, rischiò di far saltare tutti i telefoni d'Irlanda. La nave stava pattugliando le acque territoriali quando, a largo di Holyhead, l'ancora si incagliò nel cavo delle telecomunicazioni tra la Gran Bretagna e la costa irlandese. Dopo le 24 «miserabili» ore di tentativi falliti di districare l'ancora dal cavo, il principe dette l'ordine di tagliare la catena dell'ancora. Si prese un rimbrotto dai suoi superiori, ma almeno evitò agli irlandesi il black out telefonico. Carlo racconta anche dell'incontro ad Hollywood con Barbara Streisand, «attraente in modo devastante e con un grande sex appeal», dice il principe.

In questa ultima puntata c'è pure un capitolo su come il principe vede il futuro della monarchia.

La biografia, pensata dal principe come una risposta ai suoi detrattori, non ha finora, però, dato gli esiti sperati. Anzi, sono state più le critiche che i commenti positivi. E l'ultimo dispiacere per Carlo arriva dal Cile, dove Lucia Santa Cruz, indicata nel libro come la ragazza con la quale nei primi anni Settanta l'allora giovane erede al trono perse la verginità, smentisce furiosa. «Non ho mai fatto l'amore con Carlo e mi sento tradita, degradata ad insultata dalla sua collaborazione alla biografia scritta da Dimbleby», dichiara, a «The Mail on Sunday», l'ormai cinquantenne signora sposata ad un autorevole uomo politico cileno.

EBBE L'INCARICO DA GIORGIO VI

I gioielli degli Hannover salvati da una spia del Kgb

LONDRA — Anthony Blunt, storico d'arte britannico e spia del KGB, nel 1945 su ordine del re Giorgio VI contrabbandò fuori dalla Germania i gioielli della corona degli Hannover e li portò al sicuro in una cassaforte del castello di Windsor. La vicenda, rimasta finora segreta, emerge da alcuni documenti scoperti negli archivi di stato dallo storico d'arte Martin Bailey di cui ha parlato ieri il domenicale «The Sunday Telegraph». Negli anni '60 si scoprì che Anthony Blunt era una delle spie del famigerato gruppo di Cambridge al servizio dei sovietici, ma durante la guerra lavorava per i servizi segreti britannici e, nella sua qualità di storico d'arte, era supervisore della pinacoteca reale. Nel dicembre del 1945 ricevette direttamente dal re Giorgio VI, padre della regina Elisabetta, l'incarico di andare in Germania a recupare i gioielli degli Hannover, fra i quali una corona di diamanti, un servizio di piatti d'oro, pregiate miniature, vari anelli ed una scatola di sigilli.

L'ACQUA DELLA CAPITALE UNGHERESE E' TROPPO INQUINATA PER ESSERE POTABILE

Nei tubi di Budapest scorre una 'bomba ad orologeria'

Servizio di **Alessandro Marzo**

VIENNA — Sarà per il cattivo sapore, sarà per la paura, ma moltissimi ungheresi non bevono più l'acqua del rubinetto. Qualcuno ha installato sistemi di filtraggio in casa e negli uffici, qualcun altro usa solo acqua minerale per bere e cucinare. E c'è infine chi, come la Kobanyai Sorgyar, la più importante birreria del paese, preferisce pompare l'acqua da una serie di pozzi segreti, piuttosto che far fermentare il luppolo in quella più facilmente utilizzabile della rete idrica pubblica.

Il problema si chiama diossina. Gli esperti e i cittadini concordano nel dire che l'acqua di Budapest è salubre, ma per far fronte ai momenti di maggior richiesta viene immessa nelle tubature acqua proveniente dai distretti vicini che contiene concentrazioni pericolose di questa sostanza cancerogena. Per di più, in alcuni casi, quest'acqua già di per sé poco salubre viene convogliata dentro vecchie e pericolose tubature in piombo.

David Ungar è il direttore della Culligan-Ungheria, la filiale locale del primo produttore mondiale di filtri per acqua. «Il più grosso problema — dice — dell'acqua potabile di Budapest è il cloro. È un agente chimico pericoloso, se assorbito in quantità eccessive». Il parere di Ungar è che l'Ovf (Ente nazionale acqua) aggiunga cloro in quantità eccessive per assicurare la potabilità dell'acqua prelevata da fonti secondarie. Quando cloro e idrocarburi si combinano, viene generata diossina.

Le autorità ufficiali negano tutto. «Noi teniamo sotto controllo — afferma Jozsef Hencs, codirettore dell'Ovf — la qualità dell'acqua. Facciamo analisi interne e altre analisi vengono effettuate da laboratori esterni e indipendenti. Questi ultimi prelevano e analizzano 15 mila campioni all'anno». Hencs ha affermato che l'acqua dell'acquedotto di Budapest è pura come quella di una bottiglia di acqua minerale, ma alla richiesta di rendere noti i dati delle analisi si è fermamente rifiutato. Si è solo limitato a fornire le tabelle relative alla durezza e al Ph (presenza di minerali e acidità). Per quanto riguarda i dati della presenza di eventuali inquinanti, si è limitato a dire che «non interessano alla popolazione di Budapest».

Il direttore di uno dei più importanti laboratori chimici magiari chiede l'anonimato, ma rilascia dichiarazioni allarmanti. «L'Ovf — sostiene — non ricerca gli idrocarburi clorurati poiché è noto che sono agenti cancerogeni. Non è nemmeno dotato degli strumenti per rilevare questo tipo di sostanze. Così non si fanno le analisi, la diossina non si trova e il problema non esiste».

La gravità del problema, invece, è stata pubblicamente denunciata in una conferenza stampa del Fidesz (Alleanza dei giovani liberali), il principale partito di opposizione. Il responsabile per i problemi ambientali, Zoltan Illes, ha detto che l'acqua di Budapest è «una bomba a orologeria». L'acqua prelevata da Dunakeszi, a Nord di Budapest, e poi immessa nell'acquedotto, è gravemente inquinata da metalli pesanti quali il cadmio e piombo, nonché da arsenico. Oltre a ciò, la combinazione di cloro, immesso in dosi massicce, e di sostanze organiche, genera diossina. Una serie di buoni motivi per ricorrere all'acqua minerale.

DIECI MILIONI DI DOLLARI PER RILANCIARE LA CASA AUTOMOBILISTICA

«Ossigeno» alla Cimos

Il salvataggio dell'azienda capodistriana viene dalla francese Citroen

CAPODISTRIA — Una prima iniezione finanziaria di 10 milioni di dollari dovrebbe rilanciare gradatamente le attività dell'ormai esausta industria automobilistica Cimos di Capodistria con 2000 dipendenti tuttora in rapporto di lavoro. Si tratta attualmente non solo di uno dei maggiori collettivi del comprensorio costiero-carsico ma dell'inter Slovenia, sfuggito incredibilmente alla mannaia delle riduzioni degli organici. La confortante notizia è giunta nelle ultime ore da Parigi al termine di estenuanti trattative tra i dirigenti della fabbrica capodistriana e i soci d'affari della Citroën.

Da mesi ormai i responsabili dell'azienda capodistriana attendono capitale fresco dalla Francia per riuscire a superare sempre più impellenti problemi di insolvibilità finanziaria che minacciano perfino di travolgere definitivamente l'intero collettivo. Anche per la Cimos come del resto per altre numerosissime aziende slovene, la dissoluzione delle Federazione jugoslava ha segnato praticamente l'inizio di una crisi sempre più profonda. Si calcola che attualmente le pendenze finanziarie della Cimos oberate da tassi d'interesse passivi da capestro ammontano a alcuni miliardi di talleri.

Ultimamente solo le giacenze di automobili hanno quasi raggiunto le 1000 unità Finora l'esecutivo di Lubiana non ha mosso un dito per cercare di alleviare la gravissima situazione finanziaria. Al contrario liberalizzandocompletamente le importazioni di automobili, per fare confluire soprattutto grosse somme di denaro nelle casse statali derivanti dagli esagerati dazi doganali, sembra stia dando la mazzata definitiva proprio all'industria automobilistica. All'ultima ora comunque la casa madre Citroën per non perdere capra e cavoli sembra voler lanciare l'ultimo salvagente. Stando infatti alle ultime indiscrezioni trapelate, giovedì prossimo a Parigi dovrebbe venire siglato il documento che potrebbe salvare il collettivo dalla definitiva liquidazione.

Leggendo comunque tra le righe delle scarne informazioni giunte dalla capitale francese sembra di comprendere che la dirigenza della Citroën sta giovando le proprie carte con grande abilità. L'iniezione finanziaria di 10 milioni di dollari dovrebbe venire infatti erogata in varie rate e non in blocco. In altre parole il partner francese attende alcune misure annunciate dal governo per risollevare le sorti dell'anemica economia slovena. Tra l'altro l'esecutivo di Lubiana ha promesso sensibili alleggerimenti fiscali e la dilatazione dei pagamenti dei crediti e delle altre pendenze finanziarie di tutti i collettivi di lavoro. Stando agli esperti infatti soltanto queste iniziative governative attuate con la massima immediatezza sarebbero in grado di risollevare anche l'industria automobilistica capodistriana.

L'altro grosso nodo da sciogliere è rappresentato dal processo di privatizzazione. Come noto il patrimonio dell'azienda si trova in due stati, Slovenia e Croazia. I dirigenti di Capodistria propongono che il 73 per cento del patrimonio aziendale rimanga il Slovenia e il rimanente 27 per cento in Croazia. Ma sembra che questa suddivisione non vada troppo a genio a Zagabria. Le sempre più marcate tensione politiche tra i due stati potrebbero influire negativamente sul destino della Cimos. Gli esperti sanno che per realizzare con successo il dialogo di cooperazione tecnico-industriale tra Cimos e Citroën, i reparti di Pinguente e Rozzo, ubicati in Croazia, esplicano un ruolo essenziale, mentre Capodistria ospita il moderno complesso che offre servizi automobilistici e l'apparato amministrativo.

e. o.

L'ACCUSA A ZAGABRIA DURANTE IL CONGRESSO GIOVANILE

Denuncia dei regionalisti: «Scuola troppo ideologica»

FIUME — Anche i giovani regionalisti della Croazia denunciano i fenomeni devianti che da tempo stanno affliggendo la giovane repubblica balcanica. Lo scorso weekend a Fiume, nel primo congresso dell'Associazione giovanile dei partiti regionalisti croati (MARSH), è stato puntato il dito accusatorio contro un sistema scolastico eccessivamente ideologico e che non offre ai giovani i puntelli del sapere grazie ai quali prepararsi per l'avvenire.

I responsabili delle sezioni giovanili della Dieta democratica istriana, di Alleanza democratica fiumana, di Azione dalmata, del Partito croato della Slavonia e Baranja e dell'organizzazione apartitica «Gioventù invincibile» di Parenzo, sono stati concordi nel richiedere maggior spazio alle scuole private, basate sul modello dei college, sensibilizzando altresì le regioni ad appoggiare finanziariamente gli alunni dotati. «Vogliamo pari opportunità di lavoro, per non seguire il destino dei 100 mila dalmati e dei 30 mila istriani che negli ultimi quattro anni hanno abbandonato il Paese alla ricerca di un impiego. Parte della responsabilità va accollata ai nuovi ricchi, una casta di intoccabili che sta attuando il processo di privatizzazione tra raggiri e ruberie»

I giovani della Dieta hanno pure vivacemente contestato l'indiscriminato disboscamento che sta venendo perpetrato dal Demanio forestale dello Stato ai danni del Monte Maggiore. Dura la critica nei confronti dei mass-media di regime e identico atteggiamento verso la proposta di legame confederale tra Croazia e Bosnia-Erzegovina. «Se si vuole restaurare la Jugoslavia allora c'è da chiedersi i perché di una guerra che tante vittime e distruzioni ha fatto. Al voto referendario i giovani regionalisti diranno di no alla confederazione tra Zagabria e Sarajevo.»

SEDICIMILA LITRI DI GASOLIO NEL FIUME

Inquinamento del Risano: è rientrato l'allarme

I CAMBI
SLOVENIA Talleri 1,00 = 13,26 Lire*
CROAZIA Kuna 1,00 = 284,90 Lire
Benzina super
SLOVENIA Talleri/l 73,20 = 1000,85 Lire
CROAZIA Kune/l 4,00 = 1.139,60 Lire/l
Benzina verde
SLOVENIA Talleri/l 66,40 = 907,88 Lire/l
CROAZIA Kune/l 3,80 = 1.082,62 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

CAPODISTRIA — È momentaneamente rientrato l'allarme per l'inquinamento del fiume Risano lanciato giovedì scorso dai tecnici dell'Acquedotto. La presenza della sostanza oleosa «D2» registrata nelle acque delle sorgenti è notevolmente diminuita nel corso del fine settimana, il che ha fatto tirare un sospiro di sollievo alla popolazione e a quanti si stanno mobilitando per far fronte al problema.

Ricordiamo che due settimane orsono un'autocisterna si era rovesciata nei pressi di Obrovo, sulla strada tra Kozina e Fiume, facendo riversare nel terreno sedicimila litri di gasolio. Una parte del liquido, filtrando per alcune decine di chilometri ha raggiunto le falde acquifere del Capodistriano, ma non quelle del Pinguentino, considerate anche a rischio.

Ora, dopo una prima ondata che ha determinato la chiusura del sistema centrale dell'Acquedotto del Risano, le analisi dimostrano un progressivo miglioramento delle condizioni. Dagli iniziali 80 microgrammi di «D2» per litro d'acqua (registrati giovedì) si è passati a 10 microgrammi. Ma non è detto che sia tutto finito.

Per scongiurare altre catastrofi ecologiche il Comune ha inviato una lettera al Ministro degli affari interni nella quale si chiede una limitazione di passaggio per gli autocarri che trasportano sostanze pericolose.

PIU' DECISE LE DONNE

Piazza Tito, no dei Capodistriani a cambiare il nome

CAPODISTRIA — Oltre il 50 per cento degli attuali abitanti di Capodistria sarebbe contrario a un cambiamento del nome di Piazza Tito.

Lo rileva un sondaggio promosso da una agenzia di Maribor secondo il quale le più agguerrite sostenitrici del maresciallo sarebbero le donne tra i 18 e i 29 anni d'età. Coloro che vorrebbero rimuovere la tabella con il nome di Tito propongono di sostituirlo con la denominazione di Piazza cittadina e quella di Piazza Duomo (28%). Secondo il sondaggio, la percentuale dei sostenitori dello «status quo» sarebbe più alta nel centro storico.

Da rilevare che i comuni del Capodistriano sono gli unici in Slovenia a non aver ancora rimosso la toponomastica vigente negli ultimi quarant'anni di regime. Per tale operazione sono state nominate apposite commissioni che però non hanno ancora avuto luce verde. La giunta di Capodistria ha accolto comunque due modifiche: Via dell'Armata popolare jugoslava è diventata Via del porto, mentre a Piazza della rivoluzione è stato restituito il nome di Brolo.

IN BREVE

«Europa Unita» a Pola Futura collaborazione in campo economico

POLA — Si è conclusa ieri a Pola la visita di una delegazione dell'Unione «Europa unita» di Chieri. Il presidente dell'associazione, Biagio Amorelli e i collaboratori sono stati ricevuti dal sindaco, Igor Stokovic, al quale hanno consegnato i messaggi del presidente della Camera di commercio e dell'Unione degli industriali del Piemonte. Nelle missive si esprime volontà di concretizzare una collaborazione in campo economico tra il Piemonte e Pola. Nel corso del soggiorno, la delegazione di «Europa unita» ha visitato l'ospedale polese, ha incontrato le autorità comunali di Medolino e i rappresentanti della Comunità degli italiani di Dignano. Sono state gettate così le basi di una futura collaborazione anche in altri campi.

Privatizzazioni, i liberali accusano l'Accadizeta

FIUME — Violente critiche all'indirizzo dell'Accadizeta e della sua politica interna ed estera sono state lanciate dai responsabili della sezione di Fiume del Partito liberale. Oltre ad addossare al governo statale le responsabilità per quanto sta accadendo al cantiere navale fiumano «3 Maggio», inattivo da quasi una settimana per mancanza di corrente elettrica, Cedomir Dundovic (presidente dei liberali fiumani) ha imputato al partito al potere di essere l'unico responsabile del fallimento del processo di privatizzazione, contrassegnato da intrallazzi e ruberie. «Il trionfalismo della Comunità democratica croata — ha detto Dundovic — non ha ragione di esistere quando si sa che il piano dei Cinque grandi è insoddisfacente per la Croazia».

Buie, per cani e gatti vaccinazione obbligatoria

BUIE — Vaccinazione preventiva obbligatoria di cani e gatti, pena l'abbattimento. Questo il severo provvedimento che è stato adottato dalla giunta di Buie in seguito al ritrovamento di una volpe rabida nel territorio comunale. Il decreto poi, data l'urgenza, è stato allargato anche ai vicini comuni di Grisignana, Portole, Verteneglio, Cittanova e Umago.

Fiume, il pronto soccorso trasferito a Podmurvice

FIUME — Verrà dato il via questa settimana al trasferimento delle strutture e degli automezzi della Stazione di pronto soccorso fiumana nella sua nuova sede, sita nel poliambulatorio a Podmurvice. E' stata attrezzata l'ala Nord dell'impianto sanitario, e il trasferimento dovrebbe completarsi in tempi brevi. Il trasloco viene visto anche in funzione della politica di risparmio che ha investito l'importante settore.

LETTERE

GREGORIC POETA NAZIONALISTA E ITALOFOBO? DUE LETTORI RISPONDONO

«Voleva una Slovenia unita»

Sono rimasto particolarmente sorpreso dalla lettera del signor Livio Tunini (Il Piccolo 27 settembre), in cui, tout court, si accusava il poeta sloveno Simon Gregoric di nazionalismo e di italofobia. Il carattere mite e poco battagliero di questo poeta sembrerebbe, infatti, contraddire tali accuse anche se, nelle sue poesie, il Gregoric rivela spesso un intenso e ardente amore per la sua terra e per la sua gente.

L'accusa si baserebbe, dunque, sugli ultimi versi dell'Ode all'Isonzo». Purtroppo però questi versi sono riportati fuori dal loro contesto e sono quindi privati di una giusta interpretazione. Rileggendo quest'ode si nota che nella sua prima metà il poeta si diffonde in lodi per la bellezza e la limpidezza del fiume Isonzo, figlio dei suoi monti natii. Nella seconda parte, invece, il poeta cambia il tono della sua voce e si rattrista perché, su tanta serenità, incombe una terribile minaccia: si avvicina infatti il giorno in cui lungo le rive del fiume cadrà una grandine di piombo, l'acciaio penetrerà le carni e le limpide acque verranno intorbidite da sangue sloveno e straniero.Dopo questa profezia, il poema si chiude con dei versi che invocano l'aiuto del fiume per respingere i futuri invasori.

A una prima lettura sembrerebbe che il Gregoric descriva, con grande preveggenza, le crudeli battaglie dell'Isonzo, che tanto sangue costarono nella prima guerra mondiale. ma in realtà non è così. Per capire a che cosa si riferisca il Gregoric è necessario inquadrare storicamente il poema, che apparve nel 1879, in un momento importante della nostra storia. Si ricorderà, a questo punto, come il movimento irredentistico istro-giuliano, fedele compagno del nostro Risorgimento, fosse stato accolto assai tiepidamente da Cavour e dai suoi successori in quanto considerato inopportuno, fonte di inutili complicazioni, irrealizzabile o, comunque, assai prematuro.

Nel 1866 però l'Italia si era ripresa il Veneto e quando, nel 1878, le potenze europee, al Congresso di Berlino, dopo la guerra russo-turca, si accinsero a ridisegnare i confini nei Balcani, anche il nostro governo cambiò atteggiamento. All'Austria, come si ricorderà, fu assegnata la Bosnia-Erzegovina e fu allora che si fecero sentire con più forza gli irrendentisti che chiedevano la revisione dei confini orientali italiani. Protestò anche Guglielmo Oberdan che dovette, assieme ad altri suoi compagni, abbandonare Trieste per rifugiarsi in Italia. Il nostro Parlamento, in un clima politico arroventato, nominò Presidente del Consiglio un convinto irredentista, il garibaldino Benedetto Cairoli. Ben presto l'Italia fu percorsa da fremiti ostili all'Austria. Si moltiplicavano le dimostrazioni studentesche, mentre si tenevano comizi bellicosi.

Molti chiedevano un intervento armato. Ma non ne seguì nulla e tutto si esaurì nel breve giro di tre anni. Nel 1881, infatti, la Francia aveva occupato la Tunisia, dove vivevano parecchi coloni italiani, e questo fu considerato un affronto e un atto a noi ostile. Il governo Cairoli cadde e i sentimenti popolari riconobbero nella Francia il nuovo, vero nemico: nel 1882 l'Italia entrava a far parte della Triplice Alleanza, l'Austria diventata un'alleata e la questione dei confini orientali veniva messa in un cassetto, per restarci fino al 1914. Nel 1879, però, al Gregoric un attacco armato dell'Italia all'Austria era sembrato quasi imminente. Da questo egli non si aspettava nulla di buono per gli sloveni i quali concentravano le loro massime aspirazioni politiche nell'ottenimento di una Slovenia unita, e amministrativamente indipendente.

Nessun nazionalismo, quindi, e nemmeno nessun odio per gli italiani o per chicchessia, anche se era pur vivo il giustificato timore che l'individualità slovena, con la sua cultura contadina, e quindi più primitiva, potesse, se lasciata senza protezione, essere assorbita da quella dei più evoluti vicini: alle migliaia di sloveni italianizzati nelle province di Trieste e di Gorizia, e a quelli germanizzati in Carinzia, non faceva riscontro, infatti, un fenomeno di direzione opposta!.

Bruno Moravec

«Nessuna traccia di odio per gli italiani»

Ho letto la lettera di Livio Tunini sulla pagina dedicata all'Istria, Litorale e Quarnero de «Il Piccolo» del 27 u.s. e debbo dire che sono rimasto stupefatto del giudizio superficiale espresso, basato su di una scarsa conoscenza dei dati storici. Su quale base Livio Tunini possa affermare che Gregorcic odiasse gli italiani della pianura, rimane un mistero.

Forse per l'ultimo verso dell'ode citata, in cui si parla di «straniero affamato di terra»? Ciò significherebbe che per lui gli italiani della pianura sono colonizzatori violenti di terra altrui? Cattivo servizio al popolo italiano, o meglio friulano, convivente in zona da molti secoli con gli sloveni storicamente insediati a Gorizia e nel Friuli orientale.

Il presunto desiderio di «impadronirsi» di terre italiche è pura fantasia smentita dai dati. Oppure per Livio Tunini Gregorcic avrebbe apposta identificato gli «italiani della pianura» con tale termine per sobillare la propria gente, in un progetto nazionalista, opposto al suo sentimento e al suo ministero, come emerge dalle altre sue poesie a Livio Tunini forse ignote?

Mi permetto invece di consigliare allo stesso di documentarsi sulla composizione etnica di Gorizia, così come emerge dal censimento del 1911 e di paragonarla con quella del 1931. Forse si renderà conto dell'errore di valutazione, osservando contemporaneamente la «pulizia (pardon, "bonifica") etnica» operata in quegli anni, con cambiamenti d'ufficio di nomi, cognomi, località, toponimi, trasferimenti coatti, ecc.

Pari discorso valga per l'atteggiamento tenuto dalla gerarchia ecclesiastica italiana nei confronti dei fedeli, dei sacerdoti e dei vescovi sloveni, così come emerge dai libri storici, dai documenti dell'epoca e dalle testimonianze come quella di don Antonio Cuffolo.

La convivenza goriziana non è stata lesa da presunti nazionalisti come sarebbe stato il Gregorcic, ma da persone apparse in territori etnicamente misti e da esse mai capiti ed accettati, convinte che Dante fosse un simbolo nazionalista e non un uomo aperto al mondo e alla storia, come mi insegnò al liceo Oberdan uno stimato insegnante italiano «doc», e che Gorizia fosse stata una città dall'identità culturale «ab ovo» italiana.

Per fortuna, le nuove generazioni goriziane, slovene e non, sono informate e sanno capire da sole i torti e le ragioni, caro Livio Tunini, e perciò non credono più a chi tenta di disinformarle, creando pericolose e nefaste tensioni, le cui conseguenze sono ancora scritte sulla pelle della gente del posto.

Peter Mocnik

PERQUISIZIONI DA NOVA GORICA A ISOLA

Droga, blitz della polizia: quattordici in manette

NOVA GORICA — Quattordici rei sospetti di spaccio di stupefacenti sono finiti in manette nel fine settimana in seguito a un blitz della polizia slovena. L'arresto è frutto di un'indagine prolungata che ha visto varie perquisizioni in appartamenti di Nova Gorica soprattutto, ma anche Krsko e Isola. Sono state trovate dosi di marijuana, cocaina, eroina e Lsd che, secondo gli inquirenti, sarebbero potuti finire in larga parte ai tossicodipendenti del Goriziano. Mentre in Italia drogarsi è reato grave, in Slovenia chi viene trovato con una «dose ad uso personale» viene solamente multato. Lo stupefacente inoltre da quelle parti costa di meno, ed è anche per questo che non è difficile trovarvi tossicodipendenti goriziani e triestini (quest'ultimi si ritrovano a Capodistria e Isola).

La catena malavitosa spezzata dagli inquirenti sloveni copriva una vasta area del paese e si riforniva, a quanto sembra, a Lubiana. La droga veniva venduta e utilizzata direttamente nelle case degli spacciatori, o meglio di quelli meno sospetti e meno noti alle forze dell'ordine. Tra i quattordici detenuti solo cinque hanno precedenti penali di rilievo (furti e atti di violenza) e sarebbero stati proprio loro, secondo quanto riporta il quotidiano «Delo», le menti dell'organizzazione. Un'organizzazione nella quale il più giovane collaboratore non era ancora maggiorenne, mentre il più anziano ha 42 anni d'età.

Quello che mi sembra preoccupante — ha rilevato Srecko Remzar, del reparto anticrimine della polizia di Nova Gorica — è il fatto che alcuni dei genitori dei ragazzi arrestati nemmeno sapevano che i figli stavano facendo uso di droghe». Remzar, nel corso di una conferenza stampa, ha fornito anche altri dati relativi alla lotta contro il traffico di stupefacenti ricordando che dall'inizio dell'anno c'è stato in zona un caso di morte per overdose. A perdere la vita è stato un diciannovenne di Aidussina.

EUROPEI DI TENNIS RISERVATI ALLE CASE DA GIOCO

I più bravi vengono da Seefeld

PORTOROSE — Si sono conclusi a Portorose, con la vittoria della rappresentativa austriaca di Seefeld, i campionati europei di tennis riservati alle case di gioco.

La manifestazione, organizzata dal Casinò di Portorose, ha visto al via una cinquantina di tennisti, provenienti da sette Paesi, in rappresentanza di 22 case da gioco europee.

Le gare sono state seguite con attenzione e partecipazione. Giocate bene anche tecnicamente, come la finale vinta meritatamente dalla rappresentativa di Seefeld.

Nelle singole categorie, per la classe fino a 35 anni, ha vinto l'austriaco Frank Csermak, per la classe fino a 45 lo sloveno Branko Podgornik, per gli «over 45» il tedesco Guenter Liegman.

Per l'Italia il piazzamento più importante è stato il quarto posto nella classifica a squadre ottenuto dalla formazione del Casinò di Venezia, alle spalle di Seefeld, Wien e Baden, tutti austriaci.

SAGGI: DEPRESSIONE

Creare soffrendo, soffrire creando: malinconia d'artista

Recensione di
G. Cacciavillani

La vecchia Europa, col suo sapere millenario, sta combattendo una guerra perdente contro l'arroganza yuppi del Nuovo Continente: in materia di depressione. Di quanto l'epistemologia europea ribadisce le nozioni di «mente», di processi psichici inconsci, di «corpo vivente», di tanto la neuroscienza statunitense, con la forza di ricerche finanziate a dovere, oppone il concetto di «cervello», con il correlato dei suoi meccanismi comunicativi (i neurotrasmettitori, che riprendono alla lettera le antiche teorie grecolatine sugli «umori»).

Un ricchissimo libro di Kay Redfield Jamison — autrice di un discusso, neo-cartesiano «Trattato della follia maniaco-depressiva» —, **«Toccato dal fuoco. Temperamento artistico e depressione» (Longanesi, pagg. 397, lire 32 mila)**, con la prefazione del nuovo profeta italiano in materia, Giovanni B. Cassano, merita senz'altro che si riprenda ancora una volta questa discussione.

Non che la Jamison sposi le tesi lombrosiane di genialità e pazzia; ma, affermando da un lato che la cura ideale di questi stati consiste nella somministrazione di sali di litio (i quali «possono determinare una riduzione della capacità creativa»), e chiedendosi, dall'altro lato, se non si tolga qualcosa agli artisti «quando diciamo che hanno molte più probabilità di molti di noi di cadere vittime di ricorrenti attacchi di mania e depressione, di soffrire di un'instabilità di temperamento, di tendere alla melanconia e di chiudere i loro giorni col suicidio», non si va a finire in un vicolo cieco? Persisti a fare l'artista e rischi di finire suicida, oppure prendi i sali di litio ma a condizione di perdere la tua creatività. Così brutalmente riassunto, il dilemma non è a sua volta piuttosto disperante?

Ma, come si diceva, l'importanza del libro non consiste tanto nella sua prospettiva ideologica, quanto nella ricchissima documentazione sull'artista (romantico) depresso e sulla sua coscienza di creare pur soffrendo e di soffrire pur creando. «Tutto ciò che è grande al mondo lo dobbiamo ai nevrotici», proclama Proust; e Mann di rinforzo: «La malattia è in certo qual modo degna di venerazione, perché serve ad affinare l'uomo, a renderlo intelligente ed eccezionale».

L'introspezione romantica, la religione dell'arte, l'opposizione alla società mercantile e tecnologica, hanno predisposto l'artista ottocentesco a quello stato melanconico che tutti, in diverse forme e gradi, vanno scoprendo in sé: dagli «umori selvaggi» di Byron alla «bizzarra frenesia» di Schumann, dall'«eccitata immaginazione» di Melville alla «radice del male» di van Gogh, dallo «spleen» di Berlioz alle «tormentose visioni» di Shelley, dal «cervello surriscaldato» di Blake alla «formidabile pazzia» di Virginia Woolf.

Ma intendiamoci bene. Quando Melanie Klein e la sua scuola postulano che l'opera d'arte nasce in quanto tentativo di «riparazione» e di elaborazione della «posizione maniaco-depressiva», non si vuol forse dire che la melanconia — come voleva Aristotele — è struttura legata al processo creativo? Si rifletta. Il lutto è legato alla perdita (o separazione) dell'oggetto d'amore. L'oggetto d'amore deve essere perso affinché il soggetto possa trovare la sua identità, la sua «separatezza», la sua differenza. Se la maturazione e la crescita non possono non passare per la frustrazione della separazione e della differenziazione (dalla madre, primo di tutti gli oggetti d'amore), come non vedere che proprio nel superamento di questa perdita (di gioco, per il bambino) persiste un alone indistruttibile di nostalgia e di struggimento per «i paradisi perduti» (come dirà Proust), i quali non possono essere «ritrovati» se prima non sono stati perduti?

Non si trova che ciò che si è perduto. Da questa verità non si può evadere. E questa legge comporta dolore, angoscia, rabbia, depressione: questi effetti possono essere elaborati e superati a diversi gradi. In modo perfetto e ideale non saranno risolti e liquidati mai e poi mai! Ancora più kleiniano della Klein è lo psicoanalista francese Paul-Claude Racamier, che nel suo recente, bellissimo libro, **«Il genio delle origini» (Cortina, pagg. 425, lire 60 mila)**, afferma: «Il lutto è un processo maturativo universale che comincia all'inizio della vita e termina solo con la morte»; «Per lutto originario intendo il processo psichico fondamentale per cui l'Io, sin dalla prima infanzia, rinuncia al possesso totale dell'oggetto»; «L'Io stabilisce così le proprie origini riconoscendo di non essere il padrone assoluto delle proprie origini: il lutto originario costituisce la traccia viva e durevole di ciò che si accetta di perdere come prezzo di ogni scoperta». Ogni lutto è una crisi, ogni crisi è un lutto. Il lutto originario è quindi il modello di ogni crisi a venire, addirittura di ogni cambiamento che si opera o s'impone.

Siamo lontani dalla follia, che può pur essere un esito del processo di crescita. Più folle dell'artista melanconico è colui che nega la separazione, il passaggio del tempo, il dolore nel dover riconoscere l'altro e l'alterità del mondo; pazzi veramente siamo noi, siete voi, sono loro: gli eterni yuppi che non vogliono (come dicono i francesi) «fare il lutto»; i narcisisti che la nostra società colloca necessariamente ai quadri di comando.

Per questo, anche, vi sono gruppi etnici estremamente creativi (quasi tutti i «primitivi») e gruppi scarsamente creativi: gli uni anticipano costantemente la morte o utilizzano i riti di iniziazione (che sono riti di separazione), mentre gli altri «negano»; negano l'evidenza del lutto, per non soffrire. Per non voler soffrire, accettano — inconsapevolmente — l'alienazione nell'inautentico.

GIORNALISMO: INCHIESTA

Dalla parte del lettore

Il ruolo dell'informazione negli Usa in uno studio di Brancoli

Recensione di
Paolo Marcolin

Scapolo, pochi soldi in tasca, la bottiglia di whisky sempre a portata di mano, ma una grande passione per il proprio mestiere, sorretta da un forte senso della giustizia. Questo cavaliere, magari non proprio immacolato, ma senza paura di mettere il naso negli affari dei potenti al fine di ricercare la verità e batterla sui tasti della fedele Underwood, è il prototipo del giornalista americano come lo hanno tramandato tanti film made in Hollywood.

Un'immagine, al di là delle esagerazioni macchiettistiche, ben rappresentativa di quel modello di giornalismo che si considera un po' il cane da guardia della democrazia, e i cui esempi, dai reportage dal Vietnam al Watergate, non sono mancati. Attenzione soprattutto alla credibilità, che significa puntigliosa verifica della notizia, imparzialità, indipendenza, equilibrio: su questi cardini della professione si regge la stima del pubblico verso i media americani.

Ma qualcosa, in questi ultimi anni, è cambiato. La fiducia nei media è diminuita, e lo dicono gli stessi sondaggi riportati dai giornali, dove tra le critiche più frequenti avanzate dagli intervistati vi sono il sensazionalismo, l'impressione che i resoconti non dicano tutto, la tendenziosità.

Cosa sta succedendo al giornalismo americano? Rodolfo Brancoli, per lungo tempo corrispondente del «Corriere della Sera» da Washington, nel suo **«Il risveglio del guardiano» (Garzanti, pagg. 303, lire 33 mila)** *ha compiuto un'attenta e circostanziata indagine del mondo dell'informazione negli Stati Uniti, mettendo in luce come i problemi del giornalismo americano abbiano paradossalmente origine proprio dalla grande fame di notizie che avvolge la società a stelle e strisce. La gente vuol essere informata, in ogni momento della giornata, su tutto, dalla politica mondiale al pettegolezzo di quartiere. Questa richiesta ha fatto proliferare le cosiddette «new news», cioè quell'informazione, a metà strada tra informazione e intrattenimento, che si può leggere sui giornali formato tabloid che si vendono al supermercato o vedere alla tv nei «talkshow» o, ancora, ascoltare nei «call in» radiofonici aperti agli sfoghi di tutti.*

Quello delle «new news» costituisce un sistema per nulla analitico e poco scrupoloso, spesso demagogico nell'approccio e attento più all'audience che all'autorevolezza, che qualche volta può prendere a traino anche i giornali più seri, come è stato il caso del «New York Times», che ha cercato, auspice il direttore Max Frankel, di alleggerire il proprio taglio, riservando l'onore della prima pagina anche ad articoli sulla tendenza nella moda ad accorciare le gonne. Un sacrilegio per i vecchi lettori, che avranno tirato un sospiro di sollievo quando, lo scorso aprile, l'editore ha sostituito Frankel, cercando di invertire la rotta.

Ma la caccia ai profitti a scapito della funzione sociale dell'informazione è quasi un obbligo per i gruppi editoriali, che possiedono l'80 per cento dei giornali, anche se, a differenza che da noi, nessuna catena possiede più del 10 per cento del mercato nazionale, restando la circolazione dei giornali in gran parte ristretta in ambito locale. Solo 43 testate superano le 250 mila copie, e l'edizione nazionale del «New York Times» non va oltre le 240 mila copie, quando in Italia, con una popolazione che è un quarto di quella americana e con un rapporto di 115 copie vendute per 1000 abitanti (che è fra i più bassi in Europa), un quotidiano come «Repubblica» viene diffuso in mezzo milione di copie.

Un'altra accusa formulata contro i media americani è di andare a rimestare nel privato della gente, di entrare a forza nella loro privacy. Nel dibattito che al proposito si aprì nelle redazioni ci si interrogò sulla ricerca di regole di autodisciplina, vista la mancanza di un Ordine di categoria come pure di qualsiasi organismo di controllo (una libertà d'altronde assicurata dal Primo emendamento della Costituzione, che vieta l'intervento regolatorio sulla stampa). La conclusione fu che era impossibile darsi delle regole che non fossero quelle della credibilità della notizia e della fiducia dei lettori.

Nonostante questi rilievi, però, i sondaggi dicono che i notiziari sono tuttora giudicati imparziali dal 69 e accurati dal 59 per cento degli intervistati. Si può allora affermare che il giornalismo Usa tiene ancora fede ai suoi valori storici? Dipende, scrive Brancoli: dipende dal clima politico e dagli umori della nazione, come pure dall'aprirsi o dal chiudersi di spazi legittimi di critica. Ma complessivamente il sistema informativo americano assolve alla responsabilità di operare nell'interesse pubblico. Una posizione che ha le sue radici nell'identificazione con una funzione di controllo dei poteri e di rappresentanza del cittadino-lettore, che lo porta al rifiuto di ogni intervento esterno.

Qui sta insomma il fulcro di quella funzione di «watchdog», di cane da guardia, svolta dal giornalismo americano. In Italia, invece, nota Brancoli nelle ultime pagine del libro, il giornalismo ha una diversa concezione del proprio ruolo. Il giornalista italiano è schierato, militante, usa i fatti per puntellare le sue convinzioni e da questo essere fazioso rampollano gli altri peccati: la commistione tra giornalismo e interessi della proprietà, l'indifferenza verso le funzioni di controllo, il sensazionalismo e la scarsa attenzione alla verità, l'ignoranza. Un giudizio corroborato dai sondaggi. Nello scorso marzo, secondo i dati del Censis, solo l'11 per cento degli italiani interpellati ritiene che i giornalisti informino in maniera corretta, e il 34, alla domanda su quale mezzo informativo sia da ritenere maggiormente credibile e affidabile, risponde: «Nessuno».

La stampa italiana potrà acquistare credibilità, conclude Brancoli, solo se farà chiarezza sul proprio ruolo e sceglierà di stare (come fa, pur con tutte le sue manchevolezze, quella americana), dalla parte del cittadino-lettore anziché da quella dei poteri forti della società, politici ed economici.

Una foto emblematica del potere della stampa in America: il gangster Mickey Cohen tra le prime pagine dei giornali che parlano di lui come del cittadino più malfamato di Los Angeles. (Foto di Edward Clark per «Life»).

LETTERA

Steffè: nei miei libri una riflessione contro ogni violenza

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Chiedo ospitalità per alcune precisazioni e considerazioni, in merito alla recensione del mio ultimo libro, «Amore di patria, timore di patria», apparsa nella pagina culturale del «Piccolo» di venerdì 21 ottobre. Per mia onestà desidero precisare che la figura del protagonista del libro, Bruno Parenzan, non corrisponde alla mia biografia. Magari lo fosse; mi sarebbe enormemente piaciuto essere così. Essa è un'immagine letteraria, forse la trasposizione dei miei desideri, anche se buona parte degli episodi bellici descritti e accreditatigli sono frutto esatto di mie esperienze e conoscenze.

Nell'immediato dopoguerra mi sono cimentato a caldo nella memorialistica, una forma appropriata per descrivere gli avvenimenti bellici. Ma ho anche composto una narrazione su tre volumi, in cui descrivevo in forma romanzata il passato recente (periodo fascista), il presente (guerra e sue conseguenze) e un immaginario futuro prossimo (di pace, pur sempre con i suoi problemi individuali e collettivi anche in una società più evoluta tecnologicamente e socialmente) delle due famiglie triestine-istriane Parenzan e Marsi. Non ho presentato il lavoro a un editore per la consapevolezza delle mie scarse doti di letterato, per cui i tre dattiloscritti sono rimasti in cassetto. Una discussione in famiglia, qualche anno fa, mi ha indotto a riprenderli in mano, a rivederli e a giungere alla loro pubblicazione.

L'enfatizzazione delle memorie belliche partigiane hanno dato a qualche lettore, nonostante l'esatta puntualizzazione del mio amabile recensore, la percezione di un'opera a sè stante. Qualcuno mi ha telefonato accusandomi di rimestare storie passate per rinfocolare odio. Un amico, letto il libro e riferendosi ai severi giudizi espressi contro i commissari politici di origine slovena e contro le prese di posizione dei nazionalisti jugoslavi nel 1944-'46, mi ha telefonato per chiedermi se, da ex combattente ed ex partigiano, mi reputavo anch'io un «cavallo di guerra», alludendo al mio primo lavoro di narrativa, «I cavalli di guerra non amano la pace».

Desidero rassicurare i lettori: nei miei scritti non c'è nessun incitamento alla vendetta, nessun desiderio di faida, anzi costante è la recriminazione della violenza. Ho pubblicato le memorie belliche poiché reputo necessaria la conoscenza della storia locale anche nei suoi minimi particolari, nel bene e nel male; esse costituiscono la seconda parte di una trilogia e, per darne un giudizio, vanno inquadrate nell'insieme dell'opera. Certo, la narrazione si riferisce a un periodo burrascoso e io ho cercato di rimanere sempre aderente alla realtà dei fatti accaduti, vissuti: per molti aspetti, tragici.

Purtroppo non sono riuscito a trasformare la prosa in musica, in poesia. La chiave di lettura di questo volume non è quella di una riposante melodia da assaporare su una sedia a dondolo per mandare in estasi il lettore. Esso tende piuttosto a far meditare sui risultati di una politica bellicistica, sulla brutalità della guerra e sulle sue conseguenze, sulla responsabilità della violenza in qualunque momento commessa.

Mi rendo altresì contó dell'attenzione, della sensibilità e della preoccupazione dei lettori della Venezia Giulia su tutti i temi locali per i loro riflessi sulla convivenza tra la nostra e le etnie dell'ex Jugoslavia. Oggi si sta faticosamente costruendo l'Unione Europea, la Grande Patria nella quale noi tutti e i nostri figli (io lo spero intensamente) potranno vivere in pace. Essa è sorta per assicurare la libertà democratica, la libera circolazione dei lavoratori, dei capitali, delle idee fra gli Stati associati e, in un futuro prossimo, l'abolizione dei confini politici. Quindi è interesse dei nostri popoli di affrettarne la realizzazione. La Slovenia preme per ottenere l'associazione all'Unione Europea.

Gli avvenimenti interni recenti della Jugoslavia hanno destato in me molti dubbi sulla rappresentanza politica di quel Paese. I dirigenti sloveni e croati non hanno saputo o voluto portare la loro cultura, bravura, capacità, solidarietà nel Sud della Jugoslavia, per aiutare le popolazioni meridionali del loro Paese a uscire dalla miseria. Hanno lasciato maturare l'opera disgregatrice, separatrice, fino a giungere allo smembramento della loro nazione.

Anche i dirigenti italiani di Trieste avrebbero potuto essere tentati di staccarsi dall'Italia, di diventare «Territorio Libero» negli anni 1948-1954, di abbandonare il Paese con il suo meridione che non produce ricchezza, crea mafia e, con la sua filosofia fatalista, tende a non fare, a esaltare un gretto individualismo negando la solidarietà collettiva. Eppure, in quei momenti, hanno sentito il legame patrio, hanno manifestato la loro italianità e hanno voluto conservare l'integrità nazionale.

Il gruppo dirigente sloveno e croato si è dimostrato con noi, cinquant'anni fa, spregiudicato e machiavellico, ambizioso e desideroso di conquistare il maggior potere possibile. C'è stato un cambio generazionale per cui nessun addebito può essere mosso ai figli per i fatti di allora. Ma il comportamento separatista recente è dovuto ai dirigenti attuali.

La Comunità Europea, per risolvere i suoi scopi istituzionali di fondo, e cioè i problemi nazionalistici di contrasto tra le varie etnie, riequilibrare lo sviluppo economico fra Nord e Sud e le tensioni politiche fra Est e Ovest, tende a esigere dai suoi associati il massimo della collaborazione e della solidarietà. Per ottenere un tale risultato, ogni popolo deve essere disponibile alla solidarietà anche con qualche sacrificio; fare ricorso alla sua maturità, al suo autocontrollo; avere rispetto per i diritti altrui; saper apprezzare quanto i popoli hanno dato e possono dare in ricchezza materiale e culturale per il bene della Comunità Europea.

I dirigenti politici della Slovenia e della Croazia sono coscienti di dover chiedere ai loro popoli anche dei sacrifici in certi settori per esprimere in seno all'Europa quella solidarietà che si ripromettono di ottenere in altri settori?

Le ideologie estremiste hanno portato all'esasperazione lo spirito nazionale anche dei piccoli popoli, facendolo degenerare in nazionalismi egoistici, prepotenti, aggressivi, isterici, aizzando le varie etnie a lottare per strapparsi a vicenda territori, privilegi politici e vantaggi economici.

La Comunità Europa si sta attuando proprio per superare con la collaborazione e la solidarietà, con molta umiltà e comprensione, quei tipi di nazionalismo.

Bruno Steffè

MOSTRA: FERRARA

Fontana e gli zampilli del genio

Capolavori polimaterici degli anni '30, e poi i celebri «tagli» e «buchi»

«Maschera» di Fontana del 1949, in ceramica.

Servizio di
Lucio Scardino

FERRARA — L'autunno artistico ferrarese è stato contraddistinto dall'apertura della prima sezione del rinnovato «Museo civico d'arte moderna e contemporanea»: una raccolta di opere di maestri locali e no, collocata negli ambienti dell'ex Museo documentario della Metafisica. Il percorso del nuovo museo, non a caso (e forse un po' maliziosamente) si conclude con alcuni dipinti di Carlo Carrà e Mario Sironi, autori che erano rappresentati precedentemente nel Museo della Metafisica soltanto con grandi diapositive illuminate in trasparenza; l'ultima sala costituisce anche una sorta di «testa di ponte» con la mostra allestita contemporaneamente (e sino all'8 gennaio) nel vicino Palazzo dei Diamanti, incentrata su un altro grande maestro del '900.

Ci riferiamo a Lucio Fontana, geniale interprete di tendenze, precorritore di evoluzioni, inventore di originalissimi stilemi, che la rassegna documenta in 90 opere. La carrellata è per molti versi esaustiva, anche se rimane la curiosità di veder approfondita l'attività argentina dell'artista, scarsamente indagata. Nato nel 1899 a Rosario di Santa Fè dallo scultore milanese Luigi Fontana, Lucio rientrò in Sud America negli anni '20, così come all'epoca della seconda guerra mondiale. Da robustissimi monumenti «alla Maillol», Fontana passò negli anni '40 alla stesura del «Manifesto blanco», eversivo apripista dello «spazialismo»: il ricordo di queste esperienze argentine è affidato nel catalogo alle sole citazioni che ne fa Enrico Crispolti, nell'utilissimo regesto biografico.

Al di là di ciò, la retrospettiva ferrarese (curata da Flaminio Gualdoni) allinea una serie di capolavori polimaterici, che vanno da una «Testa di ragazza» del 1931 (terracotta policroma che pare inventare una sorta di neo-rinascimento etruscheggiante) al «Granchio» refrattario smaltato del '36, sensualmente tattile, all'incredibile «Ritratto» del '38 in mosaico (che sconfigge ogni costrizione dimensionale), alle perfette sculture astratte in gesso, ferro e argilla. Ma sono i celeberrimi «tagli» e «buchi» degli anni '50 e '60 a spiccare nella retrospettiva: questi «concetti spaziali» riescono a manifestare nel contempo una vena mistica e paesaggistica (le «chiese di Venezia», dal cromatismo sontuoso e bizantineggiante), il superamento della terza dimensione, lo smarrimento di una società post-atomica, l'essenzialità dei segni espressi nelle grotte dagli uomini primitivi.

È forse inutile tentare infine una decrittazione delle opere in senso iconico (croci, costellazioni zodiacali, forme fetali): i visitatori ferraresi, al di là di questo gioco di apparenze e di somiglianze, dovranno ammirare di Lucio Fontana soltanto la sintesi formale, che giunge spesso alla perfezione.

DIARIO

Tempo senza tempo nel silenzio della clausura

Le ciliegie da raccogliere, con le lunghe vesti che s'impigliano nei rami, le imposte da chiudere, perché il vento le fa cigolare, le anatre da prendere per il collo e tuffare nell'acqua, una serpe in giardino, ahimè da ammazzare dopo una trepida e spiacevole caccia, la neve che cade, la nostalgia (passeggera) della libertà, un tono fresco e rugiadoso e perfino sincero.

E' proprio curioso, sì, in mezzo alla gazzarra, questo libro che sembra averè gli occhi celesti di un vivace bambino: **«Diario di una clarissa» di suor Chiara Lucia Garzonio (Neri Pozza, pagg. 149, lire 24 mila).**

E' il diario di una suora di clausura fiorentina. Dal segreto del chiostro ha già «divulgato» una storia di Sant'Agnese d'Assisi, badessa nel 1219 del monastero di Firenze. Questo diario, pubblicato sulla rivista interna dell'Ordine, è stato notato e proposto per la pubblicazione proprio perché (al di là di una pratica confessionale che peraltro l'autrice registra quasi sempre senza eccesso di enfasi) conserva un'ingenuità di fondo degna di rispetto per il rispetto che porta a se stessa.

Non un diario di dubbi o di tormenti, dunque, ma serena cronaca casalinga, che spesso in trasparenza lascia vedere la grande attrazione che il «mondo» ha ancora per la giovane claustrale: «Sto lavorando a una tesi in francese. Ogni tanto mi capita di avere questo genere di lavoro di copia a macchina e m'interessa non poco...»; «Chissà perché, a volte, la sera, guardando la città nella foschia dell'incerta stagione primaverile, mi prende come una nostalgia di andare, andare... di camminare per le strade solitarie delle colline e della campagna...»; «Epifania, tutte le feste porta via. Un proverbio profano, certo, eppur sempre vero».

Animali, tramonti e albe, fiori e servizi religiosi, pioggia e vento, qualche accento sbarazzino («questa volta me n'è capitata una bella. Infatti, non è da tutti i giorni che una monaca ammazzi una serpe lunga un metro e trenta. Sicuro, l'ho misurata, proprio...») e tutto ciò che a dirsi così sembra terribilmente angusto è in realtà la trascrizione di un modo di vivere «francescano» che certo si aggrappa a Dio, ma gode soprattutto delle parvenze di mondo che la natura porta regolarmente dentro le chiuse mura. Esse non passano mai inosservate, e sanno dare la misura del tempo, bello e brutto.

m. i.

LIBRI PER RAGAZZI

Paola non è matta. E vince il «Premio Castello '94»

VERONA — E' stato assegnato ieri, nel castello di Sanguinetto, il 44.o Premio Castello di narrativa per ragazzi, organizzato da quel Comune con la Cassa di Risparmio scaligera. Vincitrice dei quattro milioni in palio è risultata Anna Lavatelli, con «Paola non è matta» (Piemme Junior), romanzo ricco di sentimenti che svelano la serena e insieme tormentata psicologia di una ragazzina, Paola, la quale più degli altri soffre in famiglia per la scomparsa del nonno, un nonno ch'era per lei un punto di riferimento quotidiano.

Il secondo premio, di due milioni, è andato a Maurizio Giannini per il suo picaresco romanzo di ambiente medievale «La compagnia della cometa» (Signorelli). Nuovo di conio il premio per un saggio su un autore di libri per ragazzi, assegnato ad Alberto Brambilla per «De Amicis: paragrafi eterodossi» (Mucchi).

RAFFICA DI DELIBERE APPROVATE DALLA GIUNTA ANCHE NEL SETTORE SOCIO-SANITARIO

Assistenza, iniezione di fondi

Gli stanziamenti riguardano gli interventi per le persone non autosufficienti, gli asili e le strutture per anziani

TRIESTE — Pioggia di contributi nel settore sanitario regionale e socio-assistenziale.

Per favorire la realizzazione e la riqualificazione di strutture socio-assistenziali destinate agli anziani, la giunta regionale, su proposta dell'assessore alla Sanità e Assistenza sociale Gianpiero Fasola, ha deciso di assegnare complessivamente 2 miliardi di lire a favore di comuni ed enti assistenziali per il completamento delle strutture realizzate con il sostegno di contributi pubblici. Ne beneficeranno il comune di Monfalcone (per il completamento della casa albergo di via Crociera); la casa operai vecchi e inabili al lavoro di Paluzza; il comune di Ronchi dei Legionari, il comune di San Quirino (per il completamento della residenza sociale per anziani) e la casa di riposo di Spilimbergo.

La legge regionale che prevede interventi a favore delle persone non autosufficienti ha autorizzato inoltre la Regione a concedere contributi per prestazioni di assistenza e di riabilitazione psicofisica erogate presso le strutture residenziali protette per anziani. Sulla base di tale normativa, la giunta regionale ha approvato il piano di riparto per il 1994 a favore delle Unità sanitarie locali di complessivi 18 miliardi e 700 milioni circa, confermando in 15 mila lire il limite di contribuzione giornalera per ospite. I contributi, a titolo di finanziamento per la copertura degli oneri conseguenti ai vari interventi sono stati così ripartiti tra le 12 Unità sanitarie locali: n. 1 Triestina 3 miliardi e 800 milioni; n. 2 Goriziana 2 miliardi e 200 milioni; n. 3 Carnica 853 milioni; n. 4 Gemonese 668 milioni; n. 5 Cividalese 1 miliardo e 100 milioni; n. 6 Sandanielese 600 milioni; n. 7 Udinese 3 milioni; n. 9 Sanvitese 1 miliardo e 300 milioni; n. 10 Maniaghese e Spilimberghese 1 miliardo e 180 milioni; n. 11 Pordenonese 2 miliardi e 200 milioni; n. 12 del Livenza 468 milioni.

Infine nell'ambito degli obiettivi del piano socio-assistenziale, la Regione è autorizzata a promuovere incentivi e a sostenere progetti, iniziative e sperimentazione degli enti locali relativi ai servizi socio-educativi per la prima infanzia tesi a potenziare l'attuale rete degli asili nido comunali. In questo quadro la giunta regionale ha approvato, in base alle apposite normative regionali per il settore, il riparto dei fondi del 1994 per complessivi 6 miliardi e 400 milioni di lire, a favore dei comuni (o loro consorzi) per la gestione e l'ordinaria manutenzione degli asili nido comunali, per la parte non coperta dalle rette poste a carico degli utenti. Ciò affinché siano assicurati i servizi secondo gli standard qualitativi e organizzativi definiti dalla Regione. Del riparto beneficeranno i seguenti comuni: provincia di Trieste: Muggia e Trieste; provincia di Gorizia: Cormons, Fogliano-Redipuglia, Gorizia, Grado, Monfalcone, Ronchi dei Legionari e Staranzano; provincia di Pordenone: Cordenons, Maniago, Porcia, Pordenone, Sacile, San Vito al Tagliamento; provincia di Udine: Codroipo, Gemona del Friuli, Spilimbergo, Tolmezzo e Udine. Con una successiva delibera, la giunta regionale ha stanziato a favore dei comuni di Fogliano-Redipuglia, Gradisca d'Isonzo, Grado, Pordenone, San Vito al Tagliamento, Staranzano e Trieste, ulteriori complessivi 500 milioni per provvedere alla straordinaria manutenzione, trasformazione, fornendo i mezzi per garantire il funzionamento degli asili comunali.

CARICHE & INCARICHI

Comitato contributi Nuovi componenti per negozi e turismo

È ricostituito presso la Direzione regionale del commercio e del turismo, il Comitato tecnico consultivo per la concessione dei contributi alle imprese commerciali, di cui all'articolo 4 della legge regionale 18 novembre 1976, n. 61:

Presidente: l'assessore regionale pro tempore al commercio e al turismo.

Componenti: dott. Gianluigi Ornella, dott. Franco Milan, per gli imprenditori commerciali; dott. Roberto Pertotti, per la grande distribuzione. Designati dall'Unione regionale del commercio e turismo del Friuli-Venezia Giulia, organizzazione regionale più rappresentativa del settore; Mario Zarli, designato dalla Lega delle cooperative del Friuli-Venezia Giulia; Giorgio Cavallini, designato dalla Confederazione cooperative italiane - Unione regionale della cooperazione Friuli-Venezia Giulia; rag. Felice Colonna, designato dall'Associazione generale cooperative italiane, organizzazioni regionali della cooperazione più rappresentative; Roberto Cinelli, designato dalla Cgil; Luigi Nanni, designato dalla Cisl; Luca Visintini, designato dalla Uil, organizzazioni sindacali più rappresentative; rag. dott. Franco Mucchino, designato dall'Istituto di Mediocredito per le piccole e medie imprese del Friuli- Venezia Giulia. Segretario: Renzo Bionaz, dipendente presso la direzione regionale del commercio e turismo o, in caso di assenza o impedimento, rag. Rita Di Benedetto dipendente della medesima Direzione regionale. I componenti del comitato rimangono in carico per la durata della legislatura regionale in corso.

FASOLA

«Meno tagli a chi ha già attuato le riforme»

TRIESTE — «Pellegrinaggio» a Venezia e poi a Roma per l'assessore regionale alla sanità Gianpiero Fasola per chiedere al governo nazionale maggiore attenzione per quelle regioni che hanno già avviato concretamente i piani di riforma della sanità locale. Per rendere ancora più concreto il suo lavoro Fasola si è fatto ispiratore di emendamenti alla legge nazionale finanziaria. Assieme agli assessori della Lombardia, dell'Emilia Romagna e e del Veneto (le regioni che assieme al Friuli-Venezia Giulia hanno dato il via alle riforme anche per il contenimento della spesa), Fasola vuole quindi proporre al governo gli emendamenti necessari.

REGIONE

Comuni e parchi I contributi restano

UDINE — Gli assessori Oscarre Lepre, e Viviana Londero, hanno reso noto che «la Giunta si è già attivata per definire il nuovo assetto normativo in materia di parchi, tant'è che le modifiche alla legge del 1983 che regola il settore saranno esaminate la prossima settimana dalla competente commissione». «Tali norme - hanno aggiunto - non prevedono affatto prescrizioni. Anzi, la Regione provvederà attraverso le modifiche alla legge affinchè i piani di conservazione e di sviluppo divengano strumenti urbanistici comunali. Risultano infondati i timori sull'obbligo da parte dei comuni di restituire in futuro le somme ottenute per la formulazione dei piani».

INCONTRO DEL TRIVENETO

Cinquemila giovani radunati a Verona per «capire» la pace

VERONA — Niente Timberland, ma scarpe da ginnastica e fazzolettoni gialloblù al collo. Ieri, a Verona, c'erano 5 mila giovani dell'Azione cattolica giunti da ogni angolo del Triveneto al palazzetto dello sport per un convegno che aveva per tema la pace. 72 i pullman parcheggiati sul piazzale, ma tanti sono venuti in treno.

Pace come la vede mons. Pedro Pranjic, vicario episcopale per i profughi della diocesi di Sarajevo; pace secondo Riccardo Petrella, direttore del dipartimento per la ricerca sociale dell'Unione europea. Pace com'era scritto sugli striscioni colorati provenienti da Udine, Gorizia, Belluno, Vittorio Veneto, Trento, Bolzano, Pordenone, Trieste...

Capire la pace a partire dalla guerra, come ha spiegato al mattino mons. Pranjic, che ha illustrato la situazione nell'ex Jugoslavia e in particolare di Sarajevo «dove i cattolici sono vittime della pulizia etnica attuata dai serbi». Qualche dato: nella diocesi di Banja Luka vivevano 110 mila cattolici, ora sono 26 mila e la metà delle chiese è andata distrutta; in quella di Sarajevo, dove i serbi controllano il 45% del territorio, sono stati cacciati 280 mila fedeli e soltanto un prete è rimasto nella zona occupata.

Vergognoso, secondo mons. Pranjic, l'atteggiamento dei potenti dell'Occidente «colpevoli di fare orecchie da mercante di fronte a una tragedia di cui non si riesce a vedere la fine».

Petrella ha invece denunciato «l'ideologia della competitività che regge l'attuale logica monetaria e finanziaria».

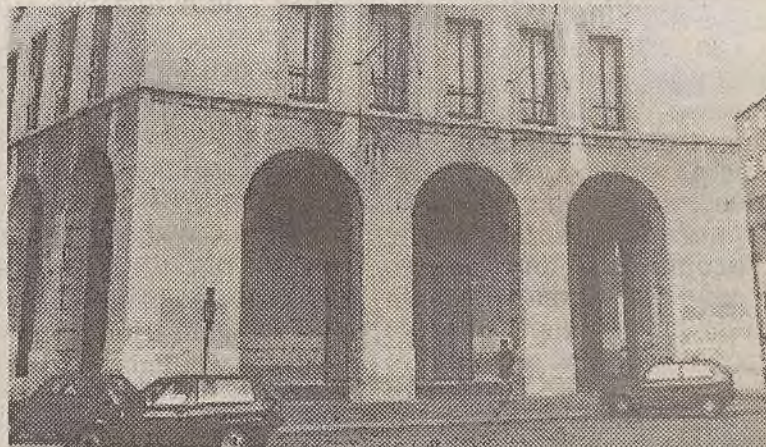
Si è infatti allargata la disparità tra Paesi ricchi e Paesi poveri e anche qui sono le cifre che parlano: negli ultimi 30 anni la ricchezza nel mondo si è quintuplicata.

Ma nello stesso periodo i poveri, coloro che vivono con meno di un dollaro al giorno, sono cresciuti di 600 milioni, raggiungendo la cifra di 1 miliardo e 400 milioni di persone.

«Siamo diventati dei guerrieri della sopravvivenza economica nei mercati mondiali — ha detto ancora il professore —. Vediamo nemici dappertutto: l'Asia, l'Islam, ma anche lo Stato vicino, la vicina regione, la città accanto».

E se tra 26 anni, secondo le stime dell'Unione europea, saremo in 8 miliardi ad affollare il pianeta, allora, dice Petrella, «diventa indispensabile un nuovo modello di sviluppo, per una generazione che già oggi non è più localista, ma planetaria».

L'INTERVENTO

«Personale regionale Regole da rispettare»

«Come è noto, con la sentenza 333/93 la Corte costituzionale ha dichiarato illegittimo l'art. 24, V c., L. R. 54/83, che individuava nel Consiglio di amministrazione del personale la commissione giudicatrice del concorso indetto ai sensi dell'art. 172 Legge regionale 53/81.

«La Cgil espresse la convinzione che, pur non riferendosi direttamente ai concorsi della L. R. 11/90, il pronunciamento ne investisse di fatto le procedure, mettendo in discussione tanto la commissione, che anche in questo caso era il Consiglio di amministrazione del personale, che il metodo.

«Queste preoccupazioni furono condivise tanto dalla Giunta Fontanini che da quella Travanut: quest'ultima presentò un Ddl col quale veniva prevista la nomina di commissioni formate prevalentemente da membri esterni e prive della presenza di politici e sindacalisti e venivano introdotte procedure concorsuali selettive.

«Il Ddl 64 fu discusso qualche mese fa dalla Commissione consiliare competente: di fronte alla complessità della materia i consiglieri convennero di chiedere all'Ufficio studi legislativi del Consiglio regionale di approfondire i riflessi del pronunciamento della Corte in relazione alle procedure concorsuali in questione.

«Il parere recentemente espresso dall'Ufficio sottolinea due aspetti principali: innanzitutto per quanto riguarda il cambiamento del metodo concorsuale, dalla sentenza della Corte non deriva un vincolo assoluto, ma un invito al legislatore regionale a operare in questo senso, per dare applicazione al principio di buon andamento della pubblica amministrazione.

Inoltre continuando ad affidare al Consiglio di amministrazione e alla Commissione paritetica la valutazione dei titoli e la formazione delle graduatorie, ci sarebbe il serio rischio che, ove le procedure fossero impugnate, deducendo vizi di legittimità costituzionale sulla composizione delle commissioni stesse, tali censure trovino accoglimento attraverso una dichiarazione di incostituzionalità che — mette in guardia testualmente il documento — «travolgerebbe i concorsi».

«Sarà ben difficile non tener conto di questo documento, visto che i consiglieri della Prima commissione lo hanno ritenuto elemento indispensabile per potersi pronunciare sul Ddl 64.

Esso costituisce, se ce ne fosse bisogno, un'ulteriore conferma che le posizioni della Cgil non erano improntate alla demagogia, come qualcuno ha voluto sostenere, ma al senso di responsabilità e a fondate preoccupazioni relative alla certezza delle posizioni giuridiche dei colleghi.

Da oggi, perciò, siamo ancora più preoccupati per il futuro di questa nostra Amministrazione regionale.

«E posso immaginare che, più di noi, debbano esserlo l'assessore al Personale e i membri di quel consiglio di amministrazione che, nonostante tutto, è stato convocato per domani mercoledì, per dare inizio a procedure che rischiano di essere annullate tra qualche tempo, bloccando completamente l'attività l'Amministrazione stessa».

Franco Belci,
segretario responsabile della Cgil dipendenti regionali

DIRETTORI

«La Corte dei Conti ha agito nel giusto»

Il Piccolo del 9 ottobre 1994 aveva pubblicato un mio intervento nel quale denunciavo una situazione paradossale: un assessore, l'assessore Tomat, avocava a sé le funzioni di due direttori regionali (dell'Istruzione e Cultura e dell'Irfop). È di oggi la notizia che la Corte dei conti ha censurato il provvedimento relativo al primo caso (direzione cultura), del secondo purtroppo non ha avuto possibilità di controllo, perché la Regione esamina «in proprio» gli atti dell'Istituto regionale per la formazione professionale.

La Corte dei conti ha bene operato, e rimane una garanzia per i cittadini contro gli sconfinamenti giuntali. Non si può violare la legge 421/92 già operante anche per la nostra Regione autonoma, tanto più che la Legge regionale 53/1981 prevedeva la possibilità di sostituire il direttore andato in pensione con un dirigente sostituito. Perché non lo si è fatto?

Quanto è successo valga di monito, mentre ci si appresta a procedere con gli scrutini per le promozioni del personale ex legge 11/90. Le commissioni di esame sono fuori legge, in netto contrasto con la legge 421/1992. Evitiamo altri doverosi interventi della Corte dei conti. Evitiamo la illegittimità, senza poi prendercela con i controllori che non fanno altro che il loro dovere. Questa è sana amministrazione. Il resto è pura demagogia.

G. Giacomo Zucchi

L'ISPETTORATO DEL LAVORO CONFERMA L'ALLARME LANCIATO DAI SINDACATI

Troppi occupati abusivi

Nel '93 sono risultati irregolari oltre un quarto degli accertamenti predisposti

Fra Italia e Slovenia urge un accordo sui lavoratori frontalieri. E il tutto, già prima che Lubiana entri nell'Unione europea. Dopo l'allarme lanciato nelle settimane scorse dai sindacati regionali, ora giunge la conferma: a Trieste l'abusivismo non accenna a diminuire. Se nel 1993, in oltre il 25 per cento degli accertamenti effettuati l'Ispettorato del lavoro riscontrava irregolarità, il dato del 1994 non sarà certo inferiore.

Giornalmente arrivano sulla mia scrivania due o tre pratiche relative ad accertamenti sui lavoratori extracomunitari risultati non in regola» spiega il capo ispettore Cataldo La Gioia. I «campi» più a rischio sono quelli della piccola edilizia e del settore navalmeccanico, anche se la vera «zona d'ombra» è costituita dalle cosiddette «colf», le collaboratrici domestiche, che spesso nemmeno l'ispettorato al lavoro riesce a stanare, prestando quest'ultime la loro opera in una proprietà privata.

«L'unico modo che abbiamo per agire — aggiunge La Gioia — è su formale denuncia». Il lavoro illegale di sloveni e croati è molto impiegato anche nel commercio, soprattutto in quello che si basa sulla clientela d'oltreconfine.

Tutti vengono in Italia con la speranza di raccogliere le briciole di un benessere che ormai anche per noi sta diventando un ricordo. Trovano molto spesso una vita al limite della sopravvivenza, fatta di sfruttamento e lavoro nero.

Dati precisi del fenomeno non esistono. Tuttavia, per farsi un'idea, basta vedere la coda di automobili con targa slovena e croata che ogni mattina, all'alba, attraversa i valichi della provincia.

Le uniche cifre a disposizione sono quelle della Questura, che ha concesso per vari motivi 11 mila permessi di soggiorno. Di questi, a quanto riferisce l'Ufficio provinciale del lavoro, a tutto settembre erano 1318 gli iscritti nelle liste di collocamento, mentre 550 avevano fatto richiesta del libretto di lavoro.

«Dalle nostre indagini — continua La Gioia — risulta che nei primi nove mesi di quest'anno — ben 51 sono state le irregolarità riscontrate con successiva denuncia all'autorità giudiziaria».

Della questione si stanno occupando anche i sindacati, che proprio la scorsa settimana avevano organizzato un incontro a Venezia per fare il punto della situazione con i colleghi delle regioni di Alpe Adria.

«Noi chiediamo una normalizzazione — osserva Rodolfo Gasivoda, responsabile mercato del lavoro della Uil — attraverso un accordo per il frontaliero, che parifichi il trattamento dei lavoratori stranieri a quelli italiani. Solo così, si potrà evitare la speculazione in materia contributiva che normalmente accompagna il fenomeno dell'abusivismo».

Oltre a chiedere l'accelerazione dell'adeguamento della normativa nazionale sul lavoro stagionale e la regolamentazione del frontalierato tra Slovenia e Italia, i sindacati propongono alcuni obiettivi immediati per il miglioramento delle prospettive occupazionali degli extracomunitari: un osservatorio per il monitoraggio sugli immigrati, il sostegno del lavoro autonomo e di quello femminile da parte dell'Agenzia del lavoro, la revisione dei criteri sui corsi di formazione professionale, lo sviluppo di un centro servizi quale punto di riferimento occupazionale e la crescita dell'associazionismo fra gli immigrati.

a. r.

GOLINO

L'ex console Usa: «Privati protagonisti del nuovo»

E' tornato a Trieste per festeggiare il suo compleanno che coincide con la data (il 26 ottobre) del ricongiungimento della città all'Italia. Frank R. Golino, già console degli Stati Uniti in Spagna, Sud Africa e dal 1981 al 1985 per il Friuli-Venezia Giulia e il Veneto, oggi nuovamente a Washington dov'è consulente politico al Dipartimento di Stato, ha quindi una conoscenza particolare di quest'area. E a proposito del dialogo con la Slovenia si dichiara in linea con il Presidente della Repubblica Scalfaro «in quanto stiamo vivendo un momento storico di cambiamenti epocali, dopo la caduta dei muri, anche politici, in campo scientifico e in altri settori». L'ex console è d'accordo con il capo dello Stato del nostro Paese sul fatto che non si debba speculare sul patriottismo. «Penso però che il rinnovamento - sottolinea Golino - non dovrà partire dai politici ma dai privati, dalle imprese, dalle associazioni che sono qui a Trieste». Secondo l'attuale consulente politico del Dipartimento di Stato Usa l'Unione europea è ben vista dagli Stati Uniti. «Anche perchè - continua - la nostra filosofia è che l'economia mondiale globale migliorerà avendo un partner come l'Ue». E prosegue rimarcando che il ruolo dell'economia triestina sarà determinante nell'apertura verso Est.

«All'estero dicono che il Friuli-Venezia Giulia ha importanti prospettive e che non deve cadere in una nuova mini guerra fredda - conclude Golino - in quanto il traffico commerciale troverà altrimenti altri sbocchi, specialmente con l'entrata dell'Austria nell'Unione europea».

Da. Cap.

Dogane slovene in sciopero

Grossi problemi ieri mattina ai valichi per l'Istria. Si sono formate lunghe code di automobili sia a Rabuiese, sia al Lazzaretto. Sono state provocate dai controlli particolarmente accurati svolti dai doganieri sloveni. Da tempo chiedono miglioramenti economici e ieri hanno applicato il regolamento alla lettera. Oltre al normale traffico in questi giorni si stanno presentando ai valichi numerose famiglie che vanno a visitare le tombe dei loro defunti sepolti oltrefrontiera.

I CAPOBARCA DEL GOLFO VOGLIONO CONTRASTARE LA PSICOSI DEL COLERA

Pesce gratis per protesta

La distribuzione mercoledì al molo Venezia - I grossisti accusati di deprimere i prezzi

Servizio di
Claudio Ernè

Pesce gratis sulla banchina del molo Venezia. Lo distribuiranno mercoledì mattina a partire dalle 8, una ventina di equipaggi di altrettanti pescherecci del nostro golfo. Vogliono richiamare l'attenzione della gente e delle istituzioni su ciò che sta accadendo alla loro categoria. Cento famiglie di pescatori sono con le spalle al muro perchè il prezzo del pesce è crollato anche a Trieste a causa dell'epidemia di colera che si sta diffondendo nella zona di Bari.

All'ingrosso il ridimensionamento dei prezzi si è avvicinato anche al 60-70 per cento e ha coinvolto sia varietà pregiate come i branzini e le orade, sia quelle più popolari come le sardelle, le mormore, i calamari, le sogliole, i suri. Parallelamente ai contraccolpi dell'epidemia in Puglia i pescatori triestini devono fronteggiare una seconda emergenza.

«I grossisti speculano sul momento difficile» dicono i pescatori che anche ieri mattina si sono radunati alla radice del molo Venezia, a pochi metri dalle loro barche e dalle loro reti. Indossavano gli abiti della festa e taluni erano in compagnia dei figli ancora piccoli. «Molti commercianti giocano al ribasso, abbattono ulteriormente prezzi già depressi. Se non comprano da noi si rivolgono al mercato istriano o dalmato. La stagione turistica è finita e c'è un'eccdenza di produzione. I prezzi anche lì sono calati. Noi siamo ormai presi tra questi due fuochi e non sappiamo più dove sbattere la testa. Ciò che peschiamo in una notte non ci basta nemmeno per pagare la nafta dei motori e dei gruppi elettrogeni. Lavoriamo in perdita e i debiti si accumulano ai debiti. Chiediamo l'intervento delle autorità. Vogliamo però che la gente sappia che il nostro prodotto è sano come hanno detto le analisi. Non c'è nessun pericolo di infezione, lo dimostreremo regalando mercoledì tutto ciò che avremo pescato nella notte precedente. Sul molo il pesce sarà controllato da un veterinario. Chi verrà con un sacchetto lo potrà riempire. Metteremo una quota a disposizione anche degli istituti pubblici di assistenza».

L'emergenza colera in Puglia non rappresenta dunque più un problema esclusivamente sanitario. La battaglia al vibrione si sta spostando dagli ospedali al mare e alla pesca. A Taranto sono stati rimossi dalla Capitaneria di porto i "filari" di cozze posti abusivamente nel Mar Piccolo a poca distanza da scarichi fognari. C'è stata tensione tra gli uomini in divisa e i mitilicoltori. In effetti tutti i ricoverati negli ospedali che accusavano diarree e febbri, hanno detto di aver mangiato molluschi o pesce crudo.

«Se le seppie e i calamari fossero stati cotti non sarebbe accaduto assolutamente nulla» stanno spiegando da più giorni i medici. Anche a livello politico la situazione si sta evolvendo. Un gruppo di lavoro si è riunito al Ministero delle risorse agricole per studiare misure contro la psicosi da vibrione. Verrà promossa una campagna pubblicitaria per scagionare da ogni sospetto i prodotti ittici. Allo stesso tempo verrà chiesto al governo di autorizzare uno slittamento dei termini di pagamento delle imposte e dei crediti per le aziende del settore. Secondo le stime più accreditate a livello nazionale i danni alla pesca ammontano a 10 miliardi al giorno.

Pescatori del Golfo in difficoltà per la psicosi colera e i prezzi al ribasso.

FUNZIONARI TEDESCHI IN VISITA ALL'INPS

Pensioni più tempestive per i nostri emigranti

Alla sede regionale dell' Inps di Trieste, si è svolto un incontro tra i dirigenti dell'ente pensionistico e i responsabili del più importante istituto previdenziale tedesco, il Landes Versicherungs Anstalt (Lva) di Ausburg. Questo istituto tratta oltre il quaranta per cento delle pratiche pensionistiche della Germania. «Una percentuale - ha affermato il direttore dell'ente pensionistico tedesco Verner Bos - che comprende esclusivamente il settore operaio, mentre impiegati, minatori e marittimi sono assicurati da tre specifiche e ben distinte casse pensioni».

Il responsabile ha poi osservato che «Da qualche tempo in Germania si ricercano le condizioni operative per unificare i diversi settori, ma i problemi della riunificazione con l'Est hanno fatto segnare il passo al progetto».

Interesse dei tedeschi per i sistemi di automazione

La delegazione ha anche manifestato grande interesse per l'impianto organizzativo dell'Inps, l' efficace automazione nella trattazione delle pratiche, ma, soprattutto, per la capillare presenza dell'istituto su tutto il territorio nazionale.

Il direttore regionale dell'Inps, Renato Caruso, ha sottolineato nell'occasione l'esigenza di intensificare lo scambio di informazioni e trasmissioni dati per via telematica tra l'Inps e l'ente tedesco. Questo allo scopo di snellire al massimo gli adempimenti burocratici «e ciò - ha detto Caruso - per fornire al cittadino che ha lavorato all'estero informazioni in tempo reale e prestazioni tempestive». Il direttore dell'Lva di Ausburg ha espresso un analogo auspicio sottolineando l'esigenza di una maggior intesa con l'Inps.

ARTIGIANO STRANGOLATO DAI DEBITI CONTRATTI CON UNA FINANZIARIA

«Voglio pagare, ma fatemi lavorare»

La sua storia è cominciata nel '91 quando si è messo in proprio e nessuno lo ha aiutato

REGIONE

Soldi all'industria

La giunta regionale su proposta dell'assessore all'Industria Gianfranco Moretton, ha assegnato al centro regionale servizi per la piccola e media industria un contributo di 450 milioni. Il sostegno finanziario è stato assegnato sulla base della legge regionale numero 10 del 1983 per contribuire al funzionamento del Centro servizi promosso nell'ambito dell'Area di ricerca.

BOMBA

Vertice in questura

Avrà luogo questa mattina alle 10 in questura la riunione operativa relativa allo sgombero della zona interessata dalla bomba in strada di Fiume. Il vertice sarà presideduto dal questore Giliberti. Saranno presenti il comandante dei carabinieri colonnello Ferrari, i responsabili dei rastrellatori dell'esercito, il comandante dei vigili del fuoco e altre autorità.

Quarantasei anni con un domani nero. Strangolato dai debiti perchè «ho voluto mettere in piedi una piccola attività, un'officina convinto che l'impegno e la professionalità fossero sufficienti». A.M. è sul lastrico. Non sa più dove sbattere la testa. Ha telefonato addirittura al numero verde antiusura ma dopo averlo mandato in questura gli hanno detto: «Intanto paghi, poi se scopriamo delle irregolarità avrà soddisfzione».

E' esaperato A.M.. Dice: «Ma cosa vuole che paghi se non ho una lira. Mi hanno anche tagliato la luce. Devo dare da mangiare alla mia famiglia». Un rebus quello di quest'uomo. I prestiti avuti sono stati formalmente regolari. Ma l'attività ha sofferto della crisi. E i debiti si sono aggiunti ai debiti.

La sua storia comincia nel '91 quando la moglie bosniaca lamenta dei disturbi di carattere mentale. «Lavoravo in una fabbrica qui a Trieste. Facevo il saldatore. Ma poi mi hanno invitato a licenziarmi perchè mi assentavo troppo. Ma mia moglie stava male. Ho acconsentito pensando che sapendo lavorare non avrei avuto difficoltà. Ero fiducioso».

E invece.... «Le cose sono andate male. Prima ho fatto qualche debito con la banca. Ma non riuscivo a saldare il dovuto. Allora sono andato da una finanziaria. Lì mi hanno risposto che dal momento che ero un 'protestato' non potevano far nulla. Ho puntato quindi a un'altra finanziaria dove mi hanno accolto benissimo».

E cosa le hanno chiesto? «Io avevo domandato un prestito di 3 milioni. Loro invece mi hanno consegnato un assegno di due milioni 300 mila lire. Mi hanno detto che le 700 mila lire di differenza erano le spese. Ho accettato perchè avevo bisogno. Ma poi sono iniziati i guai».

In che senso? «Nel senso che dopo sette, otto mesi non potevo più pagare il mensile di 250 mila lire. Sono stato io a contattarli chiedendo qualche dilazione. Ma non c'è stato nulla da fare».

Le hanno risposto no? «Semplicemente non li ho trovati perchè ormai la finanziaria era sparita. Si è fatto vivo con me dopo un po' un avvocato e quindi un funzionario di una banca emiliana che mi ha consigliato di pagare».

E lei cosa ha fatto? «Niente. Come posso pagare se non ho i soldi».

Ma ha chiesto aiuto a qualcuno. «A tutti. Ho chiesto aiuto agli artigiani ma è meglio non parlarne, l'ho chiesto ad altre banche e anche ai clienti, agli enti. Ho detto loro che ho bisogno di lavorare. Ma lo sa a quanto ammontava la mia ultima fattura? Settantatre mila lire, quattro mesi fa. Mi spieghi lei come posso vivere?»

OGGI LA DEPOSIZIONE DI CORONE IN CITTA' E ALLA RISIERA - DOMANI MESSA A SAN GIUSTO E CONCERTO DELLA FANFARA DEI CARABINIERI

I riti nelle giornate del ricordo

COMMERCIANTI DEL CENTRO

Negozi tutti aperti durante il ponte

È un lunedì di shopping, quest'ultimo giorno di ottobre, inserito nel bel mezzo del ponte di novembre. Non sono molto numerosi infatti i triestini che hanno annunciato la partenza per una breve vacanza, preferendo invece trascorrere i giorni di festa in città. E i negozianti, per rispondere al prevedibile assalto determinato dalla chiusura domenicale delle saracinesche, che sarà ripetuta domani, festa di tutti i Santi, hanno organizzato una nuova iniziativa, che segue la scia di quanto avvenuto il giorno della Barcolana.

Si chiama «Porte aperte per il ponte» l'idea maturata fra gli operatori del settore commerciale, che vedrà oggi tutti i negozi del centro aperti (sono quasi un centinaio i commercianti che vi hanno aderito) per un assaggio di quello che avverrà nel prossimo mese di dicembre. La normativa in vigore prevede infatti la possibilità di aprire tutti i lunedì nell'ultimo mese dell'anno. Del resto, l'allestimento di alcune luminarie natalizie, già avvenuto in alcune vie del centro, ha avuto il potere di introdurre un po' tutti, anche se con zelante anticipo, nell'atmosfera di fine anno.

Ma non saranno soltanto gli esercizi commerciali del centro ad alzare regolarmente le saracinesche. Oggi lavoreranno a tempo pieno (e con produzione doppia) i panificatori, i venditori di generi alimentari, i fioristi. Si tratta naturalmente di una facoltà di deroga alla chiusura settimanale, ma c'è da stare certi che, vista la crisi, saranno molto rari i commercianti che rinunceranno a quest'occasione.

Nel frattempo però sta bollendo, in seno alla categoria, la polemica sui posteggi, e probabilmente a giorni la protesta diventerà ufficiale. «È inutile chiederci sacrifici e farci lavorare se poi i triestini e gli acquirenti d'oltre confine sono costretti a continuare la "caccia" al posteggio impossibile», affermano i negozianti.

Come controproposta, la categoria insiste sulla necessità di individuare, nelle vie del centro, un punto nel quale allestire un grande parcheggio a rotazione, in grado di rispondere alle esigenze degli acquirenti. E accanto a questo i commercianti chiedono, sempre in centro, anche una larga diffusione dei parcometri, già positivamente utilizzati da anni a Udine, per permettere un migliore utilizzo degli spazi.

La stagione degli acquisti si presenta dunque particolarmente «calda». Le rivendicazioni della categoria appaiono piuttosto chiare, e si sono ulteriormente inasprite dopo l'approvazione del piano regolatore che, a detta di alcuni esponenti della categoria, non premia il settore del terziario.

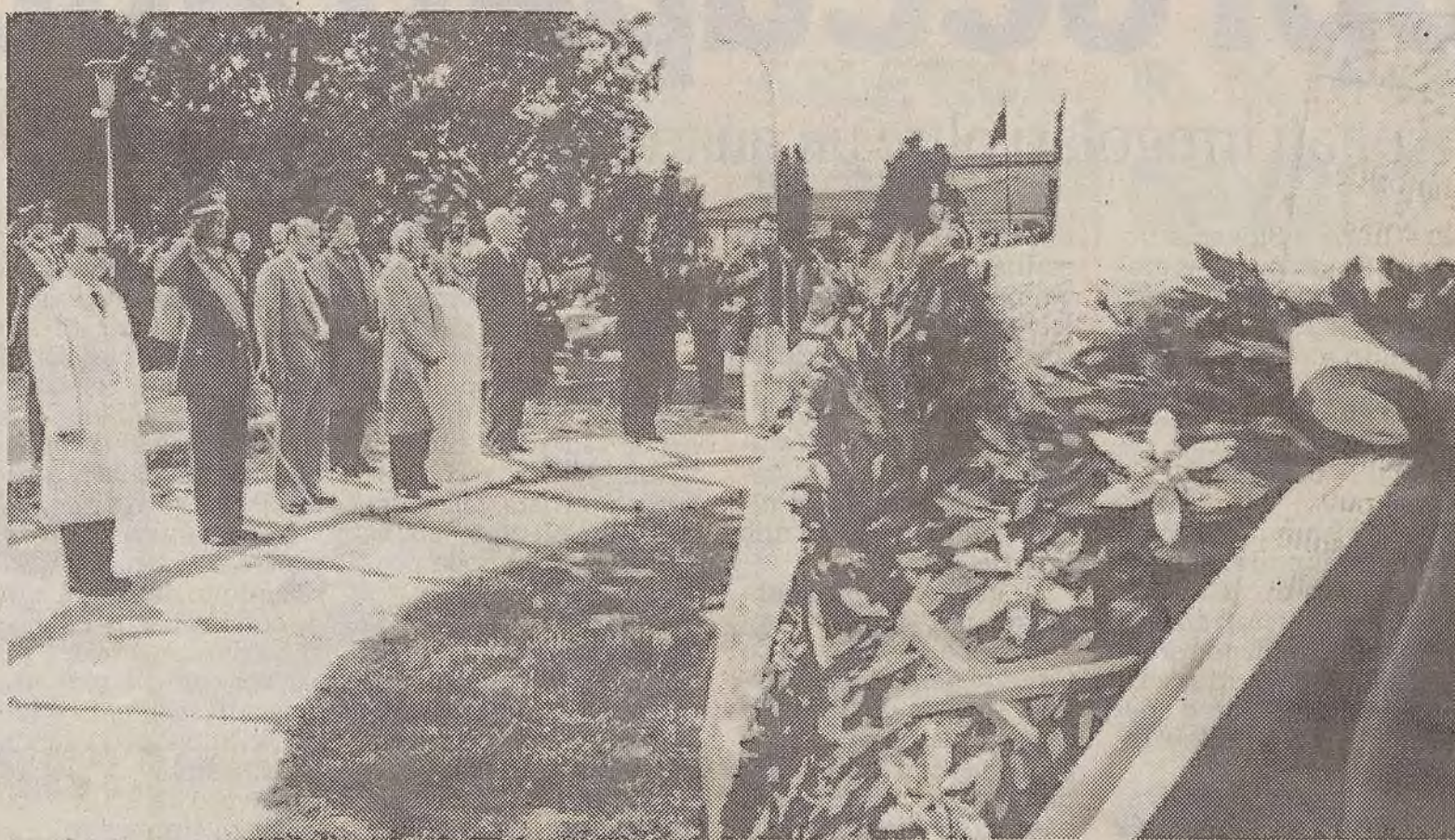
Mercoledì, giornata dedicata al ricordo dei defunti, i negozi di alimentari potranno nuovamente derogare all'orario normale, tenendo le saracinesche alzate anche al pomeriggio. Lo stesso discorso sarà valido anche giovedì, ricorrenza di San Giusto, patrono della città: tutti gli esercizi commerciali, senza distinzioni, potranno lavorare osservando l'orario normale.

In occasione delle festività religiose e civili dei prossimi giorni sono in programma una serie di manifestazioni e di celebrazioni curate dall'Amministrazione comunale, dall' Arma dei carabinieri, del comando militare, da enti e associazioni. Oggi il Comune onorerà i caduti e di defunti con la consueta deposizione di corone d'alloro in diversi punti della città. Alle 8.15 partirà da piazza Unità d'Italia una delegazione comunale, guidata dai vicesindaco Damiani, che deporrà corone d'alloro sulla targa dei Caduti del 53, posta in piazza Unità d'Italia, per poi proseguire in via Imbriani, viale D'Annunzio, via Massimo d'Azeglio, via Ghega e la Risiera di San Sabba. Qui, le corone saranno deposte congiuntamente con gli altri sindaci dei Comuni della provincia. E ancora altre corone verranno deposte al cimitero di Sant'Anna e al cippo in ricordo della Resistenza nel parco della Rimembranza.

Domani festa di Tutti i Santi

Domani, 1 novembre, per la festa di «Tutti i santi» il vescovo Bellomi presiederà la celebrazione della Santa Messa alle 10.30 nella cattedrale di San Giusto; alle 12 in piazza dell'Unità, nel quadro delle celebrazioni per il 40.o anniversario della seconda Redenzione, il comando generale dei carabinieri annuncia un concerto della fanfara a piedi della scuola allievi Carabinieri di Roma.

Commemorazione dei defunti

Mercoledì 2, giornata dedicata alla commemorazione dei defunti, il vescovo Bellomi celebrerà nella cattedrale di San Giusto, alle 10.30, una messa in suffragio dei caduti di tutte le guerre, e alle 20.30 presiederà la Celebrazione della vigilia in onore del patrono San Giusto. Alle 10, l'amministrazione comunale deporrà una corono d'alloro al monumento ai caduti di San Giusto. Sempre alle 10, nella chiesa di Sant'Andrea e Santa Rita di via Locchi, verrà celebrata una messa in suffragio dei maestri del lavoro scomparsi. Alle 10.15 l'Arma dei carabinieri deporrà una corona al monumento ai caduti di San Giusto con la partecipazione della fanfara a cavallo e di uno squadrone ridotto del reggimento carabinieri a cavallo.

Ricorrenza di San Giusto

Giovedì 3 novembre, per la ricorrenza del Santo patrono, San Giusto, alle 10 in cattedrale monsignor Bellomi presiederà a una solenne celebrazione della Santa Messa. Sarà presente il gonfalone della città. Alle 18 il vescovo Bellomi presiederà ai vesperi. La giornata si aprirà già alle 8.30, con la sfilata del reggimento a cavallo dei Carabinieri, con in testa la fanfara, che partirà dalla caserma di via Cumano attraversando tutta la città fino alle Rive. Alle 9.15 il reggimento a cavallo si schiererà in piazza dell'Unità per rendere gli onori alla città e al gonfalone, con la deposizione di una corona. Seguirà alle 15.30 a Montebello il carosello storico, comandato dal colonnello Cappozzella. L'ingresso allo spettacolo molto suggestivo, è libero.

La cerimonia del 4 novembre

Venerdì 4 novembre, per la festa dell'unità nazionale e giornata delle Forze armate, il ministero della Difesa ha predisposto che il tradizionale manifesto delle Forze armate venga affisso nelle vie cittadine. Le celebrazioni si apriranno alle 9.30 in piazza dell'Unità con l'alzabandiera, mentre il gonfalone della città sarà sempre in mattinata, a Redipuglia per la tradizionale cerimonia in onore dei caduti: Alle 17, in piazza dell'Unità, per il solenne ammainabandiera. Renderanno gli onori un plotone dei Carabinieri, uno della Guardia di finanza e uno del primo reggimento fanteria San Giusto.

Domenica 6 novembre, con inizio alle 16, in ricordo della sbarco dei bersaglieri, una corona sarà deposta sulla targa che alla Stazione marittima rievoca lo storico avvenimento.

Infine, martedì 8 novembre, il Comune ricorderà i giovani concittadini caduti nei «fatti del 1953» con una Messa nella chiesa del cimitero di Sant'Anna (inizio alle 9), cui farà seguito la deposizione di una corona sul monumento che li ricorda.

da. cam.

NEI GIORNI DELLA COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

Gli accessi a Sant'Anna

In funzione anche il nuovo parcheggio in via Costalunga

Nelle giornate in cui si commemorano i defunti il Comune informa che per facilitare l'utenza resteranno aperti i seguenti accessi al comprensorio cimiteriale di Sant'Anna: ingresso di via dell'Istria (dalle 7 alle 17); ingresso lato via Costalunga attraverso il nuovo complesso funerario, dotato di ben 200 posti macchina (dalle 7 alle 17); ingresso lato via Santa Maria Maggiore, aperto da domani fino al 4 novembre compreso (dalle 7 alle 17).

Altresì, il 3 novembre, in occasione della ricorrenza del santo patrono, tutti gli uffici postali di Trieste resteranno chiusi. Il servizio di accettazione delle raccomandate espresso sarà garantito dall'ufficio C.P.O. di via Brigata Casale; per quanto riguarda il servizio telegrafico, sarà assicurato solo quello relativo alla dettatura telefonica dei telegrammi tramite il numero 186. Saranno invece regolarmente aperti gli uffici postali di Aurisina, Muggia, Sant'Antonio in bosco, San Dorligo della Valle e Sgonico.

OLTRE SETTE ETTARI DI COLTIVAZIONI NELLA PROVINCIA

Un «mare» di crisantemi

Nei dintorni della città è concentrato il 76 per cento della produzione regionale

Per la quasi totalità si tratta di colture «in piena aria». In serra meno del due per cento

Nella nostra provincia la coltivazione del crisantemo interessa una superficie agraria complessiva di circa 7,1 ettari — pari a 71 mila metri quadrati — sulla quale, nell'ultimo anno documentato dall'Istituto nazionale di statistica (1992), sono stati raccolti 3 milioni 45 mila crisantemi: 2 milioni 250 mila multiflori e 795 mila uniflori.

È, indubbiamente, una produzione tutt'altro che trascurabile, considerata la modesta estensione della nostra provincia e, conseguentemente, dei terreni agricoli; tuttavia, nemmeno lontanamente comparabile con quelle delle province che detengono i primi posti nella graduatoria delle maggiori produttrici di questo fiore. In testa alla quale figurano — con 65 milioni di «pezzi» raccolti nell'annata agraria in esame — la provincia di Napoli e quella di Imperia (48 milioni di «pezzi»); seguite dalle province di Roma (42 milioni), Torino (38 milioni), Bari (29), Genova (23), Latina (21) e Pistoia (14).

Complessivamente, nell'annata agraria considerata in Italia sono stati raccolti 434 milioni di «pezzi» di questo fiore ornamentale (originario della Cina e del Giappone e giunto in Europa alla fine del '700, dal quale sono derivate moltissime «cultivar», a fioritura estiva e autunnale, a fiori semplici e doppi, con piante annue o perenni). Di questi, 225 milioni provenienti da coltivazioni «in piena aria» e 208 milioni da colture in serra.

Nella nostra provincia — nella quale è concentrato il 76,6 per cento dell'intera produzione regionale — la quasi totalità dei crisantemi raccolti proviene da coltivazioni «in piena aria», le colture in serra costituendo meno del 2 per cento della produzione complessiva.

Quanto alle altre tre province della regione, il loro apporto — per quanto concerne questa specifica coltura — è alquanto modesto, aggirandosi intorno ai 575 mila «pezzi» in provincia di Pordenone e agli 81 mila e 30 mila, rispettivamente, in quelle di Gorizia e di Udine.

Giovanni Palladini

INTERROGAZIONE DI GOBESSI (LPT) AL SINDACO

«Un video anche sulle foibe»

Non si è ancora spenta l'eco del premio nazionale ottenuto a Cesena dal «video» sulla Risiera, prodotto dai Civici musei e realizzato da Videoest, che viene lanciata la proposta di una videocassetta sulle foibe. A sollecitare in tal senso il sindaco è il consigliere della LpT Gobessi, che ha rivolto un'interrogazione al primo cittadino per sapere «se non ritiene di dover provvedere alla realizzazione di una videocassetta che esamini, dal punto di vista strettamente storico, il dramma delle foibe ed abbia la stessa divulgazione di quella sulla Risiera».

A motivare questa richiesta Gobessi rileva come «non si possa più rappresentare su videocassetta il solo dramma della Risiera, perchè si offenderebbero i morti che giacciono nelle voragini carsiche, perpetrando la suddivisione dei morti in serie A e in serie B».

Tornando al video sulla Risiera, vincitore del 6° concorso nazionale per produzioni realizzate da enti locali, vale la pena di soffermarsi su un passo della motivazione: «La cura nella ricerca dei materiali d'archivio, il fascino non esibito delle immagini, l'agilità del montaggio, non ultima la sobrietà dei toni, fanno de 'La Risiera di San Sabba' un documento esemplare». La giuria - composta da Giorgio Cremonini, Carlo Infante, Lorenzo Pinna e Romano Zanarini - ha inoltre apprezzato molto l'utilizzo didattico del video e la sua diffusione nell'ambito delle iniziative curate dalla direzione dei Musei civici e dalla commissione consultiva del museo della Risiera.

LA «GRANA»

Biciclette importune ostacolano i pedoni diretti a Monte Grisa

Care Segnalazioni,

desidero rivolgermi alle autorità competenti, per frenare la corsa delle biciclette che circolano in modo prepotente per la strada Vicentina (detta Napoleonica) e sulla strada di Monte Grisa che porta al Santuario, nonostante il divieto. In sostanza non si può camminare in pace neanche sulle strade riservate ai pedoni. Quello che chiedo è di vigilare almeno nei giorni festivi e di infliggere severe contravvenzioni agli inadempienti, maggiormente se sono sprovvisti della carta d'identità, come di solito avviene.

Giovanni Battista Deganutti

Quando a scuola imparavamo a far le aste

Alla scuola di Guardiella «Attilio Greco», nell'anno scolastico 1933-1934, che bei tempi a scriver aste e «scuriette». Eravamo 43 alunni in aula. Io sono il primo di destra, in piedi. Se qualcuno si riconosce in questa fotografia può contattarmi telefonicamente al n. 393218 (ore pasti). Sarebbe bello, dopo tanti anni, incontrarci non a scuola ma al tavolo 'de un'ostaria'.

Romolo Rizzi

Sviluppo demografico e tutela ambientale

In risposta all'articolo del 14 settembre su «Il Piccolo», si desidera esporre la posizione di Greenpeace su tale argomento. Se si ammette che ogni attività umana ha un suo impatto sull'ambiente e se si considera la complessità del rapporto presenza uomo-territorio, presentando quindi come unica causa del degrado ambientale la crescita della popolazione, non si potrà far a meno di dedurre che la povertà e la pessima qualità della vita di molte popolazioni sia da mettere in relazione soltanto all'aumento demografico. Secondo tale filosofia, la riduzione del tasso di crescita migliorerebbe le condizioni di vita dei Paesi in via di sviluppo. Greenpeace rifiuta tale tesi. Secondo Greenpeace esiste un'interrelazione tra le popolazioni e i loro ecosistemi e le conseguenze che ne derivano: quindi l'uomo influisce direttamente sull'ambiente attraverso tre fattori: consumi, quantità di risorse naturali consumate da ognuno di noi; tecnologia, quantità di risorse usate da ognuno di noi; popolazione, numero totale di individui. Da cui si esprimerà l'equazione: Impatto ambientale = Popolazione x Consumo x Tecnologia.

La crescita demografica non può esser considerata l'unica causa negativa per le risorse naturali. Greenpeace non crede che le popolazioni povere siano la causa unica del degrado. La distruzione ambientale non è proporzionale al tasso di crescita: in Tailandia, con un tasso di crescita annuale tra i più bassi, pari all'1,4%, si stanno distruggendo le foreste e l'ecosistema causa la crescente domanda estera di legname. In aree più popolate, le politiche che intendono favorire la produzione agricola su vasta scala spingono gli abitanti più poveri nelle zone marginali, meno produttive e sottoposte a sovrasfruttamento delle risorse. Greenpeace crede che sarebbe necessaria una distribuzione più equa delle terre, con riforme e metodi razionali di produzione agricola. Ciò migliorerebbe la pressione demografica sul territorio e il degrado ambientale. Dal punto di vista dei poveri, i figli rappresentano, in particolare per le donne, la futura «pensione» e ciò comporterà sempre un investimento in tale senso. Greenpeace pensa che si potrà risolvere tale problema con un'adeguata politica sociale, che affronti le malattie, la disoccupazione la vecchiaia. I Paesi ricchi hanno una situazione demografica stabile e basano le loro economie sull'import-export, così da creare un elevato impatto sull'ambiente di altre parti del pianeta. Basti pensare che il 2% della popolazione mondiale consuma il 25% del petrolio esistente. E' evidente pertanto che è necessario aumentare gli standard di vita dei Paesi poveri, ma in quelli ricchi si devono ridurre i consumi eccessivi riconvertendo i sistemi di produzione troppo costosi. Quindi a meno che i modelli di consumo non cambino assieme allo stile di vita e ai modelli di utilizzo delle risorse, una diminuzione delle nascite non avrà da sola un impatto globale positivo sull'ambiente.

Lucio Rulli
Greenpeace, Gruppo appoggio di Trieste

Cacciatori e marciatori

Intervengo in nome e per conto della Sezione provinciale di Trieste, Federazione italiana della caccia, per protestare vivamente per il modo con cui il «Piccolo» ha riportato l'episodio asseritamente avvenuto il 16 ottobre scorso.

La cronaca e soprattutto la locandina pubblicitaria fannointendere che i cacciatori abbiano intenzionalmente sparato contro i marciatori.

Non è consentito distorcere in tal modo la verità, esagerando i toni della cronaca per un banalissimo episodio che non ha provocato alcun danno e che non è certamente riferibile a un atto volontario.

I cacciatori nel Friuli-Venezia Giulia esercitano il loro buon diritto con il rispetto rigoroso della normativa in vigore, per cui si sono sentiti diffamati dal modo come il «Piccolo» ha riportato e pubblicizzato l'episodio.

Avv. Giorgio Gefter Wondrich

'Più giornali non equivale a pluralismo informativo'

Il pluralismo è realizzato? Certamente no, ove con tale termine si intenda l'offerta di un'informazione articolata, diversificata, il più possibile imparziale ed obiettiva. L'osservatore attento può scorgere, dietro al grande fiorire di quotidiani portavoce di precisi arroccamenti politici, un fenomeno esattamente contrario: l'avvento di una nuova forma di lottizzazione che, gettate le bucce degli organi di partito, ormai demodé, invade la sfera dei quotidiani indipendenti. Il tema offre diversi spunti per valutazioni di ordine generale. Innanzitutto, è diritto dell'utente della stampa quotidiana consumare, assieme alla brioche, una serie di notizie il più possibile reali, verosimili e praticabili sulla situazione nazionale ma, soprattutto su quella locale, e non improbabile veline filtrate nottetempo dai segretri di partito al fine di imbonire determinati gruppi di cittadini. Il pluralismo informativo dev'essere garantito in termini qualitativi e non quantitativi. È pluralista un panorama che prevede i quotidiani dare equamente spazio ad ogni forma di espressione politica e sociale; è, invece, tutt'altro che pluralistico lo sviluppo incontrollato di singole voci di parte, chiaramente lottizzate da poli o partiti, che urlano tesi opposte alle orecchie dei cittadini alimentandone la confusione ed il disorientamento.

D'altra parte, dal punto di vista delle dinamiche editoriali, sarebbe auspicabile che certe regole, applicate nel campo dell'editoria radiotelevisiva, trovassero riscontro anche nel mondo della carta stampata; considerato il fatto che anche l'espressione scritta fa opinione e rientra nella sfera del pubblico interesse, andrebbero stabilite delle norme a riguardo dei limiti minimi di autoproduzione per i singoli quotidiani. Questi, infatti, affacciandosi sulla scena nelle più svariate forme di panino e a prezzi di stralcio, danno, fin dall'inizio, prova di essere capaci di semplici azioni di disturbo controproducenti anche per loro stessi, nocive nei confronti di quella stampa che si è da sempre proposta come luogo di accetazione di idee e, di conseguenza, limitatrici della libertà di informazione dei cittadini.

Paolo Pesel
Patto per Trieste

I guai di fascismo e comunismo

Le corporazioni insidiano lo Stato. Si ha talora l'impressione che la nostra gracile democrazia faccia fatica a uscire di convalescenza dopo le malattie del fascismo e del comunismo. E sembra anche che qualche nipote di Stalin e di Mussolini stenti a utilizzare l'insegnamento della storia per superare le rivendicazioni di posizioni politiche ormai obsolete.

Riesce quindi difficile da capire per quale motivo di tempestività politica Sergio Dressi abbia ritenuto di dover affermare nel suo intervento sul «Piccolo» che «Mussolini è stato fra i migliori capi di Stato che l'Italia abbia mai conosciuto» proprio mentre l'onorevole Tatarella raccomanda a gran voce i suoi di «non fare i fascisti». Che sia una sorta d'invito strategico a costituire una «Rifondazione fascista» che protegga Fini dal lato destro per consentirgli un più agevole percorso verso posizioni di centro?

Ci accorgiamo di quanto sia difficile guarire dal comunismo e di quanto sia difficile guarire dal fascismo osservando i danni all'economia nazionale che il consociativismo da una parte e il garantismo statalista dall'altra hanno procurato. La corsa alla spartizione delle risorse dello Stato attraverso i privilegi categoriali assegnati in questi ultimi vent'anni non è molto diversa dagli analoghi privilegi corporativistici del precedente ventennio fascista. Nell'uno e nell'altro periodo l'economia dello Stato è stata insidiata e poi occupata e asservita agli interessi del potere ed è stata depauperata senz'alcuna visione lungimirante del futuro.

«Dite ai camerati che esigo fraternità fra i gregari, ferrea e consapevole disciplina per tutti», questo era l'augurio di buon anno già il 1.o gennaio 1927 da parte di Mussolini e non mi sembra che si tratti di una grande lezione di democrazia.

Ma oltre che sulla democrazia penso che si debba riflettere anche sulla libertà e sulla stessa umanità. Per cui agli eredi del regime fascista mi sembra necessario anche ricordare i crimini nazisti di cui fu complice la repubblica di Salò.

Furio Finzi

I numeri degli scout

Nella didascalia della foto che, nel numero del 28 ottobre, illustra l'apertura del nuovo anno scout dell'Amis, è riportata la cifra di 30 mila scout presenti in tutto il mondo. In realtà il numero mondiale di scout attivi è di oltre 30 milioni, mentre il totale degli adulti che hanno praticato lo scautismo ammonta a circa 80 milioni. Più di 30 mila sono soltanto gli scout oggi attivi nel Triveneto.

Il maschio ecologico

Nell'articolo «Il maschio ideale è ecologico», pubblicato nell'edizione di sabato a pag. 21, è stato trascritto erroneamente il cognome dell'autrice del libro, che è Marina Torossi Tevini. Poche righe più sotto, la frase doveva intendersi: «L'autrice indica la figura del maschio ideale del futuro, privo di quelle sovrastrutture mentali e comportamentali stratificate in passato dalla consuetudine a un ruolo di dominatore...». Ce ne scusiamo con l'interessata e con i lettori.

SANITA' / UN GRUPPO DI MALATI DI TUBERCOLOSI LANCIA L'ALLARME

«Riduzione dei letti negli ospedali e interessi privati»

Siamo un gruppo di degenti affetti da Tbc e perciò soggetti a ricoveri in strutture pubbliche che fino a oggi garantivano la prevenzione e la cura della malattia.

Non riusciamo a capire, leggendo i giornali di questi ultimi giorni, come si pensi di risparmiare riducendo il numero dei posti letto quando si sa benissimo che a fine anno vengono versati miliardi alle case di cura private che chiaramente subentrano per accogliere i pazienti che non trovano più posto negli ospedali pubblici.

Avendo visto ridurre i posti per la Tbc in 20 anni, da 370 a 44 ed essendo ben consci che la Tbc non è sconfitta, anzi è in netta ripresa in tutta Italia, preoccupati per la presente situzione che sempre più tiene conto delle spese e sempre meno della salute pubblica, desidereremmo una chiarificazione dagli organi competenti.

Ricordiamo a tutti che esiste ancora il proverbio «oggi a me, domani a te» e quindi vorremmo essere confortati per il nostro futuro che domani potrebbe diventare anche il vostro.

Rammentiamo infine che la tutela della salute è un argomento di interesse generale per cui va gestita a livello pubblico e non per interesse privato.

Seguono trenta firme

La Chiesa avventista non è una setta

La Chiesa cristiana avventista del 7.o giorno tiene a precisare che nulla ha a che vedere con la setta di David Koresh e con tutto quello che è accaduto nel Texas a Waco. Riteniamo scorretto l'uso del nostro nome solo perché il fondatore dei davidiani, che era già di religione greca-ortodossa, oltre 60 anni fa era appartenuto alla nostra comunità e che, per divergenze ideologiche, ne fu espulso nel 1930.

Che senso ha richiamare una appartenenza religiosa che si è interrotta oltre mezzo secolo fa? O si tratta, ancora una volta, del tentativo di mettere in cattiva luce le altre espressioni religiose senza fare i dovuti distinguo? Forse che, quando vengono arrestati terroristi, mafiosi, camorristi si dice che si tratta di cattolici? Eppure riterrei più normale, seguendo la logica dell'articolista, menzionare la loro attuale appartenenza religiosa piuttosto che la remota relazione del fondatore dei "davidiani" con la nostra Chiesa.

Di particolare considerazione sociale gode la Chiesa avventista sia per le sue dottrine, sia per la sua democraticità all'interno, sia per la sua vasta opera nel campo della predicazione del vangelo (è presente e organizzata in 210 paesi del mondo con oltre 9 milioni di membri battezzati e una popolazione avventista di circa 30 milioni di persone e circa 40 mila chiese organizzate), sia nel campo educativo (con più di 4.500 scuole elementari, 939 istituti superiori e 79 università), sia nel campo medico (con 161 ospedali e sanatori, 340 cliniche, 81 case di riposo, ecc.), nel campo delle pubblicazioni e radiotelevisivo, nel campo sociale e umanitario (con l'associazione Adra che realizza ogni anno oltre 500 progetti nei paesi in via di sviluppo), nel campo della difesa dei diritti umani e della libertà religiosa (la sua Associazione internazionale per la difesa della libertà religiosa è risconosciuta come organizzazione non governativa presso l'Onu, l'Unesco e il Consiglio d'Europa).

In Italia, la Chiesa avventista è presente dal 1864. Dapprima riconosciuta con la legge dei culti ammessi del 1929, ha stipulato col Governo italiano un'Intesa trasformata poi nella legge 22.11.1988 n. 516. Sarebbe un po' strano che uno stato laico e democratico facesse un'Intesa con una confessione religiosa che abbia le caratteristiche di una setta che permettesse a questa setta di essere presente su oltre 30 milioni di modelli per la dichiarazione dei redditi (mod. 101, 201, 740, 730) in riferimento alla scelta dell'otto per mille.

Pertanto, l'articolo in oggetto intacca l'onore e la reputazione di tutta la Comunità avventista italiana e appare lesivo della dignità di questa e contrario alla verità.

Il direttore pastore
Ignazio Barbuscia

Gli studenti sloveni

In merito agli articoli pubblicati sui quotidiani triestini il 27 ottobre riguardanti la manifestazione degli studenti sloveni, ci è sembrato necessario chiarire alcune inesattezze. E' quindi doveroso da parte nostra chiarire la natura della manifestazione.

Innanzitutto la scelta della giornata del 40.o anniversario dell'annessione di Trieste all'Italia non voleva essere un atto provocatorio, bensì' l'ennesima testimonianza della presenza della minoranza slovena a Trieste, città che è punto d'incontro tra diverse culture ed etnie. Ciò dovrebbe essere secondo noi un motivo di vanto e vorremmo che se ne rendessero conto anche tutti i nostri concittadini.

Abbiamo manifestato per ricordare al governo e alla popolazione che noi siamo ancora in attesa del riconoscimento dei diritti che ci spettano come cittadini italiani appartenenti alla minoranza slovena.

La nostra non era e non voleva essere una manifestazione a sfondo nazionalistico o politico e possiamo garantire che non siamo stati noi a distribuire i volantini dall'ignobile testo. E a proposito dei nostri «cori e urla filoslave», come l'onorevole Menia ha definito gli slogan in lingua slovena, volevamo chiarire che erano soltanto dei pacifici inni alla tolleranza e all'uguaglianza.

Gli studenti delle scuole medie superiori slovene a Trieste

Americani generosi

Leggo sul Piccolo di domenica 23 ottobre, la «lezione collettiva tenuta al Teatro Rossetti ai giovani studenti che così scoprono il '54».

Fra i vari oratori intervenuti c'è chi dice che «Gli americani erano ricchi e quindi simpatici». Erano ricchi ma anche generosi. Il primo pane bianco — dopo anni — mangiato a Trieste, fu di farina americana e poi per molto tempo ancora continuarono gli aiuti. Questa America dunque non solo simpatica, ma generosa che, anche dopo tanti anni qui a Trieste, non si può dimenticare.

Marialora Turre

Un lontano 'sì'

Carmen e Dino Guina, quarant'anni fa, pronunciavano il fatidico sì. Oggi festeggiano felici come allora.

ORE DELLA CITTA'

Ottobre organistico
Questa sera, per l'ottobre organistico del centro culturale Albert Schweitzer, si esibirà Francesco Giannoni, che eseguirà musiche di Muffat, Sweelinck, Buxtehude e Bach. L'appuntamento è alle 20.30, nella basilica di San Silvestro nell'omonima piazzetta.

Kovac al Miela
Questa sera, alle 21, al teatro Miela, Boris Kovac e Ritual Nova Ensemble (Pannonia) inaugureranno la quarta edizione di «Zattere alla deriva», rassegna di «altre musiche» promossa dalla cooperativa Bonawentura in collaborazione con l'associazione More Music. Kovac presenterà «Misteri ecumenici», un progetto musicale dedicato alla comunicazione tra diverse culture, musulmana, ortodossa, cattolica.

Famea orsaresa
All'Unione degli istriani sono aperte le iscrizioni per la gita-pellegrinaggio a Orsera del 2 novembre per la commemorazione dei defunti e per il pranzo a Muggia del 13 novembre nella ricorrenza di S. Martino, patrono di Orsera.

Pro Senectute
La Pro Senectute comunica che oggi al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47 alle 16.30 Corrado Ballarin presenterà Euroflora 91, Mostra internazionale del fiore in onore di Cristoforo Colombo.

Inner Wheel
Oggi le socie dell'Inner Wheel club di Trieste effettueranno una visita alla Fondazione Scaramangà. L'appuntamento è fissato per le 16 in via Filzi n. 1.

Laboratori per bambini
Due nuove iniziative della Costiera per i bambini e i ragazzi: un laboratorio aperto due ore il mercoledì pomeriggio per manipolare la creta imparare le tecniche e preparare in otto incontri personaggi di racconti e favole realizzate con le insegnanti. Inoltre si accolgono le iscrizioni al corso di tecniche artistiche di pasta al sale, gesso, decorazione e pittura su stoffa che per due mesi con cadenza bisettimanale vuole realizzare oggetti sul tema natalizio insegnando ad utilizzare materiali diversi. Per informazioni telefonare, ogni mattina al baby parking di via Mercadante 1 al 638862.

Accademia arti
L'Atelier dell'Accademia arti applicate di Trieste organizza a partire dal mese di ottobre un laboratorio guidato di pittura-grafica pubblicitaria e vetrinistica aperto sia ai principianti che a coloro che vogliono perfezionarsi. Informazioni: Accademia, via Rossini 12, tel. 639273, orario segreteria 10-12.30.

Unione stenografica
Anche quest'anno l'Unione stenografica triestina ha aperto i corsi di stenografia alla succursale dell'istituto «Carli» in via del Teatro Romano 7. È stato aperto anche un corso di velocità per la preparazione ai concorsi. Per informazioni rivolgersi ai numeri telefonici 416359-574041.

Concorso per insegnanti
È stato emanato il decreto ministeriale per il concorso per esame e titoli per l'accesso ai ruoli degli insegnanti elementari. Le domande di ammissione scadono il 27/11/1994. Lo Snals, nella sua sede di via Paduina 4, ha predisposto un apposito servizio nelle giornate di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle12 e dalle 17.30 alle 19.30.

Sindacato finanziari
Il nuovo sindacato finanziari (Nusifi) segnala ai dipendenti del nostro ministero che possono aderire alla petizione collettiva ex art. 50 Costituzione italiana, di cui alla interpretazione autentica del nono comma dell'art. 4 Legge 11 luglio 1980 312 notificata a nome del nuovo sindacato finanziari in data 5 agosto 1994 al presidente della Camera dei deputati. Detta petizione sarà inviata alle segreterie degli uffici finanziari per la visione al personale e alla firma.

Università popolare
Si informa che nella scuola C. Lona di Villa Carsia verranno attivati a cura dell'Università Popolare corsi per adulti di fotografia, taglio cucito e sloveno. Inizio 7 novembre. Per informazioni telefonare alla direzione didattica del VI circolo, tel. 213017 (dalle 8 alle 14).

Gastronomia pratica
Sono aperte le iscrizioni ai corsi bimestrali di cucina e gastronomia pratica. Lezioni pomeridiane una volta alla settimana. Lezioni serali su prenotazione. Numero chiuso. Per informazioni: Asse S. Rita, via Franca 5/1: martedì e giovedì 17-19, tel. 306813.

Inglese per viaggiare
Inizia il giorno 11 novembre il corso di «Travelling with english» alla Farit, via Paduina 9, tel. 370667. Iscrizioni lunedì e giovedì dalle 16 alle 18.

Ritorno al Vangelo
Oggi alle 18.30 nella sala della Chiesa di Cristo in via S. Francesco n. 16 si terrà una conferenza religiosa sul tema: «Costruire la famiglia: valore e significato del matrimonio agli occhi di Dio». Ingresso libero.

Unione degli istriani
Oggi nella sala dell'Unione degli istriani in via Silvio Pellico 2, alle 16.30 e alle 18 verrà proiettato un audiovisivo dal titolo: «Un sogno istriano», realizzato da Franco Viezzoli in dissolvenza incrociata. Ingresso libero.

Circolo Generali
Oggi alle 18, nella sala del circolo delle Assicurazioni Generali, piazza Duca degli Abruzzi 1, concerto conclusivo del seminario di canto e informazione sull'opera lirica tenuto dal tenore Carlo Cossutta e dal maestro Aldo Danieli. Partecipano i soprani Patrizia Del Bianco, Francesca Romana Franzil, Gisella Sanvitale, Vesna Topic, Lorella Turina; i tenori Luciano Andreutti e Paolo Gasparini, il baritono Ikuo Matsuyama e il basso Giuliano Pelizon. Al pianoforte il maestro Silvio Sirsen. Presentazione di Liliana Ulessi. In programma musiche di Mozart, Rossini, Verdi, Bellini, Donizetti, Puccini e Rimski-Korsakov. Al concerto si accede per invito da ritirare, sino ad esaurimento dei posti, presso la segreteria del circolo.

Corsi di grafologia
La grafologia, la scienza della scrittura è ormai universalmente accettata nell'ambito delle discipline che fanno luce sulla personalità dell'uomo. A Trieste opera ormai da decenni l'Istituto italiano di grafologia; l'attività è articolata in corsi triennali, convegni, conferenze divulgative, ricerche in ambiti diversi. Anche quest'anno i corsi puntualmente iniziano il 31 ottobre, alle ore 18, presso il liceo Dante Alighieri. Per informazioni telefonare al 303254 (dopo le 19).

Corso di dizione
Oggi ha inizio il nuovo corso di dizione per principianti. I turno: 18.30, II turno 20.10. Informazioni, iscrizioni alla segreteria dell'Idad, via del Coroneo 3 (IV piano, ascensore), tel. 370775.

Rinfresco al Wwf
La sezione Wwf di Trieste, a seguito della felice conclusione dell'operazione Fondo foresta italiana, organizza un piccolo rinfresco per i soci e i simpatizzanti. L'appuntamento è fissato per oggi alle 18.30 nella sede della sezione, in via di Romagna n. 4, 4° piano. Per altre informazioni, contattare la sezione al n. 360551.

Raduno dark
Oggi, alla discoteca Salomè di Trieste (via San Michele 11), dalle 22 alle 4, grande raduno dark di Halloween. Musica dark, gothic, eyber, industry, wave. Ci sarà inoltre una sfilata di moda con i modelli della collezione «Joe Inferno» 1994-'95. Ingresso libero entro le ore 21, con gli inviti che possono essere ritirati al ristorante «Avida Dollars» a 200 metri dalla discoteca (in via Madonna del Mare). Per evitare ingorghi si raccomanda di posteggiare a S. Giusto o sulle rive.

Taglio e cucito
A richiesta, l'Udi di Muggia organizza un nuovo corso di taglio e cucito, con lezioni al sabato, articolato in 20 appuntamenti di 3 ore l'uno. A disposizione ancora pochi posti liberi. Le interessate possono telefonare al 281645 il martedì, mercoledì e giovedì dalle 16 alle 20 per ulteriori informazioni.

Unione micologica
Si avvisano soci e simpatizzanti che il Circolo micologico di via Carducci 28 (Amministrazione Foresti) dedica tutti i lunedì del mese, ai «Funghi dal vero» e tutti i giovedì allo studio botanico dei miceti. Gli appuntamenti sono fissati per le 19.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno
Chi male si marita, tardi diventa vedovo.

Inquinamento
n.p.
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo
Temperatura minima: 12,9; temperatura massima: 15,7; umidità: 83%; pressione 1017,7 in aumento; cielo poco nuvoloso; calma di vento; mare quasi calmo con 17,5 gradi.

Le maree
Oggi: alta alle 7.03 con cm 48 e alle 19.41 con cm 26 sopra il livello medio del mare; bassa alle 0.37 con cm 30 e alle 13.40 con cm 44 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 7.35 con cm 54 e prima bassa alle 1.18 con cm 32.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

RISTORANTI E RITROVI

Peach Pit
Domani sera Andrea Guzzardi in concerto! Inizio ore 21.30. Peach Pit, via Giulia 57.

PICCOLO ALBO
Chiavi auto con altra più piccola smarrite Roiano oppure via Ovidio. Mancia rinvenimento. Tel. 413308.

E' SCOMPARSA CLELIA GOMISELLI-BIROLLA
Addio alla signora del caffè

È scomparsa in questi giorni, a 74 anni, una delle ultime rappresentanti della grande famiglia triestina dei commercianti di caffè, Clelia Gomiselli-Birolla (a sinistra nella foto). Nata a Trieste, da facoltosi grossisti di caffè (era della famiglia Birolla la famosa bottega di commestibili di piazzetta Barbacan), sposatasi nel '45 col professor Ricciotti, diresse per cinquant'anni varie aziende e società, allargando la sua sfera d'azione ben oltre il comparto alimentare, e gestendo fra l'altro la tabaccheria della Stazione centrale. Nella foto a destra uno splendido scorcio storico della bottega.

OGGI
Farmacie di turno

Dal 31 ottobre al 6 novembre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Ospedale 8, tel. 767391; via Mascagni 2, tel. 820002; lungomare Venezia 3 - Muggia, tel. 274998; via di Prosecco 3 - Opicina, tel. 215170 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Ospedale 8; via Mascagni 2; piazza Unità d'Italia 4; Lungomare Venezia 3 - Muggia; via di Prosecco 3 - Opicina, tel. 215170 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Unità d'Italia 4, tel. 365840.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

Video e foto al Miela per ricordare Fellini

A un anno di distan za dalla morte di Federico Fellini, Bonawentura e la Cappella Underground propongono un omaggio al grande regista, in programma per domani e dopodomani al teatro Miela. Si tratta di una rassegna di 'schegge' video (documentari, interviste, spezzoni eliminati in sede di montaggio, ecc.) che restituirà al pubblico la sua immagine di signore simpatico, un po' schivo, dalla voce straordinariamente dolce. Lo schermo proporrà le magie del film «Prova d'orchestra» e le foto di Marisa Ulcigrai (qui sopra, l'ultimo omaggio di Cinecittà) mescoleranno il pubblico alla folla commossa del funerale del regista. Il racconto di questa giovane fotografa triestina, che ha voluto essere presente a Roma durante i funerali, è concepito come una lunga strisciata, un piano sequenza in cui con l'obiettivo cerca di 'rubare' ombre e volti di gente comune, tentando di controllare l'evento ma poi lasciandosi sopraffare dalla sua stessa grandezza.

La mostra rimarrà aperta fino al 18 novembre. Per informazioni: teatro Miela, piazza Duca degli Abruzzi 3, Trieste - tel. 040/365119; fax 040/367817.

ESPERIENZA IN BRASILE
Storia di Claudia tra bimbi e favelas

Claudia Pascale con i bambini brasiliani del villaggio di Minas Nova, dove ha compiuto la sua esperienza di lavoro.

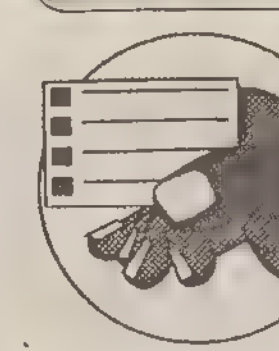
Claudia Pascale è una ragazza triestina di 23 anni; studia, lavora, recita, è sensibile ed estroversa. Il luglio scorso ha deciso di uscire dalla sua piccola realtà per vivere l'altra faccia del mondo ed è andata in Brasile per partecipare a un campo di lavoro. Claudia ha scelto il Brasile meno conosciuto, non la terra del Carnevale e delle spiagge da sogno, ma il paese delle favelas, le baraccopoli a ridosso dei quartieri bene delle principali città. Il campo al quale ha preso parte Claudia era organizzato dall'associazione cattolica «Vidos» e il programma prevedeva la scelta tra un centro di recupero per bambine-prostitute o l'asilo di un villaggio.

«La scelta — spiega Claudia — non era facile, ma ho preferito lavorare con i bambini per una mia predisposizione personale. D'altra parte la città è molto pericolosa, soprattutto se non sei del posto e lavorare con queste bambine non è facile se non si ha esperienza di prostituzione infantile, le bambine sono molto aggressive e sottoposte fin dalla nascita a un'etica deviata, quindi psicologicamente molto fragili». Così Claudia ha intrapreso un viaggio di 14 ore in pullman e si è addentrata nel cuore del Brasile, nella regione delle miniere. «Mi trattavano — ricorda Claudia — come una di loro. I momenti in cui non lavoravo all'asilo li trascorrevo con la gente del villaggio. Sia giovani che anziani mi raccontavano la loro storia e la storia del loro Paese con fantasia e pazienza. L'atmosfera del villaggio era sempre gioiosa; per strada si ballava anche senza motivo e ci si salutava con l'espressione «sii felice». L'unico rammarico che ho è di non essere mai riuscita a pranzare con loro: l'ospite per i brasiliani è sacro, prima fanno mangiare lui, imbandendo la tavola, solitamente povera, con ogni ben di Dio. Quando questo ha finito, mangia la famiglia».

Culto dell'ospitalità quindi, ma anche uno spiccato spirito di solidarietà tra compaesani. Claudia spiega che l'indigenza è generale, ma vissuta comunitariamente e affrontata senza vittimismo né rassegnazione.

«Il momento più brutto — si rattrista Claudia — è stata la morte di Soledad; Soledad aveva solo 1 anno e mezzo e giocava con l'acqua, canticchiando. Improvvisamente il silenzio: credevo si fosse addormentata, invece era morta senza rumore né motivo».

«Il mio dovere — conclude Claudia — non si è concluso una volta tornata a Trieste, anzi. Mi impegnerò a fondo per allargare la rete di adozioni a distanza già esistente. L'adozione a distanza è la possibilità che permette di provvedere alla sopravvivenza di un bambino, lasciandolo nel suo Paese con la sua famiglia. Ho visto come funziona e garantisco, io stessa ho «adottato» Lidia, una bimba dell'asilo. Costa quanto una cena al ristorante e salva una vita umana».

Marina Devescovi

RUBRICHE — STORIA
Sessanta, cinquanta e quaranta anni fa

60 1934 31/10-6/11
Si dà notizia del riuscito lancio di un razzo postale, contenente 1600 lettere, da Monte Castiglione a San Servolo, un esperimento effettuato dal suo inventore, l'ing. Gerard Zucker, e già provato con successo in Germania e Gran Bretagna.
Il dott. Chaim Weizmann, scienziato, capo spirituale del sionismo e attuale presidente dell'Associazione della colonizzazione degli ebrei germanici in Palestina, dove si reca in questi giorni a bordo del lloydiano «Gerusalemme» partendo da Trieste.
Sulla spianata della piazza Oberdan, davanti alla Casa del Combattente, si effettua l'annunciato esperimento a serie d'estinzione di incendi col nuovo mezzo meccanico-chimico della «Bomba pirofuga», spegnendo l'incendio appiccato a delle tettoie all'uopo predisposte.
Il locale Comitato dell'Opera Balilla comunica che sono state già date le iscrizioni necessarie per la costituzione dei nuovi reparti «Balilla della Lupa», per le cui tessere, gli aventi diritto sotto gli otto anni potranno rivolgersi alle scuole, mentre quelli sotto i sei anni, anche neonati, direttamente al Comitato provinciale.
La Società Operaia Triestina cura anche quest'anno la consueta raccolta di fiori per i Cimiteri di guerra, trasportandoli poi, con un autocarro, a quelli di Oslavia e Redipuglia il 4 novembre.

50 1944 31/10/6/11
Si comunica che vi è la possibilità di inviare ai marittimi imbarcati sulle navi «Conte Verde», «Volpi», «Sumatra» e «Carignano» radiomessaggi di eventi familiari, di circa 10 parole, inoltrandoli alle «Linee Triestine per l'Oriente» S.A.N.
Le organizzazioni sindacali di Credito e Assicurazioni avvisano che è stato stabilito che i datori di lavoro assumano a proprio totale carico i contributi per le assicurazioni obligatorie per invalidità e vecchiaia, disoccupazione e tubercolosi, nuzialità, natalità e malattia.
Per festeggiare la solennità di San Giusto, rancio speciale per la Guardia Civica e spettacolo d'arte varia, presentato d Libero Mariotti, con Angelo Cecchelin e la cantante Laura Barbieri, che si esibisce in alcuni ritmi del maestro Luttazzi, che l'accompagna al pianoforte.
In tema di rifugi aerei, lamentele da parte della popolazione, specialmente per la Galleria di via Orlandini, soprovvista di accumulatori, di acqua e di gabinetti, sostituiti da una nicchia scavata senza porte e senza scarico.
Al Rossetti, la Compagnia di riviste di Nino Rosa, con Luciana Dani, Lamberto Donnini, vincitore del Concorso Radio Litorale Adriatico, e le orchestre di Bruno Paoletti e di Bruno Bidoli; fra i quadri «Il gagà in Acquedotto non va più!», «Galleria Sandrinelli, l'inferno dei grandi» ed altri.

40 1954 31/10-6/11
Finale campionato provinciale allievi di calcio: Triestina-Ponziana 7-0; (T) Gergolet, Cotar, Metullio, Pintarelli, Comar, Meggiolaro, Ienco, Sadar, Bubnich, Ferluga, Mondo; (P) Di Tommaso, Del Conte, Alberti, Frontali, Isersi, Furlan, Suard, Bronzi, Della Riva, Blessano, Ienco; arbitro Bernardis.
La salma di Maria Bergamas, madre spirituale del Milite Ignoto, viene traslata con un autocolonna dal cimitero di Sant'Anna a quello di Aquileia.
Presso l'Idroscalo, già base di partenza di aerolinee e, successivamente, trasformato in sede di un comando della Croce Rossa americana e palestra per incontri di pallacanestro, si è installato in questi giorni il Comando Aeronautico Militare di Trieste.
In occasione del 200.o anniversario di fondazione, con un discorso del preside prof. Rado, all'Istituto Nautico si tiene la cerimonia durante la quale viene allogata in una nicchia creata allo scopo l'ancora del sommergibile «Jalea», affondato nel 1915 al largo di Punta Sdobba.
Radio Trieste si collega con il Programma Nazionale della Radiotelevisione Italiana, iniziando le trasmissioni del notiziario regionale «Il Gazzettino Giuliano», in collegamento con le stazioni di Udine 2 e Gorizia 2.

Roberto Gruden

MARITTIMA
Antiquariato in mostra

Si apre oggi, alla Stazione Marittima, la dodicesima mostra-mercato dell'antiquariato. La cerimonia d'inaugurazione è fissata per le 12, al Centro congressi. Quest'anno gli espositori sono 42 e provengono da tutta Europa: negli stand gli appassionati troveranno una ricca selezione di gioielli, tappeti, mobili, argenti, icone. La mostra resterà aperta fino al 6 novembre con i seguenti orari: oggi dalle 15.30 alle 19.30; domani dalle 10.30 alle 20, continuato; da mercoledì a sabato, dalle 10.30 alle 13 e dalle 15.30 alle 20 e domenica, giornata conclusiva della manifestazione, dalle 10.30 alle 20.

A PADOVA
Soprano premiata

La cantante triestina Daniela Barcellona ha vinto il primo premio assoluto del concorso internazionale di canto «Iris Adami Corradetti», svoltosi al teatro Verdi di Padova. La giovane mezzosoprano, accompagnata al piano dal maestro Alessandro Vitiello, ha sbaragliato il campo, misurandosi con altri 120 artisti provenienti da ogni parte del mondo. Della giuria, presieduta dal soprano Iris Adami Corradetti, facevano parte i tenori Pier Miranda Ferraro, Giacinto Prandelli, il soprano Rosanna Lippi, il maestro Raffaello de' Banfield e il maestro Fabio Pirona, direttore dell'Accademia lirica internazionale di Mantova.

ELARGIZIONI

— In memoria di Barbara (31/10) dagli zii e cugini 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Bambini leucemici); da N. N. 50.000 pro Cest.
— In memoria di Oliviero Comici per il compleanno (31/10) dalla moglie 100.000 pro Ass. Amici del cuore, 100.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Maria (31/10) dal marito 50.000 pro Agmen.
— In memoria di zia Maria per il compleanno (31/10) da Luciana 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Barbara Mocenigo, nel II anniversario (31/10) da mamma e nonna 300.000 pro Caritas (bambini Ruanda).
— In memoria di Giuseppe Samec nel XII anniversario (31/10) dalla moglie, figlia, nuora, genero e nipoti 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Lucilla Zamola ved. Sasso per l'onomastico (31/10) dal figlio e dalla nuora 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Guerrino Angelini da Patrizia ed Alba Vascotto 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Costantino Auria da Leila, Antonella ed Enrico 50.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Barbara dalla suocera 30.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Silvano Baricchio dalla fam. Vallon 50.000 pro Ass. Cai XXX Ottobre; da Alessandro Brenci 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Anita e Silvano Persoglia 50.000 pro Afmup; da Rinella e Corrado 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Laura Bartole da Adriana Salvi 20.000; da Bruno Abrami, Albano Deganut, Raffaele Fertz e Silvio Cargnelli 40.000 pro Unicef.
— In memoria di Nazzareno Benedetti dai nipoti 50.000 pro Comunità S. Martino al Campo (Don Vatta).
— In memoria di Franco Bernardini da Alessandro Brenci 50.000 pro Ass. G. de Banfield, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Bon da Livia Hoffmann 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla fam. Milanese 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Emilia ved. Bonetti da Sofia ed Elda Prelec 50.000 pro Società alpina Giulie (fondo Fulvio Amodeo).
— In memoria di Anna e Vittorio Budica dalle figlie Liliana, Edda e Lucia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonio Burigana da Mery Cardo 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Enrico Bressi da Lelia Cosciani 30.000 pro Sogit.
— In memoria di Giuseppina Cerqueni ved. Castelli da Ondina Stella e famiglia 40.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria della dott. Laura Culla Pagnanelli da Vanda Ceritali Trebbi 50.000 pro Ass. di volontariato per la difesa ambientale cittadina.
— In memoria di Cesare Cumani dalle famiglie Zorzin 100.000, Savarin 50.000, Sponza 80.000 pro Div. oncologica (dott. Marinuzzi).
— In memoria di Giuseppe De Busti da Rosa Mauri 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Margherita Fabris ved. Forti da Roberto, Sara e Lilly Del Giglio 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria del prof. Mario Fiorentin dalle famiglie Fiorentin e Osvaldini 130.000 pro Astad.
— In memoria di Giuseppina Flacio ved. Sallustio da Licia Sallustio ved. Teglia 50.000, dal dott. Claudio Teglia 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Ersilia Gabadi da Giorgi 5.000 pro Centro tumori Lovenati, 5.000 pro Div. cardiologica.
— In memoria dei genitori, dei fratelli e delle sorelle da Maria Saffaro 40.000 pro Andos.
— In memoria di Vittoria Gombac ved. Cepek dalla fam. Ferrara 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Giuseppe Kaucic dalla fam. Trebbi 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla fam. Tibaldi 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Giovanni Ivancich dai colleghi della figlia Maria della Cl. otorino 85.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria della cugina Nerina Lokar da Ruggero Locchi e famiglia 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Antonio Lupetin dalla fam. Lozej 100.000 pro Aism.
— In memoria di Celestino Mauri da Rosa Mauri 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Libero Mauro da Antonio e Aldo Steffè, Mameli, Fiorencis, Zorzi, Zaccaria e Veglia 210.000 pro Ass. Cuore amico di Muggia.
— In memoria di Silvia e Benvenuto Mazaroli dalla figlia 100.000 pro Frati Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Eugenio Mezzavia da Anita 100.000 pro Astad.
— In memoria del prof. Iginio Moncalvo da Alda e Renato Contento 100.000 pro Oratorio salesiano Don Bosco; da Silvano e Silvana Müllner 100.000, da Nerea Kessler 50.000 pro Ass. Amici del cuore; da Elisa Camerino Bua 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Laura Mulli in Bartole dai cugini Barducci, Degrassi, Fragiacomo, Luttini e Venchi 150.000 pro Unicef.
— In memoria di Guido Oleni da Arianna, Licia, Lita, Sandra e Susi 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gigi Ortolani dalla cognata 50.000 pro Oratorio salesiano Don Bosco.
— In memoria di Antonio Perini da Rosa Mauri 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonio Petronio da Ester Polidori 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Vittorio Predonzani dagli amici del figlio Francesco: Elena, Denis, Massimo e Gianpaolo 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Redivo da Ida Nalin in Guazzaroni 50.000 pro Sogit.

CIRCOLAZIONE

Segnalazioni visive, istruzioni per l'uso

Non ci sono più divieti di orari e circostanze per accendere i fari. Gli abbaglianti, a intermittenza, anche per segnalare il sorpasso

A completamento dell'argomento trattato la scorsa settimana sui documenti necessari per la circolazione, ricordo che, dal 1.o ottobre 1993, non è obbligatorio avere in vettura il certificato di proprietà, mentre è necessaria e non solo consigliabile la conservazione per i tre anni successivi all'anno di riferimento della ricevuta del pagamento della tassa di proprietà.

Oggi ci occuperemo delle segnalazioni visive, limitandoci all'uso dei proiettori di profondità (abbaglianti) e di quelli anabbaglianti. E' teoricamente concesso il loro utilizzo da mezz'ora dopo il tramonto del sole a mezz'ora prima del suo sorgere. Non solo, ma anche di giorno nelle gallerie, in caso di nebbia, di caduta di neve, di forte pioggia e, più importante, in ogni caso di scarsa visibilità. Il vecchio codice stabiliva che per scarsa visibilità si doveva intendere la mancanza di una sufficiente visione della strada oltre ai 50 metri. Purtroppo il nuovo codice non riporta più tale indicazione, salvo quando parla dell'uso degli eventuali fanali retronebbia che vanno accesi con visibilità inferiore ai 50 metri in caso di nebbia, di pioggia intensa, o di fitta nevicata in atto. Non è la definizione di illuminazione sufficiente o meno che valga per tutti i casi, ma è pur sempre un riferimento. Importante da segnalare è la modifica introdotta sull'uso degli anabbaglianti. Infatti nella stesura originale del codice entrato in vigore il 1.o gennaio 1993, era tassativamente vietato l'uso sia dei proiettori di profondità che di quelli anabbaglianti al di fuori degli orari e dei casi previsti e che ho più sopra riportati. Le modifiche del 1.o ottobre 1993 hanno tolto tale divieto, limitatamente ai proiettori anabbaglianti, seguendo, anzi superando, la normativa vigente in altri Paesi europei. Nuova è anche la possibilità dell'uso dei proiettori di profondità «brevemente e in modo intermittente» per segnalare al veicolo che precede l'intenzione di sorpassare. Ciò è visto come eccezione al divieto di usare detti proiettori quanto si segue un altro veicolo. Comunque detta manovra è ampliamente prevista non solo per il caso citato, ma anche per dare avvertimenti utili per evitare incidenti (non credo che il legislatore abbia voluto inserire in questo frangente anche il malvezzo dell'avviso all'automobilista incrociante della presenza, nei pressi, di una pattuglia delle forze dell'ordine), il tutto sia nella circolazione diurna che in quella notturna e anche all'interno dei centri abitati.

Giorgio Cappel

VIVERE VERDE

Arti marziali e maestri

Come riconoscere un insegnante qualificato di 'tai chi chuan' o 'aikido'

Dopo aver accennato ai fondamenti di due arti marziali «gentili» come il tai chi chuan e l'aikido (che stanno riscuotendo sempre più interesse per i benefici fisici e mentali che possono donare), è il caso di aggiungere qualche precisazione.

Il tai chi è un esercizio individuale, morbido e lento come una danza, e oggi viene studiato soprattutto per fini salutistici. L'aikido ha invece più evidenti caratteristiche marziali: si pratica almeno in coppia (un ipotetico attaccante e una persona che si difende), usando tecniche di lotta come immobilizzazioni e proiezioni, o anche un bastone o una spada di legno.

In entrambe le discipline esistono poi stili e metodi d'insegnamento diversi: alcuni indirizzi più allo sport, altri all'aspetto filosofico-interiore, altri a quello salutistico.

Ma, malgrado le possibili diversità, il tai chi è l'aikido basilarmente hanno scopi simili: migliorare la flessibilità, la condizione fisica, la consapevolezza mentale, lo sviluppo e la canalizzazione delle energie.

Preferire una disciplina all'altra è questione di gusti e attitudini: il tai chi può sembrare meno impegnativo di una disciplina più marcatamente marziale come l'aikido. Ma entrambi richiedono grande applicazione, costanza, e un buon maestro.

Trovare un buon maestro può non essere semplice: esistono sia istruttori preparati, che arruffoni dell'ultima ora. Come distinguerli? Provando: curiosando, chiedendo chiarimenti, assistendo a qualche lezione, per farsi un'idea e decidere secondo coscienza.

Alcuni suggerimenti: verificare di chi è allievo l'istruttore, se frequenta corsi di perfezionamento e dove, e se i suoi allievi possono parteciparvi (in disciplime come questa è necessario un miglioramento continuo). Diffidare di chi non organizza periodicamente stage con maestri di alto livello (può facilmente trattarsi di un istruttore non qualificato).

E soprattutto osservare all'opera un maestro indiscusso (magari in una registrazione video): pochi minuti saranno sufficienti per capire come dovrebbero essere davvero praticate queste discipline, e per fare un paragone con chi si propone di insegnarle.

Qualche indirizzo? Tra i più noti, per il tai chi c'è il Battista Tan Pao — scuola di kung fu, con corsi in varie località della regione — (tel. 040/578594) o la Ginnastica Triestina (tel. 040/362814). Per l'aikido i riferimenti risulterebbero essere solo triestini: la Fiamma Yamato (tel. 040/390636), il Ki No Kenkyukai (tel. 040/762166), il Mu Toku Kan dojo (tel. 040/764644), la Società Sportiva S. Spirito (tel. 040/941258).

Maurizio Bekar

NOI E LA LEGGE

Avvocato non pagato

La Cassazione riconosce il diritto al compenso anche al difensore d'ufficio

Solo nel caso di richiesta di gratuito patrocinio a carico dello Stato, l'assistito evita di sborsare di tasca propria la parcella al legale

Un avvocato aveva prestato la sua attività, quale difensore d'ufficio, in un delicato procedimento pretorile partecipando a varie fasi dello stesso e assistendo l'imputato al dibattimento. A seguito dell'espletata attività, il legale richiedeva al proprio assistito un equo compenso per l'attività svolta. Il difeso non si faceva vivo con il legale nè provvedeva in alcun modo al pagamento del compenso richiesto.

Il difensore, onde ottenere il dovuto, si rivolgeva al Giudice conciliatore chiedendo che lo stesso, in relazione all'attività svolta liquidasse un equo compenso con conseguente condanna del debitore al pagamento dell'importo riconosciuto.

Il Giudice conciliatore (competente per le cause sino a un milione di valore) rigettava la domanda del professionista negando il diritto al compenso per la mancanza di un mandato a favore del difensore. Il legale era quindi costretto a ricorrere per Cassazione (le sentenze del Giudice conciliatore non sono appellabili) e la Suprema Corte (Cass. sez. II, 24/9/94 n. 7858) cassava la predetta sentenza affermando ildirittò al compenso con la seguente motivazione: «Il diritto del professionista a un giusto compenso (art., 2233 c.c.) ricollegandosi alle regole fondamentali scaturenti dalla Carta costituzionale e dai principi generali dell'ordinamento, costituisce un principio regolatore della materia o, in altri termini, una regola essenziale e fondamentale della disciplina giuridica del rapporto, da applicare, ai sensi dell'art. 113 c.p.c., nel giudizio di equità innanzi al conciliatore. Ciò premesso la Corte ritiene che il predetto giudice non ha il potere di negare, per ragioni di equità legate alla carenza del mandato, il compenso dovuto al difensore d'ufficio atteso che sia l'art. 4 disp. att. cp.p. 1930 sia l'art. 31 disp. att. c.p.p. 1988 riconoscono il diritto del professionista alla retribuzione per la difesa d'ufficio prestata in favore dell'imputato che non si trovi nelle condizioni previste per l'assistenza gratuita».

La sentenza appare corretta poiché il difensore d'ufficio ha diritto ad ottenere un equo compenso per l'attività svolta. Colui che non ha i mezzi per difendersi (e si trovi nelle condizioni previste dalla legge) può chiedere il gratuito patrocinio a carico dello Stato e, solo in questo caso, ha diritto a non provvedere di tasca propria alla parcella del difensore.

Franco Bruno

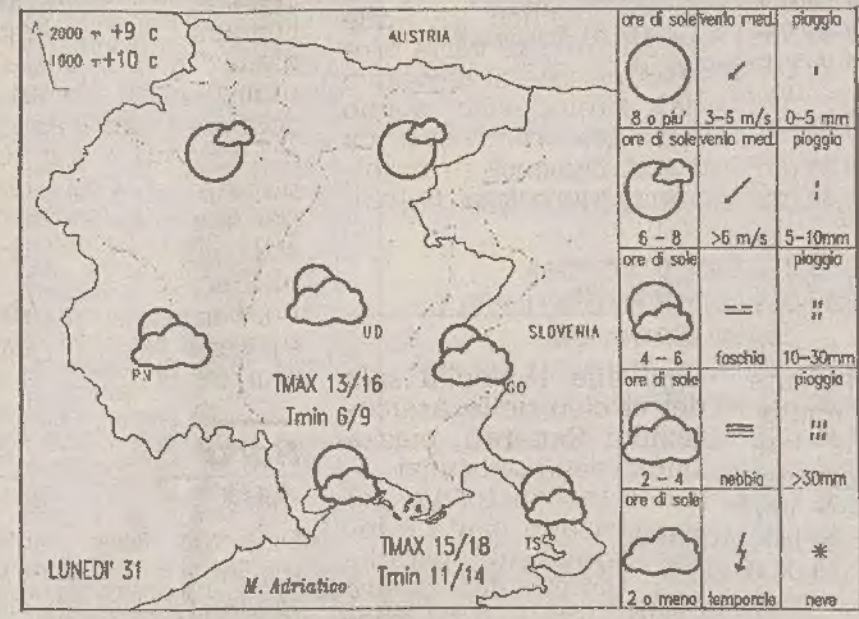
IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 31.10.1994 con attendibilità 70%

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per l'1.11.1994 con attendibilità 70%

TMAX 15/18
Tmin 6/9
Tmin 11/14
MARTEDI' 1
M. Adriatico

Tempo previsto

Sui monti cielo poco nuvoloso; altrove probabile nuvolosità locale che sulla pianura potrebbe coprire il cielo. Altrimenti sarà bel tempo su tutta la regione.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	np	np	np
Atene	sereno	14	25
Bangkok	sereno	22	32
Barbados	sereno	20	24
Barcellona	variabile	12	21
Belgrado	nuvoloso	13	23
Berlino	nuvoloso	2	9
Bermuda	nuvoloso	20	25
Bruxelles	nuvoloso	4	11
Buenos Aires	sereno	8	17
Caracas	variabile	19	29
Chicago	variabile	11	17
Copenaghen	nuvoloso	7	9
Francoforte	nuvoloso	2	10
Gerusalemme	variabile	14	24
Helsinki	nuvoloso	3	8
Hong Kong	sereno	22	27
Honolulu	sereno	24	32
Istanbul	nuvoloso	14	21
Il Cairo	sereno	19	29
Johannesburg	pioggia	14	22
Kiev	nuvoloso	4	12
Londra	nuvoloso	9	14
Los Angeles	variabile	16	25

Località	Cielo	Min.	Max
Madrid	sereno	11	24
Manila	sereno	23	32
La Mecca	variabile	24	37
Montevideo	nuvoloso	6	16
Montreal	sereno	1	16
Mosca	nuvoloso	5	9
New York	nuvoloso	8	18
Nicosia	variabile	16	27
Oslo	nuvoloso	4	6
Parigi	pioggia	8	14
Perth	nuvoloso	11	26
Rio de Janeiro	nuvoloso	18	30
San Francisco	sereno	11	21
San Juan	variabile	25	32
Santiago	nuvoloso	10	21
San Paolo	nuvoloso	17	27
Seul	sereno	6	18
Singapore	nuvoloso	25	32
Stoccolma	nuvoloso	3	9
Tokyo	pioggia	18	21
Toronto	nuvoloso	3	17
Vancouver	sereno	3	10
Varsavia	nuvoloso	4	13
Vienna	sereno	4	11

LUNEDI' 31 OTTOBRE — S. LUCILLA

Il sole sorge alle	6.43	La luna sorge alle	2.42
e tramonta alle	16.54	e cala alle	14.57

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	12,9	15,7	MONFALCONE	10,2	16,3
GORIZIA	12	17	UDINE	8,4	17,3
Bolzano	5	15	Venezia	8	15
Milano	5	17	Torino	5	14
Cuneo	np	12	Genova	12	19
Bologna	7	17	Firenze	4	17
Perugia	8	18	Pescara	13	19
L'Aquila	4	18	Roma	12	19
Campobasso	10	15	Bari	13	20
Napoli	11	21	Potenza	12	17
Reggio C.	20	25	Palermo	19	23
Catania	19	25	Cagliari	11	22

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso, salvo parziali annuvolamenti, per nubi alte e stratificate sull'arco alpino. Al primo mattino e dopo il tramonto foschie dense e banchi di nebbia ridurranno la visibilità sulle pianure e nelle valli del centro-Nord e lungo i litorali in genere.

Temperatura: in diminuzione le minime. In lieve aumento le massime.

Venti: ovunque deboli orientali.

Mari: tutti quasi calmi o poco mossi.

Previsioni a media scadenza.

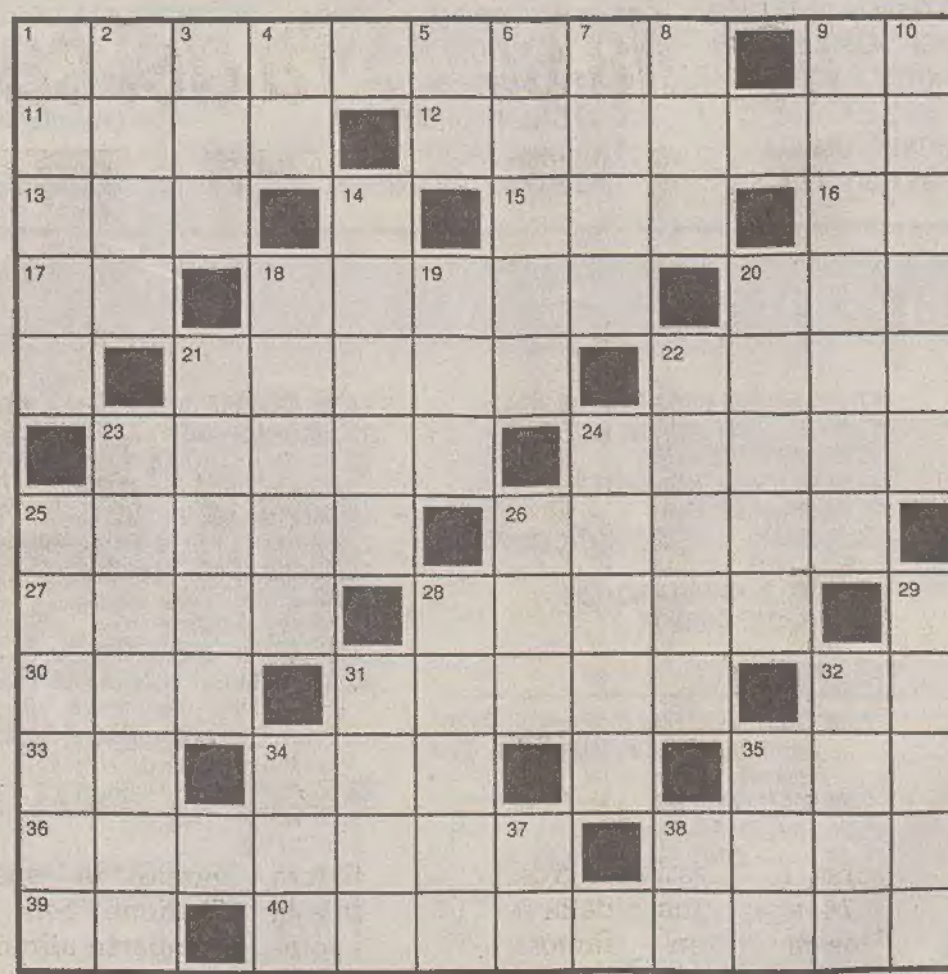
DOMANI E MERCOLEDI': su tutte le regioni condizioni di stabilità.

Temperatura: in ulteriore diminuzione sulle regioni orientali.

Venti: da deboli a moderati intorno a Est.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Elettrodomestico in cucina - **9** Scendono all'inizio - **11** Uomo miscredente - **12** Il nuovo mondo - **13** Un verso... tra l'erba - **15** Altare pagano - **16** Accademia Militare - **17** Sigla di Caserta - **18** Il fiume di Orleans - **20** Assomiglia alla vespa - **21** Pianta aromatica - **22** Nome di molti russi - **23** Pura - **24** Ha i gradini - **25** Tutt'altro che lunghe - **26** Ha una capitale - **27** Cosparso di aculei - **28** Richiede belle voci - **30** Affrontò il diluvio - **31** Pecora o capra - **32** Atti senza uguali - **33** Cuore di iena - **34** Lo 0,75 per 4 - **35** Simbolo di velocità - **36** Pianta dai fiori bianchi profumati - **38** Si dice rassegnati - **39** Un po' d'arguzia - **40** Rinomata stazione balneare dell'Adriatico.

VERTICALI: 1 Parte della scarpa - **2** Sacco impermeabile - **3** Vale mezza dozzina - **4** Di palato fine - **5** Per Auguri - **6** Non zuccherata - **7** Come una «borsa» illegale - **8** Viviamo in quella atomica - **9** E' privo della metà - **10** E' oscura quella del fotografo - **14** Un alto rilievo - **18** Agile, svelto - **19** Andata - **20** Una pietra per cammei - **21** Ares per i romani - **22** Tentò un mitico volo - **23** Magistrato inglese - **24** Ha diretto «Guardie e ladri» - **25** Crea moltissimi divi - **26** Società Psicanalitica Italiana - **28** Occidente o ponente - **29** Liscia, senza asperità - **31** Madre di Grizzly - **32** Il nome di Guiness - **34** Gli risponde il tac - **35** Li nasconde l'esca - **37** Mezzo atto - **38** Il Bano... di Romina.

METATESI (5/4, 1,8)

APPARTAMENTO PER LE VACANZE

Con una vista inver meravigliosa,
è l'alloggio da starne a proprio agio.
Riscaldamento autonomo e, importante
mi sembra che sia pur nuovo fiammante.
(Piega)

ANAGRAMMA (7)

IDEOLOGIA SORPASSATA

Pagina scura per la nostra classe.
E quanti vi hanno scritto da studenti!
Formatasi al rigore e ingigantita,
è in basso per davver precipitata.
(Pipin)

SOLUZIONI DI IERI

Cambio d'antipodo: gaffe; beffa.

Cambio di sillaba iniziale: infezione, defezione.

Cruciverba

P	I	A	G	N	U	C	O	L	O	S	E
A	R	C	I	O	N	E	■	T	R	I	S
P	I	A	T	T	I	N	O	■	A	R	P
A	■	R	A	T	T	A	■	I	T	E	R
■	L	I	N	E	A	■	I	T	E	■	E
M	U	■	A	■	R	E	S	A	■	C	S
A	S	A	■	E	I	■	E	L	I	A	S
R	I	M	E	T	■	C	R	I	S	T	O
I	T	A	■	C	E	R	N	A	I	A	■
N	A	N	A	■	S	■	I	N	D	I	A
E	N	T	R	O	■	G	A	I	E	■	L
S	I	E	R	O	S	O	■	■	■	M	A

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
La possibilità di sostenere fruttuosi e promettenti colloqui di lavoro è ormai all'orizzonte. Per chi vuole cambiare settore professionale il periodo attuale offre mille appigli quanto ottime e concrete chances.

Toro 21/4 – 19/5
I mezzi finanziari non sono ancora copiosi e i denari devono essere ancora spesi con molto criterio. Però si intravvede una schiarita, che nel prossimo futuro consentirà interessanti investimenti nella vostra professione.

Gemelli 20/5 – 20/6
Una persona che conoscerete in giornata vi colpirà immediatamente per la serenità solare che traspare dai suoi occhi e dalla sua persona. Approfondire la conoscenza potrà essere una mossa saggia, sottoscritta dalle amiche stelle.

Cancro 21/6 – 21/7
Non tutto ma un po' di tutto, ecco la principale regola per affrontare al meglio una giornata zeppa di impegni, all'insegna dell'intraprendenza che potrebbe davvero rivelarsi pesante se affrontata con altro spirito.

Leone 22/7 – 23/8
Vi piacerebbe affrontare di petto un ipotetico nemico, lancia in resta e cavalleria in cuore. Fate attenzione al fatto che costui o costei si attiene a regole molto meno leali e dirette delle vostre, e quindi può sorprendervi e spiazzarvi.

Vergine 24/8 – 22/9
Probabilmente a causa dell'influsso di Saturno il vostro atteggiamento è troppo rinunciatario: in fondo si vive una volta sola. Oppure, se è vero che facciamo più vite, non ce le ricordiamo affatto... A che vale rinunziare sempre?

Bilancia 23/9 – 22/10
Le circostanze che vi coinvolgono consigliano intrapprendenza e fanno sembrate tutto semplice e fattibile: Mercurio intensifica il dinamismo, Urano e Nettuno vi mettono l'argento vivo addosso e a voi chi vi tiene più?

Scorpione 23/10 – 22/11
Ricontrerete per caso un'antica ma indimenticabile fiamma, che proprio come allora è una persona molto affascinante, ancora bellissima e piena di classe, dallo charme molto pronunciato e seducente. Chissà se...

Sagittario 23/11 – 21/12
Le distrazioni oggi potranno rivelarsi eccessive per una concentrazione ottimale e di conseguenza la resa potrebbe non essere esaltante. Comunque l'amore sarà un argomento nel quale non dovrete fare esami di riparazione...

Capricorno 22/12 – 20/1
La giornata non è diversa dalle altre: incombenze e doveri a iosa, responsabilità, lavoro. Comunque è diverso il vostro spirito, che è giocoso, brioso e contento perché negli affetti c'è di nuovo feeling e complicità.

Aquario 21/1 – 19/2
Ricorrerete a mille bugie, a mille sotterfugi per portare avanti una situazione a due che non ha l'avvallo della legalità. Ma è talmente eccitante che se in questo momento non ci fosse, bisognerebbe inventarla.

Pesci 20/2 – 20/3
La piattaforma di sicurezza che aveve saputo costruirvi con grinta, sagacia e ferrea volontà vi consente una sicurezza in grado di consentirvi molte azioni positive. Soprattutto nel campo del lavoro, in espansione.

RAIUNO

6.45 UNOMATTINA
6.45 TG1 - FLASH (7,30 - 8,30)
7.00 TG1 (8 - 9 - 10)
7.35 TGR ECONOMIA
9.30 TG1 - FLASH
9.35 COSE DELL'ALTRO MONDO. Telefilm.
10.05 IL CASO TRAFFORD. Film (commedia '71). Di Ralph Thomas. Con Joan Collins, Ton Bell.
11.00 TG1
11.40 UTILE E FUTILE
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Ambizione mortale"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRISMA
14.20 PROVE E PROVINI A "SCOMMETTIAMO CHE...?"
14.50 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
15.20 GLI ANTENATI
15.45 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
18.00 TG1
18.20 IN VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm.
19.05 MI RITORNI IN MENTE
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 THELMA & LOUISE. Film (drammatico '91). Di Ridley Scott. Con Susan Sarandon, Geena Davis.
23.00 TG1
23.10 VERSO SERA. Film (drammatico '90). Di Francesca Archibugi. Con Marcello Mastroianni, Sandrine Bonnaire.
0.05 TG1
0.10 OGGI AL PARLAMENTO
1.05 DSE SAPERE. Documenti.
1.35 DOC MUSIC CLUB

RAIDUE

6.35 NEL REGNO DELLA NATURA. Documenti.
7.00 EURONEWS
7.10 QUANTE STORIE!
8.25 PROTESTANTESIMO
8.55 AL DI QUA DEL PARADISO. Telefilm.
9.45 BEAUTIFUL. Telenovela.
11.30 TG2 33
11.45 TG2
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 - GIORNO
13.25 TG2 ECONOMIA
13.35 METEO 2
13.45 SIAMO ALLA FRUTTA. Con Michele Mirabella e Toni Garrani.
14.15 PARADISE BEACH. Telenovela.
14.45 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.35 LA CRONACA IN DIRETTA
15.45 TG2 (17.00)
18.15 TGS SPORTSERA
18.25 METEO 2
18.35 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". Con Osvaldo Bevilacqua.
18.45 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm.
19.45 TG2 - SERA
20.15 TG2 - LO SPORT
20.20 SE IO FOSSI...SHERLOCK HOLMES
20.40 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Menu' di festa per il Signor Borgelt"
21.50 NATALE IN CASA CUPIELLO22.45 TG2 NOTTE
0.10 A TU PER TU CON EDUARDO
0.40 METEO 2
0.45 DSE L'ALTRA EDICOLA. Documenti.
1.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.05 SOKO 5113. Telefilm.
1.55 TG2

RAITRE

6.45 DSE LALTRARETE. Documenti.
6.45 DSE SAPERE. Documenti.
7.00 DSE FILOSOFIA. Documenti.
7.05 DSE PASSAPORTO. Documenti.
7.20 EURONEWS (8,05 - 8,25 - 9,10 - 10 - 11,30)
7.35 DSE SAPERE. Documenti.
8.20 DSE FILOSOFIA. Documenti.
8.40 DSE ARCIPELAGO INDONESIA. Documenti.
9.25 DSE EVENTI. Documenti.
10.15 DSE ARTISTI ALLO SPECCHIO. Documenti.
10.45 EURONEWS (IN LINGUA INGLESE)
11.00 DSE ANNIVERSARI. Documenti.
11.45 DSE DIZIONARIO. Documenti.
12.00 DA MILANO TG3
12.15 TGR E
12.30 TGR LEONARDO
12.40 DOVE SONO I PIRENEI?. Con Rossana Cancellieri.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR IN ITALIA
15.15 TGS DERBY
15.55 TGS CALCIO. A TUTTA B
16.15 DSE GREEN. Documenti.
17.00 DSE PARLATO SEMPLICE. Documenti.
18.00 GEO. Documenti.
18.45 TG3 SPORT
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.45 TGR SPORT
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 IL PROCESSO DEL LUNEDI'
22.30 TG3
22.45 BOB ROBERTS. Film. Con Tim Robbins, Susan Sarandon.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.00 FUORI ORARIO
1.30 BLOB DI TUTTO DI PIU'

TMC

7.00 EURONEWS
7.30 BUON GIORNO MONTECARLO
9.30 NATURA AMICA. Documenti.
10.00 CHIAMALA TV
11.00 DALLAS. Scenegg.
12.15 SALE, PEPE E FANTASIA
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE
14.05 UNA FAMIGLIA SOTTOSOPRA. Film (commedia '50). Di Claude Binyon. Con Ann Sheridan, Victor Mature.
15.40 TAPPETO VOLANTE
17.45 CASA: COSA?
18.45 TELEGIORNALE
19.30 NATURA RAGAZZI
19.45 I CINQUE SAMURAI
20.10 THE LION TROPHY SHOW
20.25 TELEGIORNALE FLASH
20.30 LA FAMIGLIA PASSAGUAI FA FORTUNA. Film (comico '51). Di Aldo Fabrizi. Con Aldo Fabrizi, Ave Ninchi, Marisa Merlini.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE
0.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO
1.00 CASA: COSA?
2.00 CNN - COLLEGAMENTO IN DIRETTA

CANALE 5

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW
11.45 FORUM
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.05 COMPLOTTO DI FAMIGLIA
15.20 AGENZIAMATRIMONIALE
16.00 BIM BUM BAM
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA'
20.40 UN POLIZIOTTO ALLE ELEMENTARI. Film (commedia '90). Di Ivan Reitman. Con Arnold Schwarznegger, Penelope Ann Miller.
22.40 CASA VIANELLO. Telefilm.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5 L'EDICOLA
2.30 ROTOCALCO
3.00 TG5 L'EDICOLA
3.30 NONSOLOMODA
4.00 TG5 L'EDICOLA

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.15 RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm.
10.20 T.J. HOOKER. Telefilm.
11.15 GRANDI MAGAZZINI
12.00 UNA FAMIGLIA TUTTO PEPE. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.00 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI
16.00 SMILE
16.05 BAYWATCH. Telefilm.
17.10 TALK RADIO
17.25 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
18.10 FLASH. Telefilm.
18.50 BAYSIDE SCHOOL. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 KARAOKE
20.30 FREEJACK - IN FUGA NEL FUTURO. Film (fantastico '91). Di Geoff Murphy. Con Anthony Hopkins, Emilio Estevez.
22.30 MAI DIRE GOL DEL LUNEDI'. Con Gialappa's.
23.30 ANTEPRIMA COPPA CAMPIONI
0.00 PLAYBOY SHOW
0.30 STUDIO SPORT
1.10 TALK RADIO
1.20 BAYWATCH. Telefilm.

RETE 4

7.30 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm.
8.00 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
8.05 DIRITTO DI NASCERE. Telenovela.
8.30 PANTANAL. Telenovela.
9.00 GUADALUPE. Telenovela.
9.30 MADDALENA. Telenovela.
10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 TG4
11.50 SPECIALE: UNA "PARRILLA" CON OSVALDO LAPORT
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
14.30 NATURALMENTE BELLA
14.45 LA DONNA DEL MISTERO. Telenovela.
15.45 TOPAZIO. Telenovela.
16.40 PRINCIPESSA. Telenovela.
17.15 PERDONAMI. Con Davide Mengacci.
18.00 LE NEWS DI FUNARI
19.00 TG4
19.30 LE NEWS DI FUNARI
20.45 PERLA NERA. Telenovela.
22.30 CONAN IL BARBARO. Film (avventura '84).
23.45 TG4
0.50 RASSEGNA STAMPA

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.30 NOTIZIE DAL VATICANO
12.00 DAN AUGUST. Telefilm.
13.00 SPAZIO APERTO
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 IL ROMANTICISMO. Documenti.
14.10 VESTITI USCIAMO
14.10 TSD - SPECIALE DISCOTECHE
14.40 INNAMORARSI. Telenovela.
15.30 CARTONI ANIMATI
16.00 FALCON CREST. Scenegg.
17.15 SPAZIO APERTO
17.45 FATTI E COMMENTI
18.15 IL CAFFE' DELLO SPORT
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 VESTITI USCIAMO
20.10 CARTONI ANIMATI
20.30 CALIFORNIA. Telenovela.
21.15 F.B.I.. Telefilm.
22.05 LA PAGINA ECONOMICA
22.10 FATTI E COMMENTI
22.40 IL CAFFE' DELLO SPORT
23.50 SPAZIO APERTO
0.15 LA PAGINA ECONOMICA
0.20 FATTI E COMMENTI
0.50 TSD - SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.10 I RACCONTI DEL MARESCIALLO. Telefilm.
17.05 MONDOGGI
17.50 L'OROSCOPO
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 PASSEGGIANDO PER LA LUBIANA ANTICA. Documenti.
20.00 EURONEWS
20.30 LUNEDI' SPORT
21.30 EUROMAGAZINE
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA

11.15 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
11.45 CARTONI ANIMATI
12.15 LE SIGNORE DI HOLLYWOOD. Scenegg.
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
14.00 CALCIO. PIEVIGINA-TRIESTINA
15.30 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
16.15 TELEANTENNA NOTIZIE
16.20 LASSIE
17.00 LE COSE BUONE DELLA VITA
17.15 TELEANTENNA NOTIZIE FLASH
18.00 SPORT CORNER
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.45 PRIMO PIANO
20.30 BASKET. ILLY CAFFE'-OLIMPIA PISTOIA
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.00 SPORT CORNER

TELEFRIULI

7.45 CALCUTTA. Film (poliziesco '47). Di John Farrow. Con Alan Ladd, Gail Russell.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 HAGEN. Telefilm.
11.45 IL FASCINO DELLA MAGIA
12.15 MUSICA ITALIANA
12.45 TELEFRIULI OGGI
13.00 MATCH MUSIC
13.45 TELEFRIULI OGGI
14.00 VIDEO SHOPPING
16.00 MAXIVETRINA
16.15 STARLANDIA
17.30 LUCI NELLA NOTTE
18.15 MAXIVETRINA
18.30 PIAZZA DI SPAGNA
19.00 TELEFRIULI SERA
19.40 PENNE ALL'ARRABBIATA
19.50 TELESDRINDULE
20.00 RIUSCIRA' LA NOSTRA CARAVANA A.... Telefilm.
20.30 TU SEI BELLISSIMA
22.30 CALCIO A 5
23.25 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.30 TELEFRIULI NOTTE
0.00 VIDEO SHOPPING
1.00 MATCH MUSIC
1.30 MUSICA ITALIANA
2.00 CALCUTTA. Film (poliziesco '47). Di John Farrow. Con Alan Ladd, Gail Russell.
3.30 DAKOTA IL CAVALIERE AUDACE. Film (avventura '45). Di Joseph Caine. Con John Wayne, Vera Ralston, Walter Brennan.
5.00 TELEFRIULI NOTTE

TELEPADOVA

7.30 KEN IL GUERRIERO
8.00 PADRI IN PRESTITO. Telefilm.
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.00 SPECIALE SPETTACOLO
11.10 RITUALS. Scenegg.
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 CUORE INFEDELE. Telenovela.
14.30 LE COSE BUONE DELLA VITA
15.30 NEWS LINE
16.00 UN'ASTROLOGA PER AMICA
16.15 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 PADRI IN PRESTITO. Telefilm.
18.00 DIAMONDS. Telefilm.
19.05 NEWS LINE
19.40 ALF. Telefilm.
20.10 KEN IL GUERRIERO
20.40 TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE. Film (drammatico '76). Di Alan J. Pakula. Con Robert Redford, Dustin Hoffman.
22.30 ACTION
23.00 NOTTE ITALIANA
0.00 NEWS LINE
0.15 UN'ASTROLOGA PER AMICA
0.30 ANDIAMO AL CINEMA
0.45 F.B.I.. Telefilm.
1.45 SPECIALE SPETTACOLO
1.55 CRAZY DANCE
2.25 NOTTE ITALIANA
3.25 NEWS LINE

TELE+3

7.00 LA CENA DELLE BEFFE. Film (drammatico '41). Di Alessandro Blasetti. Con Amedeo Nazzari, Clara Calamai.
9.00 LA CENA DELLE BEFFE. Film.
11.00 CONCERTI MUSICA CLASSICA
13.00 LA CENA DELLE BEFFE. Film.
15.00 LA CENA DELLE BEFFE. Film.
17.00 +3 NEWS
17.06 LA CENA DELLE BEFFE. Film.
19.00 LA CENA DELLE BEFFE. Film.
21.00 CONCERTI DI MUSICA CLASSICA
23.00 LA CENA DELLE BEFFE. Film.
1.00 FESTIVAL JAZZ DI ROCCELLA JONICA

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 SALUTI DA ...
11.30 UNA VITA DA VIVERE. Telenovela.
12.00 SPAZI COMMERCIALI
13.00 DANCE TELEVISION
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 SAMBA D'AMORE. Telenovela.
19.15 TG REGIONALE
20.05 VOLLEY DOMOVIP
20.30 SCANDALO IN PROVINCIA. Film.
22.30 TG REGIONALE
0.00 TPN MAGAZINE
1.00 TG REGIONALE
2.00 AMORE RIPORTAMI IN CAMPAGNA. Film.
3.30 PROGRAMMI NON-STOP.

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.23: Grr Italia Istruzioni per l'uso; 6.43: Bolmare; 6.48: Grr Oroscopo; 7.00: Giornale Radio Rai (8 - 9 - 10); 7.20: Gr Regione; 7.30: Questione di soldi; 7.48: Grr 10-50-100 anni fa; 9.05: Grr Radio anch'io; 11.30: Grr Spazio aperto; 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12.00: Giornale Radio Flash (15 - 17); 12.30: Grr Sommario; 13.00: Giornale Radio Rai; 13.25: Grr Che si fa stasera?; 14.30: Grr Sommario; 15.08: Grr Le spine nel fianco; 15.37: Bolmare; 16.30: Grr Radiocampus; 17.30: Grr Sommario; 17.44: Uomini e camion; 18.00: Giornale Radio flash (22,00 - 23,00); 18.30: Grr Sommario; 18.37: Grr I Mercati; 19.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 19.00: Giornale Radio Rai; 19.24: Ascolta, si fa sera; 19.40: Zapping; 20.40: Il cinema alla radio. L'ispettore Derrick; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.00: Giornale Radio Rai (2 - 4 - 5,30); 0.33: Grr Radio Tir; 2.05: Parole nella notte;

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30 - 8,30); 7.10: Parola e vita; 7.16: Una risposta al giorno; 8.15: Chidovecomequando; 8.52: Il ritorno del commissario Ferro; 9.14: Golem; 9.39: I tempi che corrono; 10.30: 3131; 12.00: Covermania; 12.10: Gr Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.54: Tilt!; 14.14: Ho i miei buoni motivi; 16.15: Magic moments; 16.30: Giornale Radio flash; 16.39: Giri di boa; 19.30: Giornale Radio Rai; 20.08: Dentro la sera; 21.36: A che punto e' la notte; 22.02: Panorama parlamentare; 22.10: Giornale Radio Rai; 23.30: Taglio classico; 0.00: Rainotte;

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 9.01: Mattino Tre; 10.07: Il vizio di leggere; 10.15: Segue dalla prima; 10.51: Terza pagina; 11.05: Mattino Tre; 12.01: La barcaccia; 13.00: Le figurine della radio; 13.05: Scatola sonora; 13.50: Viaggio al termine della notte; 14.30: Scatola sonora; 15.03: Note azzurre; 16.00: On the road; 17.00: Duemila; 18.00: Note di viaggio; 18.30: Giornale Radio Rai; 19.03: Hollywood party; 20.00: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Concerto sifonico; 0.00: Radiotre Notte Classica;

Notturno italiano 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Giornale Radio Rai.

Radio Regionale

7.20: Giornale radio; 121.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Uguali ma diverse; 15: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dall'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Incontri italiani di in poeta sloveno; 8.40: Intrattenimento musicale; 9: Studio aperto; 9.15: Libro aperto; 10: Notiziario; 10.30: Intermezzo; 11.45: Tavola rotonda; 12.45: Musica corale: 13: Gr; 13.20: Settimanale degli agricoltori; 14: Notiziario; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Intrattenimento musicale; 14.45: L'infanzia nell'Isontino; 15: Intrattenimento musicale; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Ricerche scientifiche; 18.20: Intrattenimento musicale; 18.40: Buonumore alla ribalta; 19: Gr.

Radioattività

7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr Oggi, Gazzettino Giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10: 500 secondi; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Contatto Radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La Cassaforte; 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45: Rock Cafè titoli; 15: Rock Cafè; 15.20: Disco più; 16: Rock Cafè; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock Cafè; 17.40: Disco più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock Cafè; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non stop.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Dove, come, quando locandina triveneta tutti i giorni dalle 8.45; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Graziano D'Andrea e Leda Zega; I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Hit 101 Italia con Graziano D'Andrea sabato dalle 13 alle 13.45; Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero con Mad Max dal martedì al venerdì dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake il sabato dalle 14 alle 14.45 e dalle 23 alle 23.45, domenica alle 20 e il lunedì alle 23; Zero juke-box dediche e richieste 040/661555 da lunedì a sabato dalle 14 alle 16 con Giuliano Rebonati; Hit 101 House Evolution only for d.j. con Giuliano Rebonati, al sabato dalle 17 alle 17.45 e dalle 22 alle 22.45, domenica dalle 19 alle 19.45 e il lunedì dalle 22 alle 22.45; Free Line, dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 21 telefona allo 040/661555 per esporre i problemi della tua città, condotto da Andro Merkù.

TELEVISIONE — I FILM

Due in fuga

«Thelma & Louise» di Scott su Raiuno

Geena Davis, 34 anni, e Susan Sarandon, 45 anni, in una scena di «Thelma & Louise», il road-movie femminile diretto nel 1990 da Ridley Scott, che sarà trasmesso questa sera, alle 20.40 su Raiuno.

Oggi in prima serata si prevede un braccio di ferro tra i film proposti da Raiuno e Canale 5. A sorpresa potrebbe trarne vantaggio Italia 1, che offre la sola «prima tv». Ma il film indimenticabile è alle 20.40 su Italia 7-Telepadova ed è **«Tutti gli uomini del presidente»** di Alan J. Pakula, con cui nel 1976 Robert Redford e Dustin Hoffman divennero prototipi dei giornalisti coraggiosi e moderni.
Ecco che cosa offrono le altre reti:
«Thelma & Louise» (1991) di Ridley Scott (Raiuno, ore 20.40). Susan Sarandon (la barista Louise) e Geena Davis (la casalinga Thelma), donne in fuga prima per scherzo e poi per febbre di libertà, sono diventate simboli della cronaca tanto che ormai i giornali le associano a ogni donna che scappa da casa. Il film, bello e intenso, ha un finale aperto, ma di grande amarezza. Nel cast c'è anche Harvey Keitel.
«Poliziotto alle elementari» (1990) di Ivan Reitman (Canale 5, ore 20.40). Uno Schwarzenegger in divisa finisce in un asilo per incastrare uno spacciatore. L'impatto con la scatenatissima scolaresca metterà a dura prova il muscoloso agente, che finirà anche per innamorarsi di una bella maestra...
«Verso sera» (1990) di Francesca Archibugi (Raiuno, ore 23.10). Marcello Mastroianni, vecchio comunista in crisi, nel film più segreto e personale della giovane regista. Con Sandrine Bonnaire, Giovanna Ralli e Paolo Panelli.
«Bob Roberts» (1992) di e con Tim Robbins (Raitre, ore 22.45). L'apologo della pericolosa commistione fra politica e mass media in un film tutto da vedere e da sentire. Con Tim Robbins, Gore Vidal e Ray Wise.
«Free Jack» (1992) di Geoff Murphy (Italia 1, ore 20.30). Fuga nel futuro con Mick Jagger, Emilio Estevez e Anthony Hopkins.

Canale 5, ore 23.15

Gli ospiti del «Costanzo Show»

La puntata odierna del «Maurizio Costanzo Show» ospiterà: Amedeo Minghi, Margherita Buy, Francesco Salvi, Edy Angelillo, Mario Viganò, direttore della cattedra di cardiochirurgia dell'università di Pavia, Gianni Borgna, assessore alla Cultura del comune di Roma; Lorella Gorga, 26 anni, anoressica; la giornalista e scrittrice Amanda Knering; Gianfranco Angelucci, regista, sceneggiatore e autore del suo primo romanzo; Maurizio Giammusso, giornalista e autore del libro «Eduardo da Napoli al mondo».

Telemontecarlo, ore 15.40

Dario Fo e Gianni Riotta a «Tappeto volante»

Gianni Riotta, corrispondente e inviato speciale del «Corriere della Sera» e già conduttore di «Milano Italia», sarà tra gli ospiti della puntata odierna di «Tappeto volante» condotto da Luciano Rispoli. Dario Fo sarà ospite dell'edizione serale.

Raidue, ore 21.50

«Natale in casa Cupiello» di Eduardo

Per il ciclo dedicato a Eduardo De Filippo, va in onda la commedia in tre atti «Natale in casa Cupiello», nell'edizione che ebbe fra gli interpreti, oltre a Eduardo, Pupella Maggio, Luca De Filippo, Lina Sastri e Marisa Laurito.

Canale 5, ore 22.40

Un reincarnato in «Casa Vianello»

Nella puntata odierna di «Casa Vianello», Raimondo Vianello e Sandra Mondaini saranno alle prese con due membri del gruppo religioso «adoratori dell'Himalaya» che credono che Raimondo sia la reincarnazione del loro signore e padrone.

TV / TMC

Natura a scuola

ROMA - Con una serie di incontri «sul campo» tra i giovani e il mondo degli animali prosegue l'«avventura verde» di Federico Fazzuoli, che da ottobre, conduce dal lunedì al venerdì alle 19.30 su Tmc «Natura ragazzi», che si rivolge agli studenti delle scuole elementari e medie.

Dopo un ciclo introduttivo dedicato alle associazioni ambientaliste, da oggi «Natura ragazzi» si propone di «sensibilizzare i giovanissimi su tematiche ambientali - ha detto Fazzuoli - e di trasmettere attraverso informazioni sulla vita e i bisogni degli animali concetti di biodiversità, di vita selvaggia, e l'importanza della salvaguardia del patrimonio naturale».

Lo scopo è, secondo Fazzuoli, «spiegare ai giovani con un linguaggio semplice e privo di tecnicismi che gli animali non sono i personaggi dei fumetti o quelli 'umanizzati' dei cartoni animati, ma creature guidate da un proprio istinto che hanno bisogno di vivere in un ambiente selvaggio che va salvaguardato quale insostituibile patrimonio di tutta l'umanità».

Il nuovo ciclo è strutturato in frammenti di 12 minuti per un totale di 50 puntate (fino alla fine di dicembre) e si avvale della consulenza scientifica dell'etologo Danilo Mainardi. Per il futuro, Fazzuoli si propone di inserire nella programmazione di Tmc nuove «finestre» dedicate alla natura prendendo spunto anche da argomenti di attualità o di sport.

RAI REGIONE

Mosaico di lingue diverse

La convivenza etnica è l'argomento di «Undicietrenta»

«Che lingua usa il mio compagno di banco?»: il problema delle convivenze di popoli, etnie e tradizioni diverse sarà l'argomento proposto questa settimana a **«Undicietrenta»** da Tullio Durigon e Fabio Malusà con ospiti ed esperti coordinati dal professor Walter De Liva, responsabile RUE (Risorse Umane Europa). Gli ascoltatori possono intervenire in diretta telefonando allo 0432/522900.

«Ufficiale gentildonna», la progettata riforma delle Forze Armate, l'ipotesi di una futura «naia» in rosa sarà il tema di **«Uguali ma diverse»** in onda oggi alle 14.30 a cura di Noemi Calzolari con la collaborazione di Erica Serra. Seguirà, alle 15.15, **«La musica nella regione»** di Guido Pipolo, dedicata al contrabbassista romeno Ovidiu Badila. Domani, giornata festiva, la programmazione regionale non va in onda.

Mercoledì, alle 14.30, **«Da consumarsi preferibilmente»**, a cura di Noemi Calzolari con la collaborazione di Luisa Nemez, si occuperà della pubblicità «veritiera, corretta, ingannevole...». Alle 15.15, **«Guardiamo e parliamone insieme»**, itinerari d'arte a cura di Mario Licalsi e Roberto Damiani, parlerà della mostra dedicata a Diego de Enriquez in programma al Museo Revoltella in occasione dei 20 anni dalla morte del famoso collezionista. Seguirà **«Le avventure della parola»**, viaggio nel mondo degli sloveni realizzato da Fabio Malusà con la collaborazione del professor Arnaldo Bressan.

Giovedì, alle 14.30, **«I problemi della gente»**, a cura di Giancarlo Deganutti e Carla Mocavero con la partecipazione dei difensori civici di Gorizia, Francesco Ientile, e di Trieste, Iginio Giuressi. Alle 15.15, **«La storia siamo noi»**, viaggio nel tempo per scoprire la realtà d'oggi di Lilla Cepak e Giorgio Negrelli, propone l'Islam delle origini.

Venerdì, alle 14.30, **«Nordest spettacolo»** di Rino Romano presenterà l'«Edoardo II» di Marlowe che sarà al Politeama Rossetti di Trieste dall'8 al 13 novembre. A seguire, **«Nordest cinema»** di Noemi Calzolari e Annamaria Percavassi offrirà una testimonianza sulla lavorazione del film «Addio alle armi». Alle 15.30, **«Nordest cultura»** di Lilla Cepak proporrà «Massimiliano e Miramare», scritto da una signora del Regno di Napoli assai nota nella Trieste dell'800, e il romanzo di Jureck Becker «Amanda senza cuore».

Sabato, alle 11.30, il consueto appuntamento con **«Campus»** di Euro Metelli, Noemi Calzolari e Guido Pipolo, che discuterà anche di «appelli mensili o esami soltanto nelle sessioni tradizionali» con i professori Guagnini e Firmiani. Infine, alle 15.15 sulla Terza Rete Tv, andrà in onda il filmato **«Jacopo Linussio e la Carnia del '700»**, mentre alle 15.45 sarà trasmesso il concerto jazz con **Lee Konitz** alla Fiera di Trieste.

TV / RAITRE

«Geo» torna a censire le bellezze del pianeta

ROMA - Documentaristi italiani raccontano le balene dell'Antartico, le grotte della Cappadocia, le foreste del Canada, i segreti del lago Maggiore. Da oggi su Raitre torna «Geo», il programma su popoli, natura e ambiente condotto da Grazia Francescato, presidente del Wwf Italia.

La trasmissione è giunta al suo ottavo ciclo, e andrà in onda dal lunedì al venerdì, alle ore 18, fino alla primavera del 1995. «Come il vino d'annata - dice la Francescato - 'Geo' migliora con l'età. E proprio come accade per il vino, 'Geo' è diventato una sorta di marchio a denominazione d'origine controllata, ovvero una scuola per documentaristi italiani che comincia ad esere apprezzata anche nei mercati mondiali. Saranno loro, anche quest'anno, a firmare per 'Geo' reportage dai luoghi più remoti e suggestivi del mondo e della nostra piccola Italia».

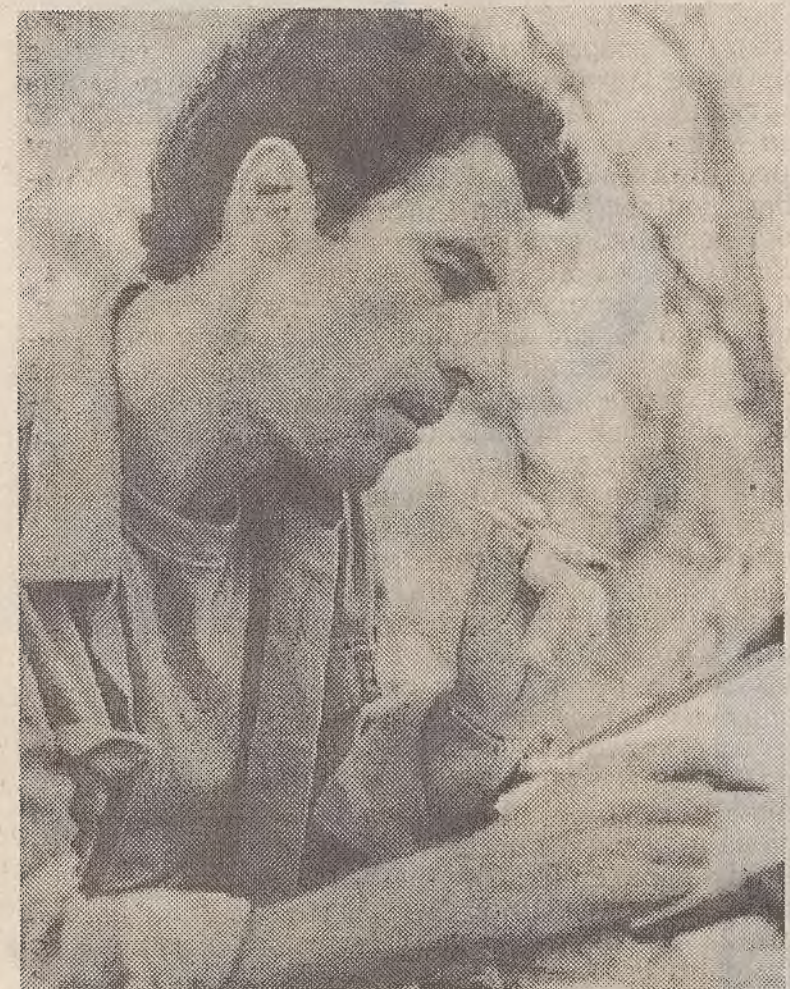
Tra i 50 titoli di autori italiani in scaletta spicca la miniserie di Carlo Massa sulle lande della Patagonia, mentre tra i titoli sull'Italia figurano «Eolie: mare, vento, fuoco» di Luigi Marchese e «Aspromonte: le rocce del caos», di Michelangelo Pepe. Ma nel ricco menù non mancheranno reportage stranieri, sugli animali dell'Africa, i granchi australiani, gli squali, le Ande ecuadoriane.

La «formula Geo» è all'insegna dei buoni ascolti, della qualità e della convenienza finanziaria. Il programma costa in media 27 milioni a puntata, per un ascolto medio di circa 1 milione e mezzo di spettatori, con il 12 per cento di share. «La gente che ci segue, grazie anche all'alta qualità dei filmati proposti - sottolinea la Francescato - ha modo di apprezzare il nostro lavoro di censimento delle bellezze del pianeta e, in particolare, del nostro Paese. E questo si traduce in una maggiore sensibilità per i problemi della salvaguardia dell'ambiente».

Ad aprire la nuova serie di «Geo» sarà il reportage «Granchi in marcia», di Guy Baskin, sulle migrazioni dei granchi rossi sull'isola australiana di Christmas.

CINEMA: TRIESTE

Un'«Amnesia» per il Festival

Al cileno Gonzalo Justiniano la nona edizione della rassegna latino-americana, conclusasi ieri

L'attore Paulo Betti in una scena di «Lamarca», il film di Sergio Rezende premiato per il miglior contributo alla conoscenza dell'America Latina.

Servizio di
Alessandro Mezzena Lona

TRIESTE - Alla fine l'ha spuntata il cileno. E, dicono i bene informati, mettendo d'accordo l'intera giuria. Gonzalo Justiniano, trentanovenne di Santiago, ha vinto la nona edizione del Festival del cinema latinoamericano con il film **«Amnesia»**. Va a lui, quindi, il Primo Premio «Sur del mundo 1994», assegnato ieri mattina al Teatro Miela di Trieste nella corso della cerimonia conclusiva.

Nessun colpo di scena, dunque. Justiniano, con il suo thriller politico, era stato inserito nel tris d'assi in corsa per la vittoria al Festival. Qualcuno, forse, avrebbe preferito il trionfo del peruviano Francisco J. Lombardi, autore di un dramma della povertà intitolato **«Sin compasion»** (Senza pietà), al quale comunque è andato il Premio per la migliore regia. Chi esce con le ossa rotte dal confronto con la giuria è il cubano Julio Garcia Espinosa, terzo favoritissimo. **«Reina y rey»** (Regina e re), storia di una solitudine raccontata con sensibilità e delicatezza, non ha raggranellato neanche un riconoscimento piccolo piccolo.

Per il Premio speciale, la giuria (presieduta dal cubano Pastor Vega, e composta dall'argentino Marcelo Céspedes, dal brasiliano Cosme Alves Neto, dall'italiano Paolo D'Agostini, dal venezuelano Pedro Leon Zapata e dal cileno Sergio Trabucco) ha puntato su un outsider. Luis Cesar D'Angiolillo, l'argentino che ha debuttato alla regia con **«Matar al abuelito»** (Uccidere il nonnino), alla vigilia veniva inserito, infatti, tra i possibili «guastatori». Non certo tra i favoriti. Soprattutto a causa di qualche grave incertezza nel condurre in porto una storia intrisa di realismo magico. Il Premio per la miglior colonna sonora è andato a **«Los platos del diablo»** (I piatti del diavolo) del venezuelano Thaelman Urgelles.

Gli applausi in sala non lasciavano dubbi. Puntuale, a **«Miss Amerigua»** del cileno-paraguayano Luis R. Vera è toccato il Premio del pubblico. Qualcuno, nel corso del Festival, aveva addirittura ipotizzato che il film potesse puntare a riconoscimenti più importanti. **«Lamarca»** di Sergio Rezende (Brasile) è sembrato alla giuria il Miglior contributo per la conoscenza dell'America Latina.

Vittoria argentina nella sezione video (decretata dalla giuria presieduta dal cileno Hermann Mondaca e composta dall'italiana Maria Del Carmen Sanchez, dall'argentina Lucia Alvarez de Toledo e dal cileno Luis Vera). Il Primo Premio «Sur del mundo» è andato a **«Despues de la siesta»** di Claudio Fernando Remedi. Secondo Premio a **«Raul Martinez, un clasico cotidiano»** del cubano Senobio Faget. Menzione speciale della giuria a **«Indiecito»** dell'argentino Gustavo Deveze. Riconoscimenti minori, infine, all'Instituto nacional de cinematografia Incine dell'Argentina; al Grupo Proceso; a Roberto Savio; a Maurizio Bera; a Federico Urioste; a Luis Valdovino.

Adesso, anche la nona edizione del Festival finisce in archivio. E prima di metterci una pietra sopra bisogna tirare le somme. Quest'anno la rassegna è cresciuta di un'altra spanna. In primo luogo per la qualità, la mole e il valore delle opere presentate in concorso, nella sezione informativa, tra gli «eventi speciali», nell'omaggio al cinema argentino, nelle «personali» di Pastor Vega e Raymundo Gleyzer. Poi, per la massiccia partecipazione di pubblico, che ha contribuito a rendere «caliente» l'atmosfera della rassegna. Saranno dettagli. Ma anche dalle piccole cose si vede la bravura, l'impegno degli organizzatori. Pur beneficiando di un budget che fa ridere i polli, lo staff dell'Apclai non ha voluto rinunciare al servizio di traduzione simultanea in sala. Attirando su di sé, e sulle interpreti, la benedizione e la gratitudine degli spettatori.

Come dire che questo Festival potrebbe diventare un appuntamento importante. Per Trieste, e per gran parte dell'Europa. Ma se gli amministratori triestini, i politici vecchi e nuovi, gli sponsor, continuano a fregarsene di questa manifestazione, non serve la sfera di cristallo per vaticinare la morte futura del Festival. Rodrigo Diaz, Massimo Forleo e i loro infaticabili collaboratori non possono tirare avanti con le elemosine. Qualcuno vuol dar loro una mano?

TEATRO: UDINE

Le favole di Scabia, poeta vagante

Uno strano e defilato spettacolo di Marinuzzi apre la stagione di Contatto

Servizio di
Roberto Canziani

UDINE — «Adesso, quando le stagioni trascolorano, recito la commedia del poeta d'oro dall'alto, sopra certi laghi molto azzurri, o affacciato a vallate piene di cervi, o dai tetti più alti o antenne sopra le città metropoli - o anche seduto sull'erba fra i merli folti che arrivano dalla Jugoslavia verso Udine, nei silenzi del paesaggio». Leggendo le favole che Giuliano Scabbia scrive per il teatro, ci si domanda spesso se esse desiderano veramente diventare teatro. O se invece non preferiscano starsene lì, sulle pagine bianche dei libri che Scabia continua a scrivere. O sulla bocca di un narratore, che le legge con voce piana, leggera, come si fa con i bambini.

Solo così le favole restano favole, e dispiegano le loro illusioni. La favola che si intitola «Commedia del poeta d'oro, con bestie» racconta di un innamorato che scrive una commedia per la sua innamorata. E per amore la racconta, «con poche maschere e molte macchine sceniche (da immaginare)». Al racconto assistono gli animali del bosco: un cervo bianco, un asino, una faina, una cincia, un merlo...

Favole come queste, Scabia le legge quando può, quando è in vena, da solo, in piccoli posti pubblici, di conoscenti o amici, in osteria, qualche volta in casa. Queste, e nient'altro, è il suo teatro. Primitivo, orale, «vagante» - come gli è sempre piaciuto chiamarlo.

Le scelte di Alessandro Marinuzzi - che per il Centro Servizi e Spettacoli ha messo in scena «Commedia del poeta d'oro, con bestie» - non ignorano questa destinazione così sua. Ma la risolvono a proprio modo: inventando un «teatro raccontato».

Marinuzzi e il suo scenografo, Andrea Stanisci, hanno costruito un «teatrino delle meraviglie»: una piccola costruzione di legno, con due pedane, una circolare e una serpentina, di qualche metro di diametro. L'hanno messa in mezzo agli antichi magazzini di casa Colombatti Cavazzini, a Udine, là dove un tempo si accumulavano rotoli di stoffa e tappeti. E hanno invitato tre attori (Rita Maffei, Emanuele Carucci Viterbi, Pietro Faiella) a raccontare, con registri diversi, ora alti ora popolari, la favola bella dei due innamorati e delle bestie.

Il risultato è uno spettacolo strano, defilato, estraneo a una comune definizione di teatro. Un racconto affondato in un'atmosfera boschiva, con luci vaghe di sole, di luna, di stelle e un adeguato commento musicale condotto dove prevale il pianoforte di Schumann. L'innamorato e l'innamorata amoreggiano in toni lirici. Gli animali commentano e nelle loro voci risuonano i diversi dialetti italiani. Da botole illuminate spuntano abiti fantastici o pigiami, minuscole costruzioni architettoniche o teatrini ideali. Di tanto in tanto si evoca la stanza di un poeta, o il palcoscenico dell'opera buffa, o i lampi e i pericoli di una tempesta, o l'apparizione di qualche dio. Forse l'eco biografica e personale dell'autore vuole manifestarsi, ma non completamente, nei misteriosi segni della «commedia» che intanto si è consumata. Di questo senso di reticenza, di questo conflitto fra mettere in scena e raccontare, lo spettacolo soffre. Ma è il rischio che si corre con il teatro di Scabia, con il suo scarto rispetto al banale del teatro di tutti i giorni, con la sua scrittura mitica, estranea o - come la vuole lui - vagante.

MUSICA/RASSEGNA

Kovac, misteri ecumenici

Il musicista di Novi Sad apre oggi «Zattere alla deriva»

TRIESTE - E' diventata una bella consuetudine, per tutti quelli che amano la musica «altra». Quella che non sguazza fra i miliardi, che non conosce promozioni discografiche, che non frequenta le classifiche di vendita. Ma che non per questo è meno valida, interessante, stimolante. Stiamo parlando della rassegna «Zattere alla deriva», organizzata dall'associazione culturale More Music di Monfalcone e dalla Cooperativa Bonawentura, e arrivata quest'anno alla sua quarta edizione.

Debutto questa sera, alle 21, al Teatro Miela (dove si svolgono tutti gli spettacoli della rassegna), con lo spettacolo di **Boris Kovac & Ritual Nova Ensemble**. Il musicista (compositore e «fiatista») proveniente da Novi Sad, ma di origini ungheresi, è alla fine del suo tour italiano, in cui sta presentando lo spettacolo intitolato «Ecumenical mysteries» (misteri ecumenici), che fonde musiche ungheresi, tzigane, citazioni a Bartok, ma anche a Nyman e Battiato. A conclusione della serata, si terrà un «Halloween Party».

Il secondo appuntamento, martedì 18 novembre, è un ritorno. Quello di **Peter Hammill**, già cantante e leader dei Van der Graaf Generator, protagonista un paio d'anni fa, proprio al «Miela», e proprio nell'ambito di questa rassegna, di un recital che molti ricordano ancora. Per tutti questi, e per quanti amarono il gruppo protagonista vent'anni fa del panorama «pop progressive» inglese, c'è anche una sorpresa: con Hammill, ai sassofoni, ci sarà quello stesso David Jackson che faceva parte dei Van der Graaf.

Il 10 dicembre si proseguirà con i francesi **Volapuk**, di Guigou Chenevier (ex Etron Fou), con la loro proposta in bilico fra rock ed esperienze neoclassiche. Lo spettacolo del gruppo francese concluderà la prima parte della rassegna, che proseguirà poi nel '95 con il ritorno in regione del sassofonista americano **John Zorn** e con altri spettacoli ancora da definire.

Carlo Muscatello

Boris Kovac inaugura la nuova edizione della rassegna al Miela.

MUSICA

Ha 14 anni il più giovane vincitore del «Chopin»

ROMA - Ha 14 anni e viene dall'ex Unione Sovietica il più giovane vincitore della quinta edizione del Concorso internazionale per giovani pianisti organizzato a Roma dall'Associazione «Friedrich Chopin». Iouri Chandrine, classe 1975, ha sbaragliato gli altri 90 concorrenti in gara vincendo il primo premio della categoria «A» (nati dal 1975 in poi).

La giuria composta da Maria Golia (Italia), Germaine Mounier (Francia), Diane Andersen (Belgio), Haslo Eli (Giappone), Ludmila Lazar (Usa) ha assegnato il primo premio per la categoria «B» (nati dal 1969 in poi), all'estone Krjstian Randalu. Vincitori della categoria a quattro mani (nati dal 1958 in poi) i due gemelli bergamaschi Davide e Daniele Trivella di 26 anni, mentre per la sezione riservata al duo pianistico con due pianoforti ha trionfato una coppia inglese, Cristopher Hughes e Eriko Niwano. I vincitori, oltre a ricevere premi in denaro, avranno l'opportunità di figurare in un CD prodotto dalle Assicurazioni Generali e di partecipare a una serie di concerti in varie città italiane.

Il primo premio assoluto del concorso «Roma 1994» è stato vinto, invece, dal ventitreenne russo Roustem Saitkoulov. Secondi, ex-aequo, la francese Laurent Boukobza, 27 anni, e il russo Konstantin Scherbakov, 31 anni.

MUSICA/CONCERTO

Il Duo Pepicelli tra le maglie della partitura

Servizio di
Fedra Florit

TRIESTE — Certo che il Duo Pepicelli si sarebbe meritato ben più delle cinquanta persone in sala: una situazione freddina (ed è già acusticamente freddo l'Auditorium del Museo Revoltella) e demotivante, che imporrebbe una riflessione sugli elementi organizzativi almeno di questi tre «Concerti degli ex allievi del Trio di Trieste». Concerti che, volendo giustamente porsi come una sorta di verifica nel tempo del lavoro autonomo dei migliori gruppi cameristici perfezionatisi alla Scuola di Duino, dovrebbero assumere una connotazione diversa dal saggio finale (con un via-vai continuo di pubblico). Ma, soprattutto, chi va a concerto alle ore 20 di sabato? E poi la durata (un'ora e tre quarti) non è certo quella del concerto-aperitivo!

Poco più che trentenni, i fratelli Angelo e Francesco Pepicelli si ripresentano con un consistente curriculum, arricchito da non pochi premi, a documentare dodici anni di studio e di attività insieme (ma non solo).

Le lezioni del Trio di Trieste, frequentate nel '90 a Duino e a Fiesole, hanno lasciato una chiara traccia nell'equilibrio dei rapporti tra pianoforte e violoncello, nella consapevolezza unitaria degli intenti e soprattutto nell'atteggiamento che allarga le maglie della partitura per esaltarne particolari, anche armonici (e pensiamo ad alcuni rilievi della mano sinistra del pianista), spesso sottovalutati.

L'impegno in questa direzione è talmente sentito da risultare, a tratti, un freno per la libera espansione del discorso: e se la buona tenuta d'arco di Francesco Pepicelli può permettersi un Adagio (e Allegro) schumanniano di lacerante lentezza, questa lente d'ingrandimento sul primo movimento della Sonata op. 38 di Brahms esaspera troppo la linea e si tramuta in timore di coinvolgimento.

Risolta, invece, con rara e fantasiosa intensità espressiva la Fuga; centratissima, nell'individuazione asciutta del rapporto tensione-ironia, la Seconda Sonata di Casella. Applausi insistenti con bis.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 1994/'95. Campagna abbonamenti per la Stagione Lirica e di Balletto 1994/'95. Conferma abbonamenti fino al 31 ottobre. Richiesta nuovi abbonamenti fino al 2 dicembre. Biglietteria della Sala Tripcovich (oggi riposo).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione sinfonica d'autunno 1994. Recital del pianista Jean-Luis Steuerman. Venerdì 4 novembre ore **20.30** (turno A) e domenica 6 novembre ore **18** (turno B). Biglietteria della Sala Tripcovich (oggi riposo).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». «Domenica con Schubert (e un pizzico di Novecento)» - Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27, ore **11**. Domenica 6 novembre concerto del pianista Corrado Rollero. Musiche di Donatoni e van Beethoven. Biglietteria della Sala Tripcovich (oggi riposo). Ingresso Lire 10.000.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - «Trieste prima - Incontri internazionali di musica contemporanea» - Mercoledì 2 novembre ore **20.20** Chiesa Evangelico Luterana, Largo Pamfili. Concerto del pianista Humberto Quagliata. Biglietteria della Sala Tripcovich (oggi riposo). Ingresso Lire 6.000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 e Biglietteria Centrale tel. 630063) Domani ore **16**, Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia «Medea» di Franz Grillparzer, traduzione di Claudio Magris, regia di Nanni Garella, con Ottavia Piccolo. In abbonamento: spettacolo 1. Turno libero. Durata 2 ore e 30. Prenotazioni e prevendita per «Edoardo II» di C. Marlowe, regia di Giancarlo Cobelli, dall'8 al 13 novembre. Spettacolo 6G (giallo).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di Prosa 1994/'95. Abbonamenti presso Biglietteria del Teatro (8.30-14.30 e 16-19, feriali) tel. 54331 - Biglietteria Centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19, feriali) tel. 630063.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30** recita straordinaria «Locanda grande» di Carpinteri & Faraguna. Con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta e Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio.

TEATRO MIELA. Solo oggi, ore **21**: «Boris Kovac & Ritual Nova Ensemble» in concerto. Un magico rituale «Ecumenical Mysteries» per la notte più misteriosa dell'anno. Ingresso L. 15.000, prevendita Utat.

AMBASCIATORI. 16, 18, 20.05, 22.15: «Il mostro» con Roberto Benigni. Non avete mai riso tanto! Dolby stereo.

ARISTON. Ore **17, 19.40, 22.15:** «Forrest Gump» di Robert Zemeckis, con Tom Hanks, Robin Wright, Gary Sinise, Sally Field. Dalla Mostra di Venezia il film-fenomeno dell'anno.

SALA AZZURRA. Ore **15.45, 17.45, 19.45, 21.45:** Leone d'oro alla Mostra di Venezia: «Prima della pioggia» di Milcho Manchevski. Un film pluripremiato, una splendida opera prima, una storia attuale sullo sfondo di un conflitto ignorato.

EXCELSIOR. Ore **16, 18, 20, 22.15:** «Quattro matrimoni e un funerale» con Hugh Grant e Andie Mac Dowell. Cinque buone ragioni per rimanere single nel divertentissimo film di Mike Newell.

MIGNON. Solo per adulti: «Io speriamo che me la chiavo». Novità assoluta con Emanuelle Cristaldi. Ultimo giorno.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.05, 18.50, 20.30, 22.15: «The Flintstones» di Steven Spielberg. Arrivano «Gli Antenati» per ubriacarvi di risate! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Inviati molto speciali» con Julia Roberts e Nick Nolte. Un thriller movimentato, una commedia divertentissima! Amore, suspense, risate! Questo è il film che vi farà impazzire!!! Dolby digital.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.05, 22.15: «Il mostro».

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il corvo» con Brandon Lee. Dolby stereo.

ALCIONE. Ore **17, 19.30, 22:** «True Lies», di James Cameron con Arnold Schwarzenegger, Jamie Lee Curtis, Charlton Heston. Divertentissimo, devastante, intelligente. Successo di pubblico e critica al Festival di Venezia.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Speed» con Keanu Reeves. Ultimo giorno. Domani «Beverly Hills III».

LUMIERE FICE. 16.10, 18.15, 20.15, 22.15: «Il postino» di Michael Radford con Massimo Troisi, Philippe Noiret, Maria Grazia Cucinotta. Il più grande successo dell'anno.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domani martedì ore **10** e **11.30** «Festa in casa Muppet».

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa 1994/'95: oggi e domani ore **20.30** il Teatro Stabile di Parma presenta: «Molto rumore per nulla» di William Shakespeare, regia di Gigi Dall'Aglio, con Elisabetta Pozzi, Massimo Popolizio, Renato Carpentieri. Turno di abbonamento A. Biglietti alla cassa del Teatro.

TEATRO COMUNALE. Mercoledì 2 e giovedì 3 novembre recital di Gino Paoli. Prevendita Utat Trieste e Cassa del teatro.

GORIZIA

CORSO. 17, 19.30, 22: «Forrest Gump» con Tom Hanks.

VITTORIA. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Il corvo» con Brandon Lee.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. MILANO: viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. BERGAMO: via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/356604 -379440. BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. FIRENZE: viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220. MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

4 Impiego e lavoro
offerte

AD organizzazioni vendita diretta affermata società offre distribuzione prodotti forte espansione 10/30 milioni mese. 0444/596881. (G255)

AZIENDA produttrice sistemi industriali inserisce giovani consulenti in esclusiva zona Ud/Ts/Go. Il supporto aziendale e l'affiancamento permettono la gestione immediata del portafoglio clienti e un guadagno minimo di 5.000.000 mensili già dal primo mese. Appuntamento telefonando 0432/505825. (G882245)

AZIENDE assumono urgentemente segretarie, contabili, disegnatori, periti, geometri, dirigenti, venditori. 040/369066. (G1487)

CAMBIARE non è la fine del mondo. Cerchiamo leaders e president, giovani e ragazze, uomini e signore. Siamo una multinazionale che può dimostrare guadagni di svariate decine di milioni il mese anche per chi si dedica a questo lavoro da poco tempo. O.K. part-time O.K. full-time. Hai un sogno? Se vuoi realizzarlo dipende solo da te. Scrivere Cassetta S.P.I. 33170 Pordenone. (S900547)

CASINO': per prossima apertura casinò Trieste, Lignano, Grado selezioniamo ambosessi aspiranti croupiers. Possibilità inserimento casinò Inghilterra navi crociera massima serietà. Presentarsi: mercoledì giovedì ore 15.30-19.30 Hotel Astoria Udine 0422/410488.

CERCASI aiuto magazziniere conoscenza lingua slovena e sistemi Sicit. Telefonare Lancia Svag, 0481/521830-90, 0330/536613. (B906)

CERCASI meccanico esperto. Telefonare Lancia Svag, Gorizia 0481/521830-90, 0330/536613. (B906)

DITTA in espansione ricerca personale automunito per zone Ts-Go-Ud. Tel. lunedì e martedì ore 14-15.30 allo 0481/790509. (C0608)

PRIMARIA azienda locale ricerca impiegata max 19enne con esperienza videoscrittura word-excel. Sarà motivo di preferenza la conoscenza della lingua slovena e serbo croata. Scrivere cassetta postale n. 13/B Publied 34100 Trieste. (A11977)

SOCIETA' import-export cerca impiegata con esperienza computer, contabilità, conoscenza commerciale di inglese inzialmente part-time. Tel. 0481/536210-1. (B908)

SOCIETA' internazionale offre guadagno superiore alla media, fondo pensione, assicurazione e carriera, ad automuniti volonterosi e dinamici minimo 23enni. Si richiede 4 ore al dì per attività da svolgere su appuntamento in zona di residenza. Per informazioni telefonare lunedì ore 19-20 tel. 0481/390106 massima serietà. (B897)

6 Lavoro a domicilio
artigianato

A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Telefonare 040/384374. (A12057)

A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione rolè veneziane pitturazione restauro appartamenti. Telefonare 040/384374.

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000; nuovo tedesco 1.650.000. 0330-480600 0431-93388. (C0013)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

AFFITTASI capannone uso ufficio e/o deposito. Tel. 0481/390685. (B00)

AFFITTASI periferia Torviscosa appartamenti da ristrutturare a L. 250.000 mensili. Tel. 0431/98371. (S74678)

GORIZIA affittasi appartamento due camere soggiorno cucina telefonare 0481/22026 ore serali. (B898)

20 Capitali - Aziende

A.A.A.A. QUALSIASI categoria finanziamenti velocemente 10.000.000 / 400.000.000. Tel. 0422/423994 - 424186. (G 205)

A.A. CEDESI avviata profumeria centro storico Cormons, vero affare. Tel. ore negozio 0481/62484. (B842)

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente. 0422/825333.

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito. Tel. 02/33603101. (G00)

CEDESI licenza commercio ambulante tabella merceologicca I province di Go-Ts-Ud-Pn-Ve. Tel. ore serali 0481/76372-768664. (B00)

FINANZIAMENTI a casalinghe, pensionati, dipendenti, firma singola, esito in giornata. 0481/413051. (C025)

SVIZZERA Lugano finanziamenti a tutte le categorie qualsiasi importo e operazione. Tel. 0041/91/544475

22 Case-ville-terreni
vendite

A Tarvisio, impresa vende appartamenti in chalet termoautonomi, completamente rifiniti, arredati, 200 m piste sci, presso golf, ultime unità, condizioni vantaggiose. Numero verde 1670/66888 (chiamata gratuita). Oppure 035/995595. (G036002)

AGENZIA "3i" 295763 Monteaperta (Taipana) casa indipendente, primo ingresso, ampio salone, studio, 3 camere, scoperto, ... 155.000.000!!! (S00)

BIBIONE Mare: vendo appartamento 4 posti 59.000.000 e villetta, 2 camere, giardino recintato 125.000.000. 0431/430429-439515. (A099)

BOX auto-magazzini in zona v. Molino a Vento - v.le D'Annunzio dotati telecomando, serranda elettrica impresa vende. Tel. 040/634215 ore 9-13. (A10908)

BOX-MAGAZZINI in nuovo stabile dotati di telecomando zona v.le D'Annunzio via Molino a Vento impresa vende. Tel. 040/634215 ore 9-13.

GRADISCA casa rurale accostata su due livelli 4000 mq terreno. Bm Services 0481/93700. (B00)

GRADISCA casa rurale accostata, su due livelli 4.000 mq terreno. BMSERVICES 0481/93700. (B00)

IMMOBILIARE ARKETIPO 0431/83329 centro vista mare, mansardato termoautonomo quadrivano doppi servizi. PREZZO INTERESSANTISSIMO. (C010)

UFFICI varie superfici via San Francesco Trieste privato vende telefonare 0481/531006.